



Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico al 30 giugno 2018

Questo documento contiene previsioni e stime che riflettono le attuali opinioni del management Intesa Sanpaolo in merito ad eventi futuri. Previsioni e stime sono in genere identificate da espressioni come "è possibile," "si dovrebbe," "si prevede," "ci si attende," "si stima," "si ritiene," "si intende," "si progetta," "obiettivo" oppure dall'uso negativo di queste espressioni o da altre varianti di tali espressioni oppure dall'uso di terminologia comparabile. Queste previsioni e stime comprendono, ma non si limitano a, tutte le informazioni diverse dai dati di fatto, incluse, senza limitazione, quelle relative alla posizione finanziaria futura di Intesa Sanpaolo e ai risultati operativi, la strategia, i piani, gli obiettivi e gli sviluppi futuri nei mercati in cui Intesa Sanpaolo opera o intende operare.

A seguito di tali incertezze e rischi, si avvisano i lettori che non devono fare eccessivo affidamento su tali informazioni di carattere previsionale come previsione di risultati effettivi. La capacità del Gruppo Intesa Sanpaolo di raggiungere i risultati previsti dipende da molti fattori al di fuori del controllo del management. I risultati effettivi possono differire significativamente (ed essere più negativi di) da quelli previsti o impliciti nei dati previsionali. Tali previsioni e stime comportano rischi ed incertezze che potrebbero avere un impatto significativo sui risultati attesi e si fondano su assunti di base.

Le previsioni e le stime ivi formulate si basano su informazioni a disposizione di Intesa Sanpaolo alla data odierna. Intesa Sanpaolo non si assume alcun obbligo di aggiornare pubblicamente e di rivedere previsioni e stime a seguito della disponibilità di nuove informazioni, di eventi futuri o di altro, fatta salva l'osservanza delle leggi applicabili. Tutte le previsioni e le stime successive, scritte ed orali, attribuibili a Intesa Sanpaolo o a persone che agiscono per conto della stessa sono espressamente qualificate, nella loro interezza, da queste dichiarazioni cautelative.

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico

al 30 giugno 2018

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede Legale: Piazza San Carlo, 156 10121 Torino Sede Secondaria: Via Monte di Pietà, 8 20121 Milano Capitale Sociale Euro 9.084.056.582,12.
Numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino e codice fiscale 00799960158 Partita IVA 10810700152 Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi e al Fondo Nazionale di Garanzia Iscritta all'Albo delle Banche al n. 5361 e Capogruppo del gruppo bancario "Intesa Sanpaolo", iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Sommario

Introduzione	7
Fondi propri	13
Requisiti di capitale	23
Rischio di liquidità	33
Rischio di credito: qualità del credito	37
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato	43
Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	47
Tecniche di attenuazione del rischio di credito	53
Rischio di controparte	55
Rischi di mercato	63
Rischio operativo	73
Leverage ratio	75
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	79
Allegato 1 - Fondi propri: Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri	81
Contatti	89

Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico Terzo Pilastro di Basilea 3

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche stesse. Nel far ciò, il Comitato ha mantenuto l'approccio fondato su tre Pilastri che era alla base del precedente accordo sul capitale noto come "Basilea 2", integrandolo e rafforzandolo per accrescere quantità e qualità della dotazione di capitale degli intermediari, nonché introducendo strumenti di vigilanza anticiclici, norme sulla gestione del rischio di liquidità e sul contenimento della leva finanziaria.

In particolare, al fine di favorire la disciplina di mercato, anche il Terzo Pilastro, riguardante gli obblighi di informativa al pubblico sull'adeguatezza patrimoniale, sull'esposizione ai rischi e sulle caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo, è stato rivisto. Le modifiche sono tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità di calcolo dei ratios patrimoniali.

Ciò premesso, in ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati recepiti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Alla normativa dell'Unione europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia in particolare con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale, con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e sugli altri intermediari.

La suddetta Circolare non detta specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR. La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione europea la cui preparazione è demandata all'EBA (European Banking Authority) recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo Standard "Revised Pillar 3 disclosure requirements" del gennaio 2015. Tale documento dà indicazioni agli organismi di vigilanza, che dovrebbero farle recepire nella normativa nazionale (nel nostro caso UE) affinché entrino in vigore. A fine marzo 2017, il Comitato di Basilea ha pubblicato il suo Standard "Pillar 3 disclosure requirements - consolidated and enhanced framework" che costituisce la seconda fase della revisione del quadro normativo di riferimento dell'informativa al pubblico, avviata con il citato documento del gennaio 2015. Tale revisione mira a promuovere ulteriormente la disciplina di mercato attraverso il consolidamento di tutti i requisiti già introdotti e la previsione di una selezione degli indicatori più rappresentativi delle principali dimensioni di natura prudenziale per supportare il mercato nell'analisi dei dati, rendendoli tra loro più comparabili.

In proposito si segnala che a maggio 2018 si è conclusa la fase di consultazione del documento "Pillar 3 disclosure requirements - updated framework", pubblicato in bozza nel mese di febbraio 2018 dal Comitato di Basilea. Tale documento, rappresenta la terza fase di revisione dei requisiti di disclosure emanati nel 2004 e, in continuità con le precedenti fasi di revisione, si pone l'obiettivo di costituire un framework di riferimento unico in tema di disclosure, nell'ottica di armonizzare così la disciplina di mercato. Si riportano di seguito le aree oggetto della proposta di revisione:

- requisiti nuovi o rivisti legati al consolidamento delle riforme nell'ambito del framework Basilea 3 pubblicato a dicembre 2017 - in vigore dal 1° gennaio 2022 - e che coprono in particolare i seguenti aspetti:
 - il rischio di credito (inclusi gli accantonamenti ai fini del trattamento prudenziale delle attività);
 - i rischi operativi, il leverage ratio e il credit valuation adjustment (CVA);
 - la determinazione degli attivi ponderati per il rischio (risk-weighted assets - RWA) calcolati con i metodi interni da legare a quelli calcolati con il metodo standard;
 - una panoramica della gestione del rischio, delle principali metriche prudenziali e degli RWA;
- requisiti relativi all'asset encumbrance;
- requisiti sui vincoli relativi alla distribuzione del capitale;
- modifica all'ambito di applicazione della disclosure sulla composizione del capitale regolamentare introdotta nel marzo 2017.

Indicazioni ulteriori sul Pillar 3 sono state fornite dall'EBA (European Banking Authority) a dicembre 2014 con uno specifico documento riguardante gli orientamenti sulla rilevanza, esclusività e riservatezza e sulla frequenza delle informazioni da fornire nel terzo pilastro (EBA/GL/2014/14 - Guidelines on materiality, proprietary and confidentiality and on disclosures

frequency under Articles 432(1), 432(2) and 433 of Regulation No (EU) 575/2013) che regola ulteriori aspetti di rilievo nella redazione del Pillar 3:

- applicazione da parte degli enti del criterio della Rilevanza dell'informativa;
- applicazione da parte degli enti dell'Esclusività e della Riservatezza dell'informativa;
- necessità di pubblicare le informazioni con maggiore Frequenza di quella annuale.

In tale ambito il 14 dicembre 2016 l'EBA ha pubblicato una prima versione, successivamente aggiornata il 4 agosto 2017, degli "Orientamenti sugli obblighi di informativa ai sensi della parte otto del regolamento (UE) n. 575/2013" (EBA/GL/2016/11) fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da fornire nel terzo Pilastro che hanno previsto a partire dal 31 dicembre 2017, per le banche G-SIBs e O-SIBs, la pubblicazione nel Pillar III di nuove tavole, specificandone le frequenze di pubblicazione, con dettagli informativi relativi a rischio di credito e controparte - comprese le tecniche di attenuazione del rischio e la qualità del credito – nonché il rischio di mercato. Tali orientamenti sono stati, altresì, recepiti nella proposta di modifica alla CRR 575 pubblicata a novembre 2016 e oggetto, da luglio 2018, delle negoziazioni inter-istituzionali (triloghi) secondo il consueto iter approvativo la cui conclusione è prevista entro il primo trimestre 2019.

L'EBA ha, inoltre, integrato quanto previsto dai suddetti orientamenti, emanando nel giugno 2017 le "Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013" (EBA/GL/2017/01) con ulteriori requisiti informativi sul rischio di liquidità misurato attraverso il liquidity coverage ratio.

A seguire, nel gennaio 2018 l'EBA ha emesso le "Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds" (EBA/GL/2018/01) che definiscono gli schemi idonei a pubblicare le informazioni relative agli impatti sui fondi propri derivanti dall'introduzione del regolamento (UE) 2017/2395 contenente "Disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri". Considerato che il Gruppo ISP ha optato per il trattamento transitorio con il c.d. approccio "statico" per attenuare tale impatto, è tenuto a fornire al mercato anche le informazioni relative agli importi dei fondi propri, del capitale primario di classe 1, del capitale di classe 1, del CET1 ratio, del Tier 1 ratio, del Total ratio e del Leverage ratio a regime («fully loaded»), come se non avesse applicato tale trattamento transitorio.

Da ultimo l'EBA in data 27 aprile 2018 ha sottoposto a consultazione pubblica fino al 27 luglio 2018 il documento "Draft Guidelines on disclosure of non-performing and forbore exposures" (EBA/CP/2018/06), che contiene indicazioni in merito all'informativa da fornire relativamente ai crediti deteriorati e alle esposizioni oggetto di rinegoziazione. I templates contenuti nel documento in consultazione saranno da pubblicare a partire dal 31 dicembre 2019.

Con particolare riferimento alle informazioni riguardanti la leva finanziaria, si segnala che nel febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 della Commissione, che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013. Di conseguenza, il Gruppo Intesa Sanpaolo ha pubblicato, a partire dal 31 marzo 2016, l'indicatore di leva finanziaria sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

A decorrere dal 2016 hanno trovato applicazione anche gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale anticicliche. A partire dal 31 dicembre 2016, l'informativa include quindi – oltre all'importo della riserva di capitale anticiclica – il dettaglio della distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica secondo il dettaglio prescritto.

* * * * *

Il presente documento è redatto, in base alle suddette disposizioni, su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento "prudenziale" che coincide sostanzialmente con la definizione di Vigilanza di gruppo bancario.

Rispetto al 31 dicembre 2017, l'area di consolidamento ha evidenziato:

- l'inclusione di Eximbank s.a. (Moldavia), per la quale l'acquisizione del controllo da parte di Intesa Sanpaolo era condizionata alla cessione a Veneto Banca in LCA dei crediti deteriorati della partecipata, così come certificati dal Collegio degli Esperti a seguito della due diligence prevista dal contratto del 26 giugno 2017; l'atto di cessione dei suddetti crediti è stato formalizzato il 28 febbraio 2018 e in data 13 marzo 2018 si è proceduto al trasferimento delle azioni e alla registrazione di Intesa Sanpaolo in qualità di nuovo socio;
- l'inclusione di Morval Vonwiller Holding S.A, gruppo svizzero attivo nel wealth management e nella gestione dei fondi la cui acquisizione è stata perfezionata nel secondo trimestre del 2018;
- l'uscita di Imi Fondi Chiusi Sgr, ora consolidata con il metodo del patrimonio netto per dimensioni non materiali in relazione al disimpegno dell'attività di gestione fondi.

Sulla base dell'art. 433 della CRR, le banche adempiono agli obblighi di disclosure previsti dalla normativa comunitaria almeno su base annua, pubblicando l'informativa richiesta congiuntamente ai documenti di bilancio. È inoltre richiesto che venga valutata la necessità di pubblicare più frequentemente, alla luce delle caratteristiche rilevanti dell'attività in essere, alcune o tutte le informazioni quali, in particolare, quelle relative ai "Fondi propri" (art. 437) e ai "Requisiti di capitale" (art. 438), nonché quelle relative all'esposizione al rischio o ad altri elementi suscettibili di rapidi cambiamenti. In proposito occorre anche considerare le esplicite indicazioni inizialmente introdotte dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/11) - successivamente aggiornate e integrate - che prevedono, per alcune informazioni, disclosure infrannuali. Alla luce delle suddette disposizioni normative, sulla base del principio di massima trasparenza, Intesa Sanpaolo pubblica, in occasione dei resoconti trimestrali di marzo e settembre, le informazioni di sintesi sui "Fondi propri", i "Requisiti di capitale", il "Rischio di

Liquidità” e la “Leva finanziaria”, integrate in sede semestrale con maggiori dettagli informativi sui rischi di credito, controparte, mercato e operativi.

Tutti gli importi riportati nella presente informativa, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in milioni di euro.

Sul sito internet del Gruppo vengono pubblicate, alle scadenze previste, le informazioni sul valore degli indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (Sezione Governance \ Risk management del sito: “Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale”).

Riferimenti ai requisiti regolamentari di Informativa

Le tabelle di seguito riportano una sintesi della collocazione dell'informativa resa al mercato, in conformità con i requisiti regolamentari disciplinati dalla normativa europea, in particolare CRR Parte VIII e Linee Guida EBA:

- GL/2016/11 – “Guidelines on disclosure requirements under Part Eight of Regulation (EU) No 575/2013”;
- GL/2017/01 – “Guidelines on LCR disclosure to complement the disclosure of liquidity risk management under Article 435 of Regulation (EU) No 575/2013”;
- GL/2018/01 – “Guidelines on uniform disclosures under Article 473a of Regulation (EU) No 575/2013 as regards the transitional period for mitigating the impact of the introduction of IFRS 9 on own funds”.

Riferimento ai requisiti regolamentari CRR Parte VIII

Articolo CRR	Riferimento Sezione Pillar III al 30.06.2018	Frequenza pubblicazione informativa Pillar III	Riferimento ad altra Informativa societaria al 30.06.18
435 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio	-	▪ Annuale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2018 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2018 - Relazione intermedia sulla gestione – Il primo semestre 2018 in sintesi
436 - Ambito di applicazione	-	▪ Annuale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2018 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
437 - Fondi propri	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Fondi propri ▪ Allegato - Fondi propri: termini e condizioni degli strumenti di Capitale primario di classe 1, di Capitale aggiuntivo di classe 1 e di Capitale di classe 2 emessi nel semestre¹ ▪ Allegato - Fondi propri: modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Trimestrale (eccetto tavola “Riconciliazione completa” con frequenza semestrale) ▪ Trimestrale (strumenti emessi nel periodo) / Annuale (informativa completa) ▪ Semestrale 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2018 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
438 - Requisiti di capitale	▪ Requisiti di capitale	▪ Trimestrale (sintetica) / Annuale (completa)	-
439 - Esposizione al rischio di controparte	▪ Rischio di controparte	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2018 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
440 - Riserve di capitale	▪ Requisiti di capitale	▪ Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)	-
441 - Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale	-	▪ Annuale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sito internet (<i>Indicatori della assessment methodology per individuare le banche di rilevanza sistemica a livello globale</i>)
442 - Rettifiche di valore su crediti	▪ Rischio di credito: qualità del credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2018 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
443 - Attività non vincolate	-	▪ Annuale	-
444 - Uso delle ECAI	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	-
445 - Esposizione al rischio di mercato	▪ Rischio di mercato	▪ Semestrale	-
446 - Rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2018 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
447 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	-	▪ Annuale	-

¹ Non presenti strumenti emessi nel semestre.

Introduzione

Articolo CRR	Riferimento Sezione Pillar III al 30.06.2018	Frequenza pubblicazione informativa Pillar III	Riferimento ad altra Informativa societaria al 30.06.18
448 - Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione	-	▪ Annuale	-
449 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione	-	▪ Annuale	-
450 - Politica di remunerazione	-	▪ Annuale	-
451 - Leva finanziaria	▪ Leverage Ratio	▪ Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)	-
452 - Uso del metodo IRB per il rischio di credito	▪ Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2018 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato – Note illustrative
453 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Tecniche di attenuazione del rischio di credito	▪ Semestrale (sintetica) / Annuale (completa)	-
454 - Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo	▪ Rischio operativo	▪ Annuale	▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2018 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato - Note illustrative
455 - Uso di modelli interni per il rischio di mercato	▪ Rischio di mercato	▪ Semestrale	▪ Relazione semestrale al 30 giugno 2018 - Bilancio Consolidato Semestrale Abbreviato - Note illustrative
	▪ Fondi Propri	▪ Trimestrale	
492 – Informativa sui fondi propri	▪ Allegato – Fondi propri: modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri	▪ Semestrale	-

Riferimento ai requisiti EBA (EBA/GL/2016/11, EBA/GL/2017/01 e EBA/GL/2018/01)

La tabella che segue riporta la collocazione dei requisiti informativi introdotti dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2016/11 e EBA/GL/2017/01), in vigore a partire dal 31 dicembre 2017, nel documento di Pillar III. Inoltre, è stato integrato il requisito informativo relativo al periodo transitorio IFRS9 richiesto dalle Linee Guida EBA (EBA/GL/2018/01), con prima applicazione al 31 marzo 2018.

Tabella LG EBA	Descrizione Tabella LG EBA	Frequenza di pubblicazione Gruppo ISP	Sezione Pillar III (documento annuale)
EU OVA	Metodo di gestione del rischio da parte dell'ente	Annuale	Sezione 1 – Requisito informativo generale
EU LI3	Differenze nei perimetri di consolidamento (entità per entità)	Annuale	
EU LI1	Differenze tra il perimetro di consolidamento contabile e quello regolamentare e riconciliazione delle poste di bilancio con le categorie di rischio regolamentari	Annuale	Sezione 2 – Ambito di applicazione
EU LI2	Principali differenze tra gli importi delle esposizioni determinati a fini regolamentari e i valori contabili determinati in base al perimetro di consolidamento regolamentare	Annuale	
EU LIA	Descrizione delle differenze tra gli importi delle posizioni contabili e quelli delle esposizioni determinate ai fini regolamentari	Annuale	
EU OV1	Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)	Trimestrale	
EU CR8	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB	Trimestrale	
EU CCR7	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte in base a IMM	Trimestrale	Sezione 4 – Requisiti di capitale
EU MR2-B	Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA	Trimestrale	
EU INS1 ²	Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione	Semestrale	
EU IFRS9-FL	Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS9	Trimestrale	
EU LIQA	Informazioni qualitative relative al rischio di liquidità	Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)	Sezione 5 – Rischio di Liquidità
EU LIQ1	Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive	Trimestrale (sintetica) / Semestrale (completa)	
EU CRA	Informazioni generali sul rischio di credito	Annuale	
EU CRB-B	Valore totale e medio delle esposizioni nette	Annuale	Sezione 6 – Rischio di credito: Informazioni generali
EU CRB-C	Ripartizione geografica delle esposizioni	Annuale	
EU CRB-D	Concentrazione delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	Annuale	
EU CRB-E	Distribuzione delle esposizioni per durata residua contrattuale	Annuale	
EU CRB-A	Informazioni addizionali relative alla qualità del credito	Annuale	
EU CR1-A	Qualità creditizia delle esposizioni per classe di esposizione e tipologia di strumento	Semestrale	Sezione 7 – Rischio di credito: Qualità del credito
EU CR1-B	Qualità creditizia delle esposizioni per settore o tipologia di controparte	Semestrale	
EU CR1-C	Qualità creditizia delle esposizioni per area geografica	Semestrale	
EU CR1-D	Distribuzione delle esposizioni per fasce di scaduto	Semestrale	
EU CR1-E	Esposizioni deteriorate e non deteriorate e forbome	Semestrale	
EU CR2-B	Dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde	Semestrale	
EU CR2-A	Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate	Semestrale	
EU CRD	Informazioni qualitative sull'uso da parte dell'ente di rating esterni ai fini del metodo standardizzato per il rischio di credito	Annuale	Sezione 8 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standard
EU CR4	Metodo standardizzato - Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM	Semestrale	
EU CR5	Metodo standardizzato - Esposizioni post CCF e CRM	Semestrale	
EU CR5 bis	Metodo standardizzato - Esposizioni ante CCF e CRM	Semestrale	

² Tabella non applicabile al Gruppo Intesa Sanpaolo.

Introduzione

Tabella LG EBA	Descrizione Tabella LG EBA	Frequenza di pubblicazione Gruppo ISP	Sezione Pillar III (documento annuale)
EU CRE	Informazioni qualitative sui modelli IRB	Annuale	
EU CR7	Metodo IRB - Effetto sugli RWA dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM	Semestrale	Sezione 9 – Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB
EU CR6	Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD	Semestrale	
EU CR10	IRB (finanziamenti specializzati e strumenti di capitale)	Semestrale	
EU CR9	Metodo IRB – Backtesting della PD per classe di esposizione	Annuale	
EU CRC	Informazioni qualitative sulle tecniche di mitigazione del rischio di credito	Annuale	Sezione 10 – Tecniche di attenuazione del rischio
EU CR3	Tecniche di CRM - Overview	Semestrale	
EU CCRA	Informazioni qualitative relative al rischio di controparte	Annuale	
EU CCR1	Analisi delle esposizioni soggette al rischio di controparte per approccio	Semestrale	
EU CCR2	Requisito di capitale per CVA	Semestrale	
EU CCR3	Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio	Semestrale	Sezione 11 – Rischio di controparte
EU CCR3 bis	Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio	Semestrale	
EU CCR4	Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD	Semestrale	
EU CCR6	Esposizioni in derivati su crediti	Semestrale	
EU CCR5-A	Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni	Semestrale	
EU CCR5-B	Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte	Semestrale	
EU CCR8	Esposizioni verso CCP	Semestrale	
EU MRA	Informazioni qualitative relative al rischio di mercato	Annuale	
EU MRB	Informazioni qualitative riguardanti gli enti che adottano i modelli interni (IMA)	Annuale	
EU MR1	Rischio di mercato in base al metodo standardizzato	Semestrale	Sezione 13 – Rischio di mercato
EU MR2-A	Rischio di mercato in base all'IMA	Semestrale	
EU MR3	Valori IMA per i portafogli di negoziazione	Semestrale	
EU MR4	Confronto tra stime del VaR e utili/perdite	Semestrale	

Fondi propri

Informativa qualitativa

Premessa

Come precedentemente indicato, dal 1° gennaio 2014 è applicabile la disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

Le disposizioni normative sopra citate sono state recepite, a livello nazionale, attraverso le seguenti circolari:

- Circolare Banca d'Italia n. 285: Disposizioni di vigilanza per le Banche;
- Circolare Banca d'Italia n. 286: Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le Banche e le Società di Intermediazione Immobiliare;
- Aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n.154: Segnalazioni di vigilanza delle Istituzioni Creditizie e Finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi.

Si fa presente che le disposizioni segnaletiche armonizzate presenti nelle Circolari n. 286 e 154 saranno gradualmente abrogate da quelle europee contenute nel Regolamento di esecuzione n. 680/2014 e dalle sue successive modifiche e integrazioni, che prevede norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni degli enti a fini di vigilanza conformemente alle disposizioni della CRR.

Tale framework normativo prevede che i Fondi Propri (o Patrimonio di vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

La forma predominante del Tier 1 è il Common Equity, composto principalmente da strumenti di capitale (es. azioni ordinarie al netto delle azioni proprie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili, oltre agli elementi in deduzione.

Gli strumenti di capitale emessi, per essere computati nel Common Equity devono garantire l'assorbimento delle perdite "on going concern", attraverso il rispetto delle seguenti caratteristiche:

- massimo livello di subordinazione;
- possibilità di sospensione del riconoscimento di dividendi/cedole a totale discrezione dell'ente emittente e in modo non cumulativo;
- irredimibilità;
- assenza di incentivi al rimborso.

Allo stato attuale, con riferimento al Gruppo Intesa Sanpaolo, nessun altro strumento di capitale oltre alle azioni ordinarie rientra nel computo del Common Equity.

Sono inoltre previsti alcuni filtri prudenziali con effetto sul Common Equity:

- filtro su utili legati a margini futuri derivanti da operazioni di cartolarizzazione;
- filtro sulle riserve per coperture di Cash Flow Hedge (CFH);
- filtro su utili o perdite su passività al fair value (derivative e no) connessi alle variazioni del proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value connesse alla cosiddetta "Prudent valuation".

La normativa prevede anche una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1:

- perdite relative all'esercizio in corso;
- avviamento, intangibili e attività immateriali residuali;
- attività per imposte anticipate (DTA) connesse alla redditività futura ma non derivanti da differenze temporanee (es. DTA su perdite portate a nuovo);
- eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (shortfall reserve) per le posizioni ponderate secondo metodi IRB;
- attività nette derivanti da piani pensionistici a benefici definiti;
- gli strumenti di capitale primario di classe 1 propri dell'ente, dallo stesso detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente;
- esposizioni per le quali si è scelta l'opzione della deduzione in luogo della ponderazione al 1.250% tra gli RWA;
- investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede la franchigia prevista dalla normativa);
- attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa);

- investimenti significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario (dedotti per la parte che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie (che sono computabili nel Common Equity) e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei Fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio o gli strumenti di capitale AT1).

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB.

Fatta eccezione per l'applicazione dell'art. 473 del Regolamento UE 575/2013 (CRR) paragrafo 4 punto e) relativo alle modifiche da applicare allo IAS 19 fino alla fine del 2018, al 31 dicembre 2017 si è conclusa la fase transitoria relativa all'introduzione del framework regolamentare "Basilea 3" che prevedeva la parziale computabilità o deducibilità dai Fondi Propri di taluni elementi secondo quanto previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e dalla CRR.

Anche per gli strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative sono previste specifiche norme transitorie (cd. Grandfathering), volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni che si concluderà nel 2021) degli strumenti non più computabili.

A partire dal 1° gennaio 2018 ha preso avvio il periodo transitorio (2018-2022) volto a mitigare gli impatti patrimoniali legati all'introduzione del nuovo principio contabile IFRS 9. Il Gruppo Intesa Sanpaolo, infatti, avvalendosi della facoltà prevista dal Regolamento UE 2395/2017, ha optato per adottare l'approccio "statico" che consente di sterilizzare nel proprio CET1 una quota progressivamente decrescente dell'impatto IFRS 9 relativo alla sola componente di FTA relativa all'impairment. In particolare, la risultante dal confronto tra le rettifiche di valore IAS 39 al 31/12/2017 e quelle IFRS 9 all'1/1/2018 – relativo ai crediti e titoli in bonis (stage 1 e 2) ed alle rettifiche su NPL (stage 3) al netto della fiscalità e azzerata l'eventuale shortfall reserve - viene re-inclusa nel patrimonio secondo percentuali di phase-in pari a 95% nel 2018, 85% nel 2019, 70% nel 2020, 50% nel 2021 e infine 25% nel 2022. Nel corso del periodo transitorio, il Gruppo potrà inoltre scegliere di cambiare tale approccio una sola volta, previa autorizzazione da parte dell'autorità di vigilanza, passando così dall'approccio "statico" a quello "dinamico" o eventualmente sospendendo l'applicazione del trattamento transitorio a favore del regime "fully loaded".

Informativa quantitativa

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2018 è sintetizzata nella tavola sottostante.

	(milioni di euro)	
	30.06.2018	31.12.2017
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	44.414	48.219
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+ / -)	599	756
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	45.013	48.975
D. Elementi da dedurre dal CET 1	-12.375	-12.204
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	3.374	1.280
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/-E)	36.012	38.051
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio)	5.342	5.640
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	731	1.025
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-226
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	5.342	5.414
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	8.634	8.776
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	12	541
N. Elementi da dedurre dal T2	-832	-821
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+ / -)	-819	-47
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	6.983	7.908
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	48.337	51.373

Nelle tabelle successive viene riepilogato il dettaglio dei diversi livelli di capitale prima delle rettifiche regolamentari e delle rettifiche del regime transitorio, nonché la riconciliazione del Capitale primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile. Relativamente alle rettifiche del regime transitorio, si segnala che per la computabilità di:

- strumenti in Grandfathering;
- interessi di minoranza;
- filtro IAS 19 su riserve da valutazione per utili o perdite attuariali su piani a benefici definiti (per il 2018);
- filtro FTA IFRS 9 (ex art. 473 bis che emenda il Regolamento UE 575/2013);
- altre voci minori;

è stato previsto dalla normativa un trattamento specifico, che favorisce un'entrata a regime graduale delle regole, da applicare durante il periodo transitorio. A tale proposito sono state previste percentuali specifiche per le deduzioni e per la computabilità nel Common Equity.

In particolare si segnala che i fondi propri consolidati hanno beneficiato della norma che consente di rilevare gradualmente nel patrimonio di vigilanza gli effetti derivanti dall'applicazione dello IAS 19 entrato in vigore il 1° gennaio 2013. L'ammontare del "filtro prudenziale" a valere sulla riserva di Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti, negativa per circa 677 milioni, risulta pari a circa 114 milioni.

La riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente e lo stato patrimoniale del bilancio sono riportati in conclusione alla presente Sezione.

Nell'Allegato 1 è riportato il Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dalle istruzioni dell'EBA.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1

Voci	(milioni di euro)	
	30.06.2018	31.12.2017
Patrimonio netto di Gruppo	50.863	56.205
Patrimonio netto di terzi	364	399
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	51.227	56.604
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo		
- Capitale delle azioni di risparmio computabile nell'AT1	-485	-485
- Altri strumenti di capitale computabili nell'AT1	-4.121	-4.121
- Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-5	-9
- Interessi di minoranza computabili nel T2	-3	-5
- Interessi di minoranza non computabili a regime	-333	-335
- Utile di periodo non computabile (a)	-1.932	-3.500
- Azioni proprie incluse tra le rettifiche regolamentari	131	94
- Altre componenti non computabili a regime	-65	-24
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	44.414	48.219
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio) (b)	-8.402	-10.168
Capitale primario di Classe 1 (CET1) al netto delle rettifiche regolamentari	36.012	38.051

(a) Nel Capitale primario di Classe 1 al 30 giugno 2018 si è tenuto conto dell'utile del 1° semestre 2018, al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (85% per il 2018), e degli altri oneri prevedibili (rateo cedolare sugli strumenti di Additional Tier 1).

(b) Le rettifiche del periodo transitorio al 30 giugno 2018 tengono conto del filtro prudenziale che consente la re-introduzione nel Common Equity di una quota progressivamente decrescente fino al 2022 (95% nel 2018) dell'impatto dell'IFRS 9.

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio sulla composizione dei singoli livelli di capitale che costituiscono i Fondi propri.

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2018	31.12.2017
Capitale primario di Classe 1 (CET1)		
Capitale - azioni ordinarie	8.247	8.247
Sovraprezzi di emissione	23.940	26.006
Riserve (a)	13.320	10.890
Riserve other comprehensive income (b)	-1.363	-790
Utile o Perdita di periodo	2.179	7.316
Utile o Perdita di periodo non computabile	-1.932	-
Dividendi in distribuzione e altri oneri prevedibili (c)	-	-3.500
Interessi di minoranza	23	50
Capitale primario di Classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	44.414	48.219
Capitale primario di Classe 1 (CET1): Rettifiche regolamentari		
Azioni proprie	-131	-94
Avviamento	-4.099	-4.079
Altre immobilizzazioni immateriali	-3.050	-3.103
Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-1.366	-1.417
Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-204	-530
Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-	-
Filtri prudenziali	599	756
- di cui Riserve di Cash Flow Hedge	946	1.000
- di cui Utili o Perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-142	-36
- di cui Rettifiche di valore di vigilanza (prudent valuation)	-205	-208
- di cui Altri filtri prudenziali	-	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%	-213	-252
Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente che superano la soglia del 10% del Common Equity	-	-
Detrazioni con soglia del 10% (d)	-1.970	-1.776
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-1.970	-1.776
Detrazioni con soglia del 17,65% (e)	-926	-560
Elementi positivi o negativi - altri	-416	-393
Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di Classe 1 (CET1)	-11.776	-11.448
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (CET1)	3.374	1.280
Capitale primario di Classe 1 (CET1) - Totale	36.012	38.051

(a) Quota computabile nel CET1, comprende un effetto negativo pari a circa 3.265 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS9.

(b) La voce "Riserve other comprehensive income" comprende un effetto positivo pari a circa 328 milioni derivante dall'applicazione dell'IFRS9.

(c) Al 31 dicembre 2017 il dato tiene conto dei dividendi a valere sui risultati 2017, della quota parte della remunerazione degli strumenti AT1 emessi alla data e della quota di utile 2017 destinata a beneficenza, al netto dell'effetto fiscale.

(d) Per il dettaglio del calcolo delle soglie per la deduzione si rinvia alla tabella apposita.

(e) Le detrazioni segnalate fanno riferimento solamente alle DTA e agli Investimenti significativi non dedotti nella soglia del 10%.

Nel Capitale primario di Classe 1 si è tenuto conto dell'utile di periodo, in quanto sono state rispettate le condizioni regolamentari per la sua inclusione (art. 26, comma 2 della CRR) al netto del relativo dividendo, calcolato tenendo conto del payout previsto dal Piano d'Impresa 2018-2021 (85% per il 2018), e degli altri oneri prevedibili.

Come previsto dall'articolo 258 del Regolamento (UE) n.575/2013 che disciplina la fattispecie, in luogo della ponderazione delle posizioni verso cartolarizzazioni che possiedono i requisiti per ricevere una ponderazione del 1.250%, si è scelto di procedere con la deduzione diretta di tali esposizioni dai Fondi Propri. Il valore di tale deduzione al 30 giugno 2018 è pari a 213 milioni.

Gli "Elementi negativi – altri" includono principalmente la sterilizzazione nel capitale primario dei benefici patrimoniali per imposte prepagate (DTA - Deferred Tax Asset) connesse con affrancamenti plurimi di un medesimo avviamento. L'importo del filtro al 30 giugno 2018 è pari a 192 milioni.

Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2018	31.12.2017
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)		
Azioni di risparmio	485	485
Altri strumenti di AT1	4.121	4.121
Interessi di minoranza	5	9
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	4.611	4.615
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di AT1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1)	-	-
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio inclusi interessi di minoranza (AT1)	-	-226
Strumenti di AT1 computabili in Grandfathering	731	1.025
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (AT1) - Totale	5.342	5.414

Nel corso del primo semestre 2018 non sono stati emessi strumenti di capitale aggiuntivo.

Si ricorda che nei mesi di gennaio e maggio 2017, Intesa Sanpaolo ha emesso due strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT 1) rispettivamente per 1,25 miliardi e 0,75 miliardi di euro; le due operazioni hanno completato l'emissione di 4 miliardi di euro di Additional Tier 1 prevista nel Piano di Impresa 2014-17 (una prima emissione di strumenti AT1 era già stata realizzata nel settembre 2015 per U.S.\$ 1 miliardo e una seconda nel gennaio 2016 per 1,25 miliardi di euro). Gli strumenti emessi a gennaio e maggio 2017, entrambi destinati ai mercati internazionali, presentano, così come le emissioni del 2015 e del 2016, caratteristiche in linea con le indicazioni della CRD IV e dalla CRR, hanno durata perpetua (con una scadenza pari alla durata statutaria di Intesa Sanpaolo) e possono essere rimborsati anticipatamente dall'emittente rispettivamente dopo 10 e 7 anni dalla data di emissione e, successivamente, in ciascuna data di pagamento delle cedole.

Con riferimento all'emissione del gennaio 2017 per 1,25 miliardi di euro, la cedola, pagabile semestralmente in via posticipata l'11 gennaio e l'11 luglio di ogni anno, con il primo pagamento in data 11 luglio 2017, è pari al 7,75% annuo. Relativamente alla emissione del maggio 2017 per 0,75 miliardi di euro, l'emittente corrisponde una cedola a tasso fisso annuale pari a 6,25%, pagabile semestralmente in via posticipata il 16 maggio e il 16 novembre di ogni anno, con il primo pagamento della cedola in data 16 novembre 2017. Per entrambe le emissioni, nel caso in cui la facoltà di rimborso anticipato, prevista, rispettivamente, l'11 gennaio 2027 e il 16 maggio 2024, non venisse esercitata, verrà determinata una nuova cedola a tasso fisso che resterà fissa per i successivi 5 anni (fino alla successiva data di ricalcolo). Come previsto dalla regolamentazione applicabile agli strumenti di AT1, per entrambi gli strumenti i pagamenti delle cedole sono discrezionali e soggetti a talune limitazioni.

Strumenti del Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) computabili in Grandfathering e Altri strumenti di AT1

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step-up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	8,375% fisso fino al 14/10/2019; poi Euribor a 3 mesi + 687 b.p./anno	SI	14-ott-2009	perpetuo	14-ott-2019	Eur	SI	1.500.000.000	731
Intesa Sanpaolo (*)	8,698% fino al 24/9/2018 escluso; successivamente Euribor 3 mesi+5.05%	SI	24-set-2008	perpetuo	24-set-2018	Eur	SI	250.000.000	0
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a disposizioni transitorie									731
Intesa Sanpaolo	6,25% fisso	NO	16-mag-2017	perpetuo	16-mag-2024	Eur	NO	750.000.000	750
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	19-gen-2016	perpetuo	19-gen-2021	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,75% fisso (fino alla prima data di call)	NO	11-gen-2017	perpetuo	11-gen-2027	Eur	NO	1.250.000.000	1.250
Intesa Sanpaolo	7,70% fisso (fino alla prima data di call)	NO	17-set-2015	perpetuo	17-set-2025	Usd	NO	1.000.000.000	871
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1 non soggetti a disposizioni transitorie									4.121
Totale strumenti del capitale aggiuntivo di classe 1									4.852

(*) Strumento non più computabile ai fini dei fondi propri in quanto è stata ottenuta dall'ECB l'autorizzazione al riacquisto preventivo.

Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Informazione	30.06.2018	(milioni di euro) 31.12.2017
Capitale di Classe 2 (T2)		
Strumenti di T2	7.800	8.105
Interessi di minoranza	3	5
Eccedenza delle rettifiche di valore rispetto alle perdite attese (excess reserve)	819	125
Capitale di Classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	8.622	8.235
Capitale di Classe 2 (T2): Rettifiche regolamentari		
Investimenti non significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-
Investimenti significativi in strumenti di T2 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-832	-821
Elementi positivi o negativi - altri	-	-
Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di Classe 2 (T2)	-832	-821
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio (T2)	-819	-47
Strumenti di T2 computabili in Grandfathering	12	541
Capitale di Classe 2 (T2) - Totale	6.983	7.908

Strumenti del Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)

Emittente Concedente	Tasso di interesse	Step- up	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Val.	Oggetto di grand- fathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza (milioni di euro)
Intesa Sanpaolo	fino al 18/3/2019 escluso: 5,625% p.a.; successivamente: Sterling Libor 3 mesi + 1,125 p.a.	SI	18-mar-2004	18-mar-2024	18-mar-2019	Gbp	SI	165.000.000	12
Totale strumenti del capitale di classe 2 soggetti a disposizioni transitorie									12
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi+1,9%/4	NO	26-set-2017	26-set-2024	NO	Eur	NO	724.000.000	724
Intesa Sanpaolo	5,017% fisso	NO	26-giu-2014	26-giu-2024	NO	Usd	NO	2.000.000.000	1.684
Intesa Sanpaolo	6,6625% fisso	NO	13-set-2013	13-set-2023	NO	Eur	NO	1.445.656.000	1.409
Intesa Sanpaolo	5,71% fisso	NO	15-gen-2016	15-gen-2026	NO	Usd	NO	1.500.000.000	1.262
Intesa Sanpaolo	3,928% fisso	NO	15-set-2014	15-set-2026	NO	Eur	NO	1.000.000.000	980
Intesa Sanpaolo	Euribor 3 mesi + 237 p.b./4	NO	30-giu-2015	30-giu-2022	NO	Eur	NO	781.962.000	626
Intesa Sanpaolo	5,15% fisso	NO	16-lug-2010	16-lug-2020	NO	Eur	NO	1.250.000.000	377
Intesa Sanpaolo	5% fisso	NO	23-set-2009	23-set-2019	NO	Eur	NO	1.500.000.000	258
Intesa Sanpaolo	2,855% fisso	NO	23-apr-2015	23-apr-2025	NO	Eur	NO	500.000.000	480
Totale strumenti del capitale di classe 2 non soggetti a disposizioni transitorie									7.800
Totale strumenti del capitale di classe 2									7.812

Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Informazione	(milioni di euro)	
	30.06.2018	31.12.2017
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	3.553	3.912
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	3.553	3.912
C. Soglia del 17,65% per gli Investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B	5.121	5.517

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o "franchigie" per la deduzione, calcolate sul Common Equity determinato con modalità differenti.

Per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie.

Per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. È prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 17,65% del Common Equity rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti relativi alla quota di investimenti significativi e alle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee verranno inclusi tra le attività ponderate per il rischio secondo un fattore di ponderazione pari a 250%.

Rettifiche nel regime transitorio

Di seguito si riportano informazioni di maggior dettaglio riguardo l'impatto del regime transitorio sui diversi livelli di capitale per il periodo in esame.

Voce	RETTIFICHE AL CET1			(milioni di euro)	
	Valori computabili /deducibili a regime	Rettifiche al CET1	Effetto netto sul CET1 alla data	RETTIFICHE ALL'AT1	RETTIFICHE AL T2
Strumenti computabili in Grandfathering	-	-	-	731	12
Interessi di minoranza	23	-	23	-	-
Altre rettifiche nel periodo transitorio	-329	-	-329	-	-
- di cui Utili/Perdite non realizzati derivanti da attività al Fair value	-329	-	-329	-	-
Rettifiche regolamentari	-4.217	396	-3.821	-	-
- di cui Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e che non derivano da differenze temporanee	-1.366	-	-1.366	-	-
- di cui Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese (shortfall reserve)	-204	-	-204	-	-
- di cui Riserve IAS 19	-677	114	-563	-	-
- di cui Investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente	-	-	-	-	-
- di cui Attività fiscali differite (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	-	-	-	-	-
- di cui Investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente e sinteticamente (a)	-1.970	282	-1.688	-	-
Altri filtri e rettifiche (a)	-	274	274	-	-
Aggiustamenti dovuti a disposizioni transitorie dell'IFRS9	-2.847	2.704	-143	-	-819
Totale delle rettifiche nel periodo transitorio e strumenti computabili in Grandfathering	-7.370	3.374	-3.996	731	-807

(a) La colonna "Rettifiche al CET1" comprende gli effetti indiretti derivanti dall'applicazione del regime transitorio al principio IFRS9

Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio

DATI CONTABILI				Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	(milioni di euro) Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
Totale Dati Contabili				50.348	
VOCI DELL'ATTIVO		Perimetro di bilancio	Perimetro prudenziale		
70. Partecipazioni		647	5.973	-2.166	8, 19, 41b, 56b
<i>di cui: avviamento implicito in partecipazioni collegate IAS 28-31</i>		65	559	-65	8, 19, 41b, 56b
100. Attività immateriali		7.741	7.076	-7.571	8
<i>di cui: avviamento</i>		4.083	3.588	-4.083	8
<i>di cui: altre attività immateriali</i>		3.658	3.488	-3.488	8
110. Attività fiscali		16.934	16.501	-1.605	10
<i>di cui: attività fiscali che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee al netto delle relative passività fiscali differite</i>		1.372	1.366	-1.366	10
VOCI DEL PASSIVO					
10. Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato: c) Titoli in circolazione		87.471	88.123	8.544	33, 46, 47, 52
<i>di cui: strumenti subordinati oggetto di disposizioni transitorie</i>		0	743	743	33, 47
<i>di cui: strumenti subordinati non oggetto di disposizioni transitorie</i>		0	7.801	7.801	46, 52
60. Passività fiscali		2.121	1.607	486	8
a) Passività fiscali - correnti		124	91	N.A.	
b) Passività fiscali - differite		1.997	1.516	N.A.	
<i>di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti ed altre attività immateriali</i>		0	0	0	8
120. Riserve da valutazione		-1.363	-1.363	-306	3, 9, 11, 26a, 56c
<i>di cui: riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita (comparto assicurativo)</i>		3	3	0	26a, 56c
<i>di cui: riserve da valutazione su attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva</i>		-332	-332	-332	
<i>di cui: riserve da valutazione su copertura di flussi finanziari</i>		-946	-946	0	11
<i>di cui: differenze di cambio</i>		-999	-999	-999	3
<i>di cui: valutazione al fair value attività materiali e leggi speciali di rivalutazione</i>		1.588	1.588	1.588	3
<i>di cui: riserve da valutazione delle perdite attuariali nette</i>		-677	-677	-563	9
<i>di cui: altro</i>		0	0	0	
140 Strumenti di capitale		4.103	4.103	4.121	
150. Riserve		13.351	13.351	16.026	2
<i>di cui: impatto derivante dall'applicazione dell'IFRS9 al netto delle disposizioni transitorie</i>				-143	
160. Sovrapprezzi di emissione		23.940	23.940	23.940	1
170. Capitale		8.732	8.732	8.732	1, 30
<i>di cui: azioni ordinarie</i>		8.247	8.247	8.247	1
<i>di cui: azioni di risparmio</i>		485	485	485	30
180. Azioni proprie (-)		-79	-79	-131	16
190. Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)		364	248	31	5, 34, 48
<i>di cui computabile CET1</i>			0	23	5
<i>di cui computabile AT1</i>			0	5	34
<i>di cui computabile T2</i>			0	3	48
200. Utile (Perdita) del periodo (+/-)		2.179	2.179	247	5a
<i>di cui utile di periodo netto dividendo in distribuzione a valere sull'utile d'esercizio</i>				247	5a
ALTRI ELEMENTI A QUADRATURA DEI FONDI PROPRI				Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri	Rif. Tavola "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri"
Totale altri elementi, di cui:				-2.011	
Utili o perdite di valore equo derivanti da rischio di credito proprio dell'ente correlato a passività derivative				-142	14
Rettifiche di valore di vigilanza (Prudent Valuation)				-205	7
Esposizioni verso cartolarizzazioni dedotte anziché ponderate con fattore di ponderazione pari a 1250%				-213	
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive (modelli IRB)				-204	12, 41a, 56a
Eccedenza delle rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese (modelli IRB)				0	50
Filtro su plusvalenze immobili non realizzate				-98	26
Filtro su doppi affrancamenti				-192	26
Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti				-832	55
Investimenti indiretti ed impegni di pagamento irrevocabili				-125	26
Totale Fondi Propri al 30 giugno 2018				48.337	

Requisiti di capitale

Informativa qualitativa e quantitativa

Sulla base delle disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche (Circolare di Banca d'Italia n.285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), che recepiscono gli ordinamenti in materia di misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali (Basilea 3), a giugno 2018 i fondi propri complessivi del Gruppo devono rappresentare almeno l'11,60% (Total capital ratio comprensivo del requisito minimo di Pillar I, del requisito aggiuntivo di Pillar II pari all'1,5%, della riserva di conservazione del capitale, pari all'1,875% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018, del requisito aggiuntivo O-SII Buffer, pari allo 0,19% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018, e della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente, pari a 0,03% nel secondo trimestre 2018) del totale delle attività ponderate derivanti dai rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (rischi di credito, di controparte, di mercato e operativi), pesati in base alla segmentazione regolamentare delle controparti debtrici e tenendo conto delle tecniche di mitigazione del rischio di credito e della riduzione dei rischi operativi a seguito di coperture assicurative. Le autorità competenti, nell'ambito del processo di revisione e valutazione prudenziale (Supervisory Review and Evaluation Process - SREP), possono prevedere requisiti patrimoniali più alti rispetto a quelli risultanti dall'applicazione delle disposizioni normative.

Come già illustrato nella Sezione dedicata ai "Fondi propri", il Patrimonio di vigilanza complessivo è composto dalla somma algebrica degli elementi di seguito specificati:

- Capitale di Classe 1 o Tier 1 (in grado di assorbire le perdite in condizioni di continuità d'impresa). Tale patrimonio si suddivide in Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1) e Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1);
- Capitale di Classe 2 o Tier 2 (in grado di assorbire le perdite in caso di crisi).

Gli elementi indicati in precedenza sono soggetti ai seguenti limiti:

- il Common Equity Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 4,5% delle attività ponderate per il rischio;
- il Tier 1 deve essere pari, in qualsiasi momento, ad almeno il 6% delle attività ponderate per il rischio;
- i Fondi propri (il Patrimonio di vigilanza complessivo), pari al Capitale di Classe 1 più il Capitale di Classe 2, devono essere pari in qualsiasi momento ad almeno l'8,0% delle attività ponderate per il rischio.

A seguito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP), la BCE fornisce annualmente la decisione finale del requisito patrimoniale che Intesa Sanpaolo deve rispettare a livello consolidato.

Il 22 dicembre 2017 Intesa Sanpaolo ha ricevuto la decisione finale della BCE riguardante il requisito patrimoniale da rispettare complessivamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio a partire dal 1° gennaio 2018, fissato all' 8,065% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,25% secondo i criteri a regime.

A determinare il requisito relativo al Common Equity Tier 1 ratio per il 2018 concorrono: a) il requisito SREP in termini di Total Capital ratio pari a 9,5%, che comprende il requisito minimo di Pillar I dell'8%, nel cui ambito 4,5% in termini di Common Equity Tier 1 ratio, e 1,5% di requisito aggiuntivo di Pillar II, interamente in termini di Common Equity Tier 1 ratio; b) il requisito aggiuntivo relativo al Capital Conservation Buffer, pari all'1,875% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 2,5% secondo i criteri a regime nel 2019 e il requisito aggiuntivo O-SII Buffer (Other Systemically Important Institutions Buffer), pari allo 0,19% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 0,75% secondo i criteri a regime nel 2021.

Considerando il requisito aggiuntivo costituito dalla riserva di capitale anticiclica³ specifica dell'ente (Institution specific Countercyclical Capital Buffer) il requisito di Common Equity Tier 1 ratio da rispettare risulta pari a 8,135% secondo i criteri transitori in vigore per il 2018 e a 9,33% secondo i criteri a regime.

Per quanto riguarda i rischi creditizi, non si segnalano variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni rispetto al 31 dicembre 2017, se non l'estensione nel giugno 2018 dei modelli interni Banche ed Enti Pubblici e Corporate del Gruppo al portafoglio ex Banca Nuova. Lo sviluppo dei sistemi IRB procede secondo un piano presentato all'Organo di Vigilanza.

Non si segnalano infine variazioni nell'ambito di applicazione dei modelli interni relativi al rischio di controparte per i derivati OTC e SFT e ai rischi operativi rispetto al 31 dicembre 2017.

Il resoconto annuale del processo di controllo prudenziale ai fini di adeguatezza patrimoniale (ICAAP), basato sull'utilizzo esteso delle metodologie interne di misurazione dei rischi, di determinazione del capitale interno e del capitale complessivo disponibile, è stato approvato e inviato alla BCE nel mese di aprile 2018.

³ *Countercyclical Capital Buffer* calcolato considerando l'esposizione al 30 giugno 2018 nei vari Paesi in cui è presente il Gruppo e i rispettivi requisiti stabiliti dalle competenti autorità nazionali relativi al 2018-2019 se disponibili o al più recente aggiornamento del periodo di riferimento (requisito pari a zero per il paese Italia per i primi nove mesi del 2018).

EU OV1 – Overview delle esposizioni ponderate per il rischio (RWA)

(milioni di euro)

		RWA		REQUISITI DI CAPITALE MINIMI	
		30.06.2018	31.03.2018	30.06.2018	
	1	Rischio di Credito (escluso CCR)	222.452	223.090	17.796
Art 438(c)(d)	2	Di cui: con metodo standardizzato	86.241	87.886	6.900
Art 438(c)(d)	3	Di cui con metodo IRB di base (IRB Foundation)	1.142	1.240	91
Art 438(c)(d)	4	Di cui con metodo IRB avanzato (IRB Advanced)	130.254	127.888	10.420
Art 438(d)	5	Di cui strumenti di capitale con metodo della ponderazione semplice o PD/LGD	4.815	6.076	385
Art 107, Art 438(c)(d)	6	CCR	7.166	7.892	573
Art 438(c)(d)	7	Di cui metodo del valore di mercato	1.538	1.786	123
Art 438(c)(d)	8	Di cui esposizione originaria	-	-	-
	9	Di cui con metodo standardizzato	-	-	-
	10	Di cui con metodo dei modelli interni (IMM)	4.307	4.675	345
Art 438(c)(d)	11	Di cui importo dell'esposizione al rischio per i contributi al fondo di garanzia di una controparte centrale (CCP)	381	544	30
Art 438(c)(d)	12	Di cui CVA	940	887	75
Art 438(e)	13	Rischio di regolamento	1	1	-
Art 449(o)(i)	14	Esposizioni verso le cartolarizzazioni incluse nel portafoglio bancario (tenendo conto del massimale)	3.958	3.032	317
	15	Di cui con metodo IRB	129	264	10
	16	Di cui con metodo della formula di vigilanza IRB (SFA)	1.258	495	101
	17	Di cui con metodo della valutazione interna (IAA)	-	-	-
	18	Di cui con metodo standardizzato	2.571	2.273	206
Art 438(e)	19	Rischio di Mercato	17.322	15.752	1.386
	20	Di cui con metodo standardizzato	2.017	2.469	161
	21	Di cui con IMA	15.305	13.283	1.225
Art 438(e)	22	Grandi Esposizioni	-	-	-
Art 438(f)	23	Rischio Operativo	17.962	18.617	1.437
	24	Di cui con metodo base	779	779	62
	25	Di cui con metodo standardizzato	2.325	2.325	186
	26	Di cui con metodo avanzato	14.858	15.513	1.189
Art 437(2), 48,60	27	Importi al di sotto delle soglie per la deduzione (soggetti a fattore di ponderazione del rischio del 250 %)	13.522	14.046	1.082
Art 500	28	Rettifiche per l'applicazione della soglia minima	-	-	-
	29	TOTALE	282.383	282.430	22.591

L'ammontare complessivo delle esposizioni ponderate per il rischio rilevate a giugno 2018 è sostanzialmente stabile rispetto a marzo 2018. In particolare si segnala quanto segue:

- sul rischio di credito (escluso il rischio di controparte), un decremento riferibile tra l'altro all'effetto dell'acquisizione di una garanzia sulle posizioni verso amministrazioni centrali di area non euro e alla cessione della partecipazione nella società Nuovo Trasporto Viaggiatori (NTV); decremento in parte compensato dall'effetto connesso all'introduzione della nuova griglia LGD Corporate, che recepisce le obligations formulate dal Regulator in sede di convalida del *model change*, e all'incidenza della svalutazione del cambio euro/dollaro;
- sul rischio di controparte, una contenuta riduzione determinata da una contrazione dei volumi e dal miglioramento dei parametri di rischio;
- sulle cartolarizzazioni di banking book, un aumento delle posizioni valutate a modelli interni e in misura minore di quelle valutate a modelli standard;
- sul rischio di mercato, un incremento riconducibile principalmente alla componente a modelli interni, solo parzialmente compensato dalla riduzione delle esposizioni trattate con il metodo standardizzato;
- sul rischio operativo, una contenuta riduzione riconducibile all'aggiornamento dei modelli AMA.

Per quanto riguarda le movimentazioni degli RWA con metodi IRB, IMM e IMA, si rimanda anche ai commenti qualitativi riportati in calce alle tavole di RWA Flow Statement (EU CR8, EU CCR7 e EU MR2-B).

EU CR8 - Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di credito in base al metodo IRB nel 2° trimestre

		(milioni di euro)	
		IMPORTI DEGLI RWA	REQUISITI DI CAPITALE
1	RWA al 31 marzo 2018	143.934	11.515
2	Effetto volumi	-2.533	-203
3	Qualità delle attività	-685	-55
4	Aggiornamenti del modello	3.175	254
5	Metodologia e variazioni regolamentari	-	-
6	Acquisizioni e dismissioni	-	-
7	Effetto del tasso di cambio	823	66
8	Altro	-363	-29
9	RWA al 30 giugno 2018 (*)	144.351	11.548

(*) Al 30 giugno 2018 il valore di RWA riferito ai modelli IRB pari a 144.351 milioni è attribuibile per 1.142 milioni al metodo IRB di base (Riga 3 EU OV1), per 130.254 milioni al metodo IRB avanzato (Riga 4 EU OV1), per 4.815 milioni a strumenti di capitale valutati con metodo della ponderazione semplice o PD/LGD (Riga 5 EU OV1), per 8.140 milioni ad importi al di sotto delle soglie per la deduzione (Riga 27 EU OV1).

Con riferimento alle variazioni degli RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con metodologia avanzata (per le quali l'importo ponderato per il rischio è determinato conformemente alla parte tre, titolo II, capo 3, del CRR e il relativo requisito di capitale è determinato conformemente all'articolo 92, paragrafo 3, lettera a), si rilevano i seguenti importi: 143.934 milioni di euro a marzo 2018 e 144.351 milioni di euro a giugno 2018. La variazione positiva pari a 417 milioni di euro intercorsa tra i due periodi è scomponibile nei seguenti effetti: +3.175 milioni di euro derivanti dall'aggiornamento dei modelli interni, effetto generato principalmente dall'introduzione di una nuova griglia di LGD per il portafoglio Corporate bonis, che recepisce le *obligations* formulate dall'Organo di Vigilanza in sede di convalida del *model change* e, in minor misura, per l'estensione dei modelli interni di ISP ai portafogli acquisiti da Banca Nuova; +823 milioni di euro attribuibili alle variazioni sui tassi di cambio per le esposizioni in valuta e, in particolare, per le esposizioni denominate in dollari. Gli effetti di cui sopra sono stati compensati principalmente dalle seguenti riduzioni degli RWA: -2.533 milioni di euro imputabili all'effetto volumi e -685 milioni di euro attribuibili al miglioramento della qualità del credito concesso alle controparti presenti in portafoglio (qualità delle attività).

EU CCR7 - Movimentazioni degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di controparte in base a IMM nel 2° trimestre

(milioni di euro)

		Importi degli RWA	Requisiti di capitale
1	RWA al 31 marzo 2018	4.675	374
2	Effetto volumi	-197	-16
3	Qualità creditizia delle controparti	-1	-
4	Aggiornamenti nei modelli di rischio (solo IMM)	-174	-14
5	Metodologia e variazioni regolamentari (solo IMM)	-	-
6	Acquisizioni e dismissioni	-	-
7	Effetto del tasso di cambio	4	1
8	Altro	-	-
9	RWA al 30 giugno 2018	4.307	345

Con riferimento alle variazioni degli RWA relative alle esposizioni soggette al rischio di controparte (derivati e SFT, determinate in base all'IMM, conformemente alla parte tre, titolo II, capo 6, del CRR) si rilevano i seguenti importi: 4.675 milioni di euro a marzo 2018 e 4.307 milioni di euro a giugno 2018. La complessiva diminuzione pari a 368 milioni di euro intercorsa tra i due periodi è scomponibile nei seguenti effetti: -197 milioni di euro imputabili all'effetto volumi, -174 milioni di euro ascrivibili all'introduzione di una nuova griglia di LGD per il portafoglio Corporate bonis, che recepisce le *obligations* formulate dall'Organo di Vigilanza in sede di convalida del *model change* (aggiornamenti di modello) e -1 milione di euro a seguito del miglioramento della qualità del credito concesso alle controparti (qualità delle attività); gli effetti appena descritti sono parzialmente compensati dall'effetto relativo ai tassi di cambio pari a +4 milioni di euro.

EU MR2-B – Movimentazione degli RWA delle esposizioni soggette al rischio di mercato in base al metodo IMA nel 2° trimestre

(milioni di euro)

	VaR	SVaR	IRC	Comprehensive risk measure	Altro	Totale RWA	Totale requisiti di capitale	
1	RWA al 31 marzo 2018	2.629	8.583	2.027	-	44	13.283	1.063
1a	<i>Aggiustamenti regolamentari</i>	-	-	-	-	-	-	-
1b	<i>RWA alla fine del trimestre precedente (end-of-day)</i>	2.611	8.631	1.842	-	42	13.126	1.050
2	Variazioni dei livelli di rischio	322	397	280	-	13	1.012	162
3	Aggiornamenti/modifiche del modello	-	-	-	-	-	-	-
4	Metodologia e policies	-	-	-	-	-	-	-
5	Acquisizioni e dismissioni	-	-	-	-	-	-	-
6	Effetti del tasso di cambio	-	-	-	-	-	-	-
7	Altro	190	632	188	-	-	1.010	-
8a	<i>RWA alla fine del periodo di segnalazione (end-of-day)</i>	5.142	10.731	2.495	-	52	18.420	1.474
8b	<i>Aggiustamenti regolamentari</i>	-	-	-	-	-	-	-
8	RWA al 30 giugno 2018	3.141	9.612	2.495	-	57	15.305	1.225

La dinamica recente degli RWA di mercato è strettamente legata all'esposizione sul settore financial presente nel trading book. Le misure di VaR risultano in aumento (512 milioni di euro) a seguito dell'aumento della volatilità degli spread creditizi. La misura di Stressed VaR risente dell'aumento (1.029 milioni di euro) di esposizione sul settore financial. Su entrambe le misure pesa il moltiplicatore prudenziale legato alle eccezioni di backtesting.

Riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

Di seguito si riporta l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 30 giugno 2018 e del Regolamento Delegato (UE) 2015/1555 della Commissione del 28 maggio 2015 che integra il regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (c.d. CRR) per quanto riguarda le norme tecniche di regolamentazione attinenti alla pubblicazione di informazioni in relazione alla conformità degli enti all'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica a norma dell'articolo 440 della CRR stessa. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV ha stabilito l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per il terzo trimestre del 2018 allo 0%.

Tra le esposizioni creditizie rilevanti rientrano tutte le classi di esposizioni diverse da quelle di cui all'articolo 112, lettere da a) a f), del regolamento (UE) n. 575/2013. Risultano di fatto esclusi i seguenti portafogli: esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali; esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali; esposizioni verso organismi del settore pubblico; esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; esposizioni verso organizzazioni internazionali; esposizioni verso enti.

In riferimento al 30 giugno 2018:

- i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati, con le modalità prima succintamente descritte, generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi: Svezia (2,00%), Norvegia (2,00%), Hong Kong (1,875%), Islanda (1,25%), Repubblica Ceca (0,50%), Slovacchia (0,50%) e Regno Unito (0,50%).
- a livello consolidato, il coefficiente anticiclico specifico di Intesa Sanpaolo è pari allo 0,032%.

Ammontare della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente

(milioni di euro)

Importo complessivo dell'esposizione al rischio	282.383
Coefficiente anticiclico specifico dell'ente (%)	0,032%
Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente	90

Terzo Pilastro di Basilea 3 – Requisiti di capitale

La tabella che segue riporta la distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente al 30 giugno 2018.

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav. 1 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	COEFF. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			
ITALIA	70.732	260.359	688	361	2.852	5.546	10.843	68	312	11.223	69,33	-
ABU DHABI	50	999	-	-	-	-	29	-	-	29	0,18	-
ALBANIA	488	28	-	-	-	-	41	-	-	41	0,26	-
ALGERIA	8	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
ARABIA SAUDITA	99	162	-	-	-	-	15	-	-	15	0,09	-
ARGENTINA	85	4	-	-	-	-	7	-	-	7	0,04	-
AUSTRALIA	4	671	-	-	-	-	23	-	-	23	0,14	-
AUSTRIA	74	554	-	6	-	-	26	-	-	26	0,16	-
AZERBAIJAN	-	302	-	-	-	-	20	-	-	20	0,13	-
BAHAMAS ISOLE	121	62	-	-	-	-	7	-	-	7	0,05	-
BAHREIN	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BELGIO	48	1.116	-	2	-	-	41	-	-	41	0,25	-
BELIZE	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BERMUDA	2	313	-	-	-	-	21	-	-	21	0,13	-
BOLIVIA	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
BOSNIA E ERZEGOVINA	806	1	-	-	-	-	64	-	-	64	0,40	-
BRASILE	145	344	-	-	-	-	25	-	-	25	0,15	-
BULGARIA	3	46	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
CANADA	78	94	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
CAYMAN ISOLE	160	272	-	-	-	-	21	-	-	21	0,13	-
CECA (REPUBBLICA)	256	680	-	-	-	-	58	-	-	58	0,37	0,50
CILE	4	118	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
CINA	88	441	-	-	-	-	21	-	-	21	0,13	-
CIPRO	13	277	-	-	-	-	11	-	-	11	0,07	-
COLOMBIA	1	69	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
CONGO	-	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
COREA DEL SUD (REPUBBLICA DI)	6	13	-	3	-	-	1	-	-	1	0,01	-
CROAZIA	7.805	223	76	-	-	-	545	-	-	545	3,37	-
DANIMARCA	36	12	-	3	-	-	2	1	-	3	0,03	-
DOMINICANA (REPUBBLICA)	-	15	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
ECUADOR	3	508	-	-	-	-	13	-	-	13	0,08	-
EGITTO	2.040	3	-	-	-	-	125	-	-	125	0,77	-
ESTONIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
ETIOPIA	113	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
FINLANDIA	89	280	11	9	-	-	16	-	-	16	0,10	-
FRANCIA	444	2.350	48	162	-	5	113	6	-	119	0,74	-
GABON	37	-	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
GERMANIA	386	4.679	19	201	-	4	172	6	-	178	1,10	-
GHANA	-	19	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
GIAPPONE	18	878	-	33	-	-	34	1	-	35	0,22	-
GIORDANIA	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
GRECIA	22	31	-	7	-	-	12	-	-	12	0,07	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav. 2 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	(milioni di euro) COEFFIC. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli Interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			Totale
HONG KONG	50	531	-	5	-	-	11	-	-	11	0,07	1,88
INDIA	3	88	-	-	-	-	7	-	-	7	0,05	-
INDONESIA	26	119	-	-	-	-	7	-	-	7	0,04	-
IRLANDA	359	242	150	7	-	34	37	19	-	56	0,36	-
ISRAELE	5	29	-	1	-	-	2	-	-	2	0,01	-
JERSEY	10	132	-	-	-	-	10	-	-	10	0,06	-
KAZAKHSTAN	-	16	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
KENYA	1	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
KUWAIT	1	373	-	-	-	-	12	-	-	12	0,07	-
LIBERIA	9	26	-	-	-	-	4	-	-	4	0,03	-
LIBIA	5	3	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
LITUANIA	8	-	-	-	-	-	1	-	-	1	0,00	-
LUSSEMBURGO	1.558	3.098	55	20	-	-	230	11	-	241	1,49	-
MACAO	-	11	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MACEDONIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MALAYSIA	-	172	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
MALTA	2	40	-	-	-	-	3	-	-	3	0,02	-
MAROCCO	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
MARSHALL ISOLE	37	174	-	-	-	-	18	-	-	18	0,11	-
MESSICO	96	959	-	28	-	-	43	1	-	44	0,27	-
MOLDAVIA (REPUBBLICA DI)	81	-	-	-	-	-	4	-	-	4	0,02	-
MONGOLIA	-	125	-	-	-	-	16	-	-	16	0,10	-
MONTENEGRO	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NICARAGUA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NIGERIA	10	1	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
NORVEGIA	50	61	-	3	-	-	3	-	-	3	0,02	2,00
NUOVA ZELANDA	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
OMAN	29	28	-	-	-	-	2	-	-	2	0,01	-
PAESI BASSI	504	3.011	211	147	-	17	173	6	-	179	1,11	-
PANAMA	7	123	-	-	-	-	9	-	-	9	0,05	-
PARAGUAY	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
PERU	1	138	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
POLONIA	663	416	-	-	-	-	67	-	-	67	0,41	-
PORTOGALLO	130	169	46	4	-	6	11	2	-	13	0,07	-
PRINCIPATO DI MONACO	1	9	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
PUERTO RICO	-	30	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
QATAR	92	240	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
REGNO UNITO	713	7.916	30	288	-	-	359	11	-	370	2,29	0,50
ROMANIA	1.039	75	-	-	-	-	747	-	-	747	4,61	-
RUSSIA (FEDERAZIONE DI)	1.726	461	-	-	-	-	90	-	-	90	0,55	-
SAN MARINO	4	18	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
SERBIA	3.248	106	-	-	-	-	195	-	-	195	1,20	-
SINGAPORE	65	575	-	-	-	-	20	-	-	20	0,12	-
SLOVACCHIA	2.980	10.695	-	-	-	-	499	-	-	499	3,08	0,50
SLOVENIA	1.053	810	-	-	-	-	106	-	-	106	0,65	-
SPAGNA	184	2.787	67	9	-	22	113	3	-	116	0,72	-

Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica (Tav.3 di 3)

	ESPOSIZIONI CREDITIZIE GENERICHE		ESPOSIZIONE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE		ESPOSIZIONE VERSO LA CARTOLARIZZAZ.		REQUISITI DI FONDI PROPRI			FATTORI DI PONDERAZIONE DEI REQUISITI DI FONDI PROPRI	(milioni di euro) COEFFIC. ANTICICL.	
	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Somma della posizione lunga e corta del portafoglio di negoziazione	Valore dell'esposizione nel portafoglio di negoziazione per i modelli interni	Valore dell'esposizione per il metodo SA	Valore dell'esposizione per il metodo IRB	Di cui: Esposizioni creditizie generiche	Di cui: Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	Di cui: Esposizioni verso la cartolarizzazione			
STATI UNITI	393	7.172	1	83	-	81	240	8	3	251	1,55	-
SUDAFRICANA (REPUBBLICA)	1	229	-	-	-	-	12	-	-	12	0,07	-
SVEZIA	59	145	-	22	-	-	9	-	-	9	0,06	2,00
SVIZZERA	498	669	-	168	-	-	61	3	-	64	0,40	-
TAIWAN	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TANZANIA	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
THAILANDIA	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TUNISIA	2	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TURCHIA	209	1.372	-	-	-	-	53	-	-	53	0,33	-
UCRAINA	142	9	-	-	-	-	11	-	-	11	0,07	-
UNGHERIA	2.658	266	-	-	-	-	184	-	-	184	1,14	-
URUGUAY	3	62	-	-	-	-	1	-	-	1	0,01	-
VENEZUELA	1	2	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
VERGINI BRITANNICHE ISOLE	-	77	-	-	-	-	5	-	-	5	0,03	-
VIET-NAM	-	7	-	-	-	-	-	-	-	-	0,00	-
TOTALE	103.000	319.754	1.402	1.572	2.852	5.715	15.721	146	315	16.182	100,00	

Partecipazioni non dedotte in imprese di assicurazione

Il Gruppo Intesa Sanpaolo non si avvale dell'opzione prevista dall'articolo 49 CRR relativamente al trattamento delle posizioni verso assicurazioni, pertanto la relativa informativa (EU INS1) non risulta applicabile a livello di Gruppo.

EU IFRS9-FL – Confronto dei fondi propri, dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria con e senza l'applicazione di disposizioni transitorie per l'IFRS9

		(milioni di euro)	
Capitale disponibile (importi)		30.06.2018	31.03.2018
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	36.012	37.509
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	32.833	34.330
3	Capitale di classe 1	41.354	42.941
4	Capitale di classe 1 come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	38.175	39.762
5	Capitale totale	48.337	50.667
6	Capitale totale come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	45.977	48.393
Attività ponderate per il rischio (importi)			
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	282.383	282.430
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	280.464	280.504
Coefficienti patrimoniali			
9	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,8%	13,3%
10	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	11,7%	12,2%
11	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,6%	15,2%
12	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	13,6%	14,2%
13	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,1%	17,9%
14	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	16,4%	17,3%
Coefficiente di leva finanziaria			
15	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	665.393	681.623
16	Coefficiente di leva finanziaria	6,2%	6,3%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se l'IFRS 9 o analoghe disposizioni temporanee relative alle perdite attese su crediti non fossero stati applicati	5,7%	5,9%

Come descritto nel capitolo "Fondi Propri", la prima applicazione dell'IFRS 9 e l'adozione dell'approccio "statico" nel periodo transitorio (2018-2022), come consentito dal Regolamento (UE) 2017/2395, hanno comportato gli effetti sul capitale regolamentare e sui ratios prudenziali al 30 giugno 2018 esposti nella tabella sopra riportata per effetto dei seguenti elementi:

- la riduzione del CET 1, coerentemente alla diminuzione del patrimonio netto contabile, per effetto dell'incremento delle provisions – al netto della fiscalità – dopo aver azzerato la shortfall in essere al 31 dicembre 2017 sulle esposizioni IRB e determinando una excess reserve che, in base alle disposizioni contenute nel citato regolamento, può essere portata in aumento del Capitale di classe 2 per la sola parte eccedente - di anno in anno - quanto re-incluso nel CET 1 conseguentemente all'adozione del regime transitorio;
- un impatto positivo sul CET 1 determinato dalla diversa classificazione delle attività finanziarie nelle nuove categorie previste dall'IFRS 9 e dalla conseguente diversa metrica di valutazione;
- un incremento delle DTA che vengono portate in riduzione del CET 1 a causa del superamento delle soglie prudenziali, solo nel caso in cui non sia prevista dalla normativa fiscale locale la deduzione già nell'esercizio in corso;
- la riduzione delle attività ponderate per il rischio sulle esposizioni standard grazie all'incremento delle provisions che riducono l'esposizione a rischio (EAD).

Rischio di Liquidità

RISCHIO DI LIQUIDITA'

Si definisce rischio di liquidità il rischio che la Banca non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il sistema interno di controllo e gestione del rischio di liquidità di Intesa Sanpaolo si sviluppa nel quadro del Risk Appetite Framework del Gruppo e nel rispetto delle soglie massime di tolleranza al rischio di liquidità ivi approvate, che stabiliscono che il Gruppo debba mantenere una posizione di liquidità adeguata in modo da fronteggiare periodi di tensione, anche prolungati, sui diversi mercati di approvvigionamento del funding, anche attraverso la costituzione di adeguate riserve di liquidità rappresentate da titoli marketable e rifinanziabili presso Banche Centrali. A tal fine, è richiesto il mantenimento di un equilibrato rapporto fra fonti in entrata e flussi in uscita, sia nel breve che nel medio-lungo termine. Tale obiettivo è sviluppato dalle «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità di Gruppo» approvate dagli Organi Societari di Intesa Sanpaolo.

Le «Linee Guida di Governo del rischio Liquidità» del Gruppo Intesa Sanpaolo recepiscono le ultime disposizioni regolamentari in materia di rischio di liquidità ed illustrano i compiti delle diverse funzioni aziendali, le norme e l'insieme dei processi di controllo e gestione finalizzati ad assicurare un prudente presidio di tale rischio, prevenendo l'insorgere di situazioni di crisi.

In particolare, dal punto di vista organizzativo, sono definiti in dettaglio i compiti attribuiti al Consiglio di Amministrazione e sono riportati al vertice alcuni importanti adempimenti quali l'approvazione delle metodologie di misurazione, la definizione delle principali ipotesi sottostanti agli scenari di stress e la composizione degli indicatori di attenzione utilizzati per l'attivazione dei piani di emergenza.

Le funzioni aziendali della Capogruppo preposte a garantire la corretta applicazione di tali Linee Guida sono, in particolare, la Direzione Centrale Tesoreria e la Direzione Centrale Pianificazione e Active Value Management, responsabili della gestione della liquidità, e la Direzione Centrale Rischi Finanziari e di Mercato (DCRFM), che ha la responsabilità diretta della misurazione del rischio di liquidità su base consolidata.

In tema di metriche di misurazione e strumenti di attenuazione del rischio di liquidità, oltre a definire l'impianto metodologico di misurazione degli indicatori della liquidità di breve termine e strutturale, sono formalizzate la soglia massima di tolleranza (risk appetite) al rischio di liquidità, i criteri per la definizione delle Riserve di Liquidità e le regole e i parametri per lo svolgimento delle prove di stress.

Gli indicatori della liquidità di breve termine intendono assicurare un livello adeguato e bilanciato tra flussi di cassa in uscita e in entrata aventi scadenza certa o stimata compresa nell'orizzonte temporale di 12 mesi, garantendo adeguata disponibilità di riserve liquide (c.d. Liquidity Buffer), liberamente utilizzabili in qualità di strumento principale di mitigazione del rischio di liquidità. A tal fine e in coerenza con la soglia massima di tolleranza al rischio di liquidità, il sistema dei limiti è declinato prevedendo due indicatori di breve termine su un orizzonte temporale di una settimana (sbilancio previsionale cumulato dell'operatività wholesale) e un mese (Liquidity Coverage Ratio - LCR), a cui si aggiunge un sistema di "early warning indicators" per le scadenze comprese tra 3 mesi e un anno.

L'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale misura l'indipendenza della banca dal funding wholesale unsecured in ipotesi di blocco del mercato monetario e mira ad assicurare l'autonomia finanziaria ipotizzando l'utilizzo sul mercato delle sole riserve di liquidità di più elevata qualità. L'indicatore di LCR, la cui soglia minima regolamentare è pari al 100% dal 1 gennaio 2018, ha la finalità di rafforzare il profilo di rischio di liquidità di breve termine, assicurando la detenzione di sufficienti attività liquide di elevata qualità (HQLA) non vincolate che possano essere facilmente e immediatamente convertite in contanti nei mercati privati per soddisfare i fabbisogni di liquidità a 30 giorni in uno scenario di stress di liquidità, come definito dal Regolamento Delegato (UE) 2015/61.

La Politica di Liquidità strutturale del Gruppo Intesa Sanpaolo prevede l'adozione del requisito strutturale previsto dalla normativa regolamentare di Basilea III: Net Stable Funding Ratio (NSFR). Tale indicatore è finalizzato a promuovere un maggiore ricorso alla raccolta stabile, evitando che l'operatività a medio e lungo termine possa dare luogo ad eccessivi squilibri da finanziare a breve termine. A tal fine, esso stabilisce un ammontare minimo "accettabile" di provvista superiore all'anno in relazione alle necessità originate dalle caratteristiche di liquidità e di durata residua delle attività e delle esposizioni fuori bilancio. Sono previsti degli indicatori di early warning applicati su scadenze superiori a 1 anno, con particolare attenzione ai gap di lungo termine (> 5 anni). Il requisito regolamentare di NSFR, che rimane sottoposto ad un periodo di osservazione, entrerà in vigore al termine del processo legislativo attualmente in corso per l'applicazione del pacchetto globale di riforme su CRR e CRD IV (Regolamento 575/2013 e Direttiva 2013/36/EU).

Nell'ambito delle Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo è altresì prevista l'estensione temporale dello scenario di stress contemplato dal nuovo quadro regolamentare ai fini dell'indicatore LCR, misurando sino a 3 mesi l'effetto di tensioni acute di liquidità specifiche (a livello di banca) combinate ad una crisi di mercato estesa e generalizzata. Le linee guida di governo interne prevedono anche una soglia di attenzione ("Stressed soft ratio") sull'indicatore LCR sino a 3 mesi, finalizzata a prevedere un livello complessivo di riserve in grado di fronteggiare le maggiori uscite di cassa in un intervallo di tempo adeguato a porre in essere i necessari interventi operativi per ricondurre il Gruppo in condizioni di equilibrio. In tale ambito, è stata formalmente assegnata alla Direzione Tesoreria ed alla Direzione Active Value Management la responsabilità di redigere il Contingency Funding Plan (CFP), che prevede le diverse linee d'azione attivabili allo scopo di fronteggiare potenziali situazioni di stress, indicando la dimensione degli effetti mitiganti perseguibili in un orizzonte temporale di breve termine. Tali azioni devono essere sottoposte ad aggiornamento periodico per verificarne la compatibilità con le condizioni di mercato e con lo scenario di stress adottato.

È inoltre previsto che siano assicurate le modalità di governo di un'eventuale crisi di liquidità, definita come una situazione di difficoltà o incapacità della Banca di far fronte ai propri impegni di cassa in scadenza, a meno di attivare procedure e/o utilizzare strumenti in maniera non riconducibile, per intensità o modalità, all'ordinaria amministrazione. Il Contingency Liquidity Plan, prefiggendosi gli obiettivi di salvaguardia del patrimonio del Gruppo e, contestualmente, di garanzia della continuità operativa in condizioni di grave emergenza sul fronte della liquidità, assicura l'identificazione dei segnali di pre-allarme, il loro continuo monitoraggio, la definizione delle procedure da attivare nel caso si manifestino tensioni sulla liquidità, indicando anche le linee di azione immediate e gli strumenti di intervento per la risoluzione dell'emergenza.

La posizione di liquidità del Gruppo - sostenuta da adeguate attività liquide di elevata qualità (HQLA) e dal significativo contributo di raccolta stabile retail - si è mantenuta nei primi sei mesi dell'esercizio 2018 all'interno dei limiti di rischio previsti dalla vigente Policy di Liquidità di Gruppo: entrambi gli indicatori regolamentari, LCR e NSFR, risultano rispettati collocandosi ampiamente al di sopra dei valori limite previsti a regime dalla Normativa. Il Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo il Regolamento Delegato (UE) 2015/61, in media si è attestato a 171%. L'indicatore di LCR, ai fini del rispetto dei limiti interni, conteggia anche una stima prudenziale dei c.d. "deflussi aggiuntivi per altri prodotti e servizi", valutati in base a quanto prescritto dal Regolamento UE 2015/61 (art. 23).

Al 30 giugno 2018, le riserve liquide e stanziabili presso le diverse Banche Centrali, per gran parte in gestione accentrata presso la Direzione Centrale Tesoreria di Capogruppo, includendo le riserve detenute presso Banche Centrali (Cassa e Depositi), ammontano a complessivi 163 miliardi (171 miliardi a dicembre 2017), di cui 79 miliardi (98 miliardi a fine dicembre 2017) disponibili a pronti (al netto dell'haircut) e non utilizzati. La componente HQLA rappresenta il 63% della proprietà e il 93% del disponibile a pronti. Le altre Riserve stanziabili sono in prevalenza rappresentate da autocartolarizzazioni retained.

(milioni di euro)

	PROPRIETA'		DISP. A PRONTI (netto haircut)	
	30.06.2018	31.12.2017	30.06.2018	31.12.2017
Cassa e Depositi presso Banche Centrali (HQLA)	36.345	43.343	36.345	43.343
Titoli altamente Liquidi (HQLA)	66.434	62.663	36.555	42.821
Altre Riserve stanziabili e/o marketable	59.769	65.215	5.697	11.710
Totale Riserve di Liquidità di Gruppo	162.548	171.221	78.597	97.874

In considerazione dell'elevata consistenza delle riserve di liquidità disponibili (liquide o stanziabili), il periodo di autonomia dal funding all'ingrosso misurato dall'indicatore degli sbilanci previsionali cumulati wholesale, identifica in ipotesi di blocco del mercato monetario un'autonomia finanziaria (c.d. "survival period") superiore a 12 mesi. Anche le prove di stress in uno scenario combinato di crisi di mercato e specifica (con significativa perdita di raccolta clientela), mostrano per il Gruppo Intesa Sanpaolo risultati superiori alla soglia obiettivo, con un avanzo di liquidità in grado di fronteggiare fuoriuscite di cassa straordinarie per un periodo di tempo largamente superiore a 3 mesi.

Adeguate e tempestive informative sull'evolversi delle condizioni di mercato e della posizione della Banca e/o del Gruppo è regolarmente rilasciata agli Organi aziendali e ai Comitati interni, al fine di assicurare la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio. Tale reportistica comprende la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità determinata anche sulla base di ipotesi di scenari avversi. Il Consiglio di Amministrazione di Intesa Sanpaolo è regolarmente coinvolto nella definizione della strategia di mantenimento di una posizione di liquidità adeguata a livello dell'intero Gruppo.

La valutazione aziendale dell'adeguatezza della posizione di liquidità di Intesa Sanpaolo trova riscontro nel resoconto ILAAP (Internal Liquidity Adequacy Assessment Process), che comprende anche il Funding Plan del Gruppo. Nell'ambito del processo di approvazione annuale di tale resoconto da parte degli Organi Superiori di Intesa Sanpaolo, il Liquidity Adequacy Statement (LAS) dei Consiglieri membri del Consiglio di Amministrazione, che espone anche le evidenze principali dell'autovalutazione dell'adeguatezza della posizione di liquidità, tenuto conto delle risultanze e dei valori espressi dai principali indicatori, manifesta il convincimento che la gestione della posizione di liquidità sia adeguata e profondamente radicata nella cultura e nei processi aziendali del Gruppo, osservando inoltre che, anche da un punto di vista prospettico, l'attuale sistema di regole e procedure appare adeguato a governare una pronta ed efficace reazione, nel caso in cui i rischi e le sfide si concretizzino effettivamente in scenari di stress severi ed avversi.

La successiva tabella espone le informazioni quantitative inerenti al Liquidity Coverage Ratio (LCR) del Gruppo Intesa Sanpaolo, misurato secondo Normativa Regolamentare europea (CCR e CRD IV) ed oggetto di segnalazione periodica all'autorità di Vigilanza competente. I dati esposti si riferiscono alla media semplice delle ultime 12 osservazioni mensili a partire dal LCR rilevato a fine giugno 2018.

EU LIQ1 - Liquidity Coverage Ratio (LCR) disclosure template e informazioni aggiuntive

(milioni di euro)

PERIMETRO CONSOLIDATO DI GRUPPO		VALORE COMPLESSIVO NON PONDERATO (MEDIA)	VALORE COMPLESSIVO PONDERATO (MEDIA)
Trimestre chiuso il		30 giugno 2018	30 giugno 2018
Numero di rilevazioni usate per il calcolo delle medie		12	12
ATTIVITÀ LIQUIDE DI ELEVATA QUALITÀ			
1	Totale attività liquide di elevata qualità (HQLA) (a)		76.691
DEFLUSSI DI CASSA			
2	Depositi al dettaglio e di clientela piccole imprese, di cui:	183.948	13.154
3	Depositi stabili	127.208	6.360
4	Depositi meno stabili	56.740	6.794
5	Provvista all'ingrosso non garantita	95.581	45.117
6	Depositi operativi (tutte le controparti) e depositi all'interno di reti istituzionali di banche cooperative	30.138	7.531
7	Depositi non operativi (tutte le controparti)	63.263	35.406
8	Titoli di debito non garantiti	2.180	2.180
9	Provvista all'ingrosso garantita		1.325
10	Requisiti aggiuntivi	48.272	9.661
11	Deflussi di cassa per operazioni in derivati e altri requisiti per garanzie reali	2.589	2.392
12	Perdita di finanziamenti su titoli di debito non garantiti	19	19
13	Linee di credito e di liquidità	45.664	7.250
14	Altri obblighi contrattuali per l'erogazione di fondi	39	34
15	Altri obblighi potenziali per l'erogazione di fondi	115.955	-
16	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA		69.291
AFFLUSSI DI CASSA			
17	Prestiti garantiti (es. PcT attivi)	27.262	1.980
18	Afflussi da esposizioni in bonis	22.648	14.072
19	Altri afflussi di cassa	22.999	8.324
19a	(Differenza tra gli afflussi totali ponderati e i deflussi totali ponderati derivanti da operazioni in paesi terzi in cui sono presenti restrizioni o denominate in valute non convertibili)		-
19b	(Afflussi in eccesso da istituti di credito specializzati correlati)		-
20	TOTALE AFFLUSSI DI CASSA	72.909	24.376
20a	Afflussi totalmente esentati	-	-
20b	Afflussi limitati al 90%	-	-
20c	Afflussi limitati al 75%	72.909	24.375
21	RISERVA DI LIQUIDITÀ		76.691
22	TOTALE DEFLUSSI DI CASSA NETTI		44.915
23	LIQUIDITY COVERAGE RATIO (%)		171%

(a) Le riserve detenute dalle filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi sono conteggiate solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

Modello di gestione della liquidità di Gruppo e interazione tra filiazioni

Un essenziale fattore di successo nel presidio del rischio di liquidità è rappresentato da una gestione integrata. L'esistenza dei modelli di gestione integrata della liquidità è riconosciuta anche dalla normativa Europea in vigore, che prevede la possibilità di poter essere esonerati dal rispetto del requisito individuale di LCR.

In tal quadro e in virtù del modello di gestione accentrata della liquidità adottato dal Gruppo Intesa Sanpaolo, la BCE ha accolto l'istanza per l'ottenimento dell'esonero dal rispetto individuale del requisito di LCR e dai relativi obblighi di segnalazione (cfr. Parte VI, CRR) con riferimento a tutte le Banche italiane del Gruppo.

Intesa Sanpaolo è dunque tenuta a rispettare le disposizioni, di cui alla Parte 6 CRR, su base consolidata e a livello di sottogruppo italiano di liquidità (Cfr. Banca d'Italia Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 – Parte II, Capitolo 11, Sezione III), oltre che a livello individuale delle filiazioni estere presenti nell'Unione Europea.

Tutte le banche estere del Gruppo rispettano i requisiti individuali di LCR, collocandosi nel periodo di riferimento ampiamente al di sopra dei valori minimi regolamentari previsti a regime. A tal fine e a seconda delle specificità di ciascuna giurisdizione estera, è assicurato il mantenimento di adeguate riserve liquide, prontamente disponibili a livello locale. Nel caso delle

filiazioni residenti in un paese terzo soggetto a restrizioni alla libera trasferibilità dei fondi, è previsto che le riserve ivi detenute siano conteggiate ai fini del LCR di Gruppo, solo per la quota parte finalizzata a soddisfare i deflussi di liquidità nello stesso paese terzo (escludendo, quindi, tutte le quote in eccesso dal consolidamento).

Currency mismatch nel Liquidity Coverage Ratio

Il Gruppo Intesa Sanpaolo opera principalmente in euro. La normativa regolamentare UE prevede il monitoraggio e la segnalazione del “LCR in valuta estera” quando le passività aggregate detenute in una valuta estera risultano “significant”, ovvero pari o superiori al 5% delle passività totali detenute dall’ente.

Al 30 giugno 2018 la valuta rilevante a livello consolidato per il Gruppo è il dollaro statunitense (USD). Intesa Sanpaolo registra una posizione del LCR in USD al di sopra del 100% e dispone di ampie riserve di liquidità altamente liquide in Dollari US (EHQLA), costituite principalmente da depositi liberi detenuti presso la Federal Reserve.

Concentrazione del funding

La strategia di funding in Intesa Sanpaolo è incentrata sul mantenimento di un profilo diversificato per clientela, prodotto, durata e valuta. Le principali fonti di finanziamento di Intesa Sanpaolo comprendono: (i) depositi derivanti dal mercato domestico Retail e Corporate, che rappresentano la parte stabile di raccolta, (ii) funding di breve termine su mercati wholesale, costituiti per gran parte da operatività in repo e raccolta CD/CP, e (iii) raccolta di medio/lungo termine, composta principalmente da proprie emissioni (Covered Bonds/ABS e altri titoli di debito senior sul mercato dell’Euro e US, oltre a subordinati) e dalle operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema (TLTRO II). Le Linee Guida di Governo del Rischio di Liquidità del Gruppo prevedono il regolare monitoraggio dell’analisi di concentrazione sia del funding (per controparte/prodotto), che delle Riserve di Liquidità (per emittente /controparte).

Operatività in derivati e potenziali collateral calls

Intesa Sanpaolo stipula contratti derivati con controparti centrali e controparti terze (OTC) su diversi fattori di rischio, originati ad esempio dalle variazioni dei tassi di interesse, dei tassi di cambio, dei prezzi dei titoli, dei prezzi delle materie prime, ecc. Tali fattori di rischio generano, al cambiamento delle condizioni di mercato, un impatto sulla liquidità di Gruppo, influenzando le potenziali esposizioni future in derivati, a fronte delle quali è comunemente richiesto il versamento di garanzie in forma di contante o altro collaterale liquido. La quantificazione del potenziale assorbimento di liquidità, generato da eventuali necessità di garanzie aggiuntive in caso di movimenti avversi di mercato, è misurata sia attraverso l’analisi storica del collaterale netto versato (Historical Look Back Approach), che utilizzando modelli interni evoluti di rischio controparte. Tali misure sono computate fra gli outflows potenziali dei vari indicatori di liquidità, contribuendo alla determinazione del Liquidity Buffer minimo da detenere a copertura dei deflussi stimati.

Altri rischi di liquidità non catturati nel calcolo di LCR, ma rilevanti per il profilo di liquidità del Gruppo

La partecipazione ai sistemi di pagamento, regolamento e compensazione richiede la predisposizione di adeguate strategie e procedure per il presidio del rischio di liquidità infragiornaliero.

Il rischio di liquidità infragiornaliero è il rischio di non disporre di fondi sufficienti ad adempiere alle proprie obbligazioni di pagamento nei termini previsti, durante la giornata operativa, all’interno dei vari sistemi sopra menzionati (con conseguenze negative potenzialmente rilevanti anche a livello sistemico).

Intesa Sanpaolo gestisce attivamente le proprie posizioni di liquidità infragiornaliera in modo da soddisfare gli obblighi di regolamento in maniera tempestiva, contribuendo così al buon funzionamento dei circuiti di pagamento dell’intero sistema. La gestione infragiornaliera della liquidità comporta necessariamente un monitoraggio attento e continuativo dei flussi di cassa infragiornalieri scambiati presso i diversi sistemi di regolamento a cui aderisce il Gruppo. A copertura del rischio di liquidità infragiornaliero, presso la Capogruppo e presso le altre Banche/Società del Gruppo che partecipano direttamente ai sistemi di pagamento, è previsto il mantenimento di un portafoglio minimo di attività stanziabili da tenere in banca centrale in qualità di riserva (in euro o in divise) immediatamente disponibile. È altresì previsto il monitoraggio da parte delle funzioni di controllo di specifici indicatori finalizzati a monitorare la disponibilità delle riserve ad inizio giornata e la loro capacità di sopperire ad eventuali picchi inattesi di collaterale. In particolare, l’«Intraday liquidity usage ratio», che misura il rapporto fra il massimo di deflussi netti cumulati e l’ammontare di riserve disponibili c/o ECB ad inizio giornata (cfr. BCBS - “Monitoring tools for intraday liquidity management”, aprile 2013) si colloca su livelli estremamente contenuti, a conferma dell’attenta gestione del rischio di liquidità infraday.

Rischio di credito: qualità del credito

Informativa qualitativa

Il costante controllo della qualità del portafoglio crediti è perseguito attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento.

Il complesso dei crediti con segnali d'attenzione e deteriorati è oggetto di uno specifico processo di gestione che contempla anche il puntuale monitoraggio attraverso un sistema di controllo e di periodico reporting direzionale. In particolare, tale attività si esplica tramite il ricorso a metodologie di misurazione e controllo andamentale che consentono la costruzione di indicatori sintetici di rischio. La qualità del portafoglio crediti viene perseguita attraverso l'adozione di precise modalità operative in tutte le fasi gestionali della relazione di affidamento, avvalendosi sia di procedure informatiche che di attività rivolte alla sorveglianza sistematica delle posizioni, allo scopo di cogliere tempestivamente eventuali sintomi di squilibrio e promuovere gli interventi correttivi volti a prevenire situazioni di possibile deterioramento del rischio di credito.

Per quanto attiene l'intercettazione e l'inserimento in via automatica delle posizioni nei processi di gestione del credito, esso avviene con controlli a cadenza giornaliera e mensile attraverso l'utilizzo di oggettivi indicatori di rischiosità, che permettono di formulare valutazioni tempestive sull'insorgere o sul persistere di eventuali anomalie ed interagiscono con i processi e le procedure di gestione e controllo del credito.

Nel Gruppo, in conformità a predefinite regole, le posizioni alle quali è attribuita una valutazione di rischiosità elevata, confermata nel tempo, sono intercettate (in via manuale o automatica) e, in relazione al profilo di rischio, sono classificate, in conformità alle disposizioni regolamentari in materia di qualità del credito, nelle seguenti categorie:

- Sofferenze: il complesso delle esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- Inadempienze Probabili ("Unlikely to pay"): le esposizioni "per cassa" e "fuori bilancio" di debitori nei confronti dei quali la banca, a suo giudizio, ritiene possibile che gli stessi possano non adempiere integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle loro obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie. Tale valutazione prescinde dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Sono inoltre incluse tra le categorie di crediti deteriorati anche le posizioni scadute e/o sconfinanti che, in base alle disposizioni di Banca d'Italia, non possono considerarsi semplici ritardi nel rimborso.

Infine, sempre nell'ambito delle esposizioni deteriorate, sono ricomprese anche le singole esposizioni oggetto di concessioni, che soddisfano la definizione di "Non-performing exposures with forbearance measures" previste dagli ITS EBA (Implementing Technical Standards – European Banking Authority) che non formano una categoria a sé stante di attività deteriorate, ma ne costituiscono un sottoinsieme. Allo stesso modo, le esposizioni caratterizzate da "forbearance measures" sono presenti tra i crediti in bonis.

La fase gestionale di tali esposizioni, in stretta aderenza alle previsioni regolamentari rispetto a tempi e modalità di classificazione, è coadiuvata da automatismi di sistema che garantiscono preordinati iter gestionali autonomi e indipendenti.

Per più dettagliate informazioni qualitative in merito al Rischio di credito, si rinvia all'Informativa Terzo Pilastro di Basilea 3 al 31 dicembre 2017.

Informativa quantitativa

Di seguito si espongono le informazioni quantitative relative alla qualità creditizia delle esposizioni. Per ulteriori informazioni si rimanda a quanto illustrato nella Nota Integrativa – Parte E del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017.

EU CR1-A – Qualità creditizia delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per classe di esposizione e tipologia di strumento al 30 giugno 2018

		VALORI LORDI		Rettifiche specifiche di valore su crediti (c) (*)	Rettifiche generiche di valore su crediti (d)	Cancellaz. accumulate	Rettifiche nette di valore su crediti di periodo (**)	(milioni di euro)
		Esposizioni in stato di default (a)	Esposizioni non in stato di default (b)					VALORI NETTI (a+ b -c-d)
1	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	-	-	-	-	-	-
2	Enti	382	63.257	179	-	21	-87	63.460
3	Imprese	35.501	292.015	20.197	-	4.573	792	307.319
4	Di cui: Finanziamenti specializzati	2.503	12.448	1.468	-	71	125	13.483
5	Di cui: PMI	21.523	69.617	13.109	-	3.163	628	78.031
6	Al dettaglio	9.353	109.145	5.603	-	545	278	112.895
7	- Garantite da beni immobili	4.508	92.790	1.974	-	83	128	95.324
8	Di cui: PMI	1.349	4.467	615	-	51	17	5.201
9	Di cui: Non PMI	3.159	88.323	1.359	-	32	111	90.123
10	- Rotative qualificate	-	-	-	-	-	-	-
11	- Altre al dettaglio	4.845	16.355	3.629	-	462	150	17.571
12	Di cui: PMI	4.845	16.355	3.629	-	462	150	17.571
13	Di cui: Non PMI	-	-	-	-	-	-	-
14	Strumenti di capitale	106	4.455	-	-	-	-	4.561
15	Totale con metodo IRB	45.342	468.872	25.979	-	5.139	983	488.235
16	Amministrazioni centrali o banche centrali	-	124.540	102	-	-	13	124.438
17	Amministrazioni regionali o autorità locali	-	945	6	-	-	4	939
18	Organismi del settore pubblico	-	1.649	13	-	-	1	1.636
19	Banche multilaterali di sviluppo	-	452	-	-	-	-	452
20	Organizzazioni internazionali	-	225	-	-	-	-	225
21	Enti	-	7.944	53	-	-	3	7.891
22	Imprese	-	42.223	324	-	-	-4	41.899
23	Di cui: PMI	-	10.705	109	-	-	4	10.596
24	Al dettaglio	-	38.600	363	-	-	7	38.237
25	Di cui: PMI	-	5.228	76	-	-	6	5.152
26	Garantite da ipoteche su beni immobili	-	7.512	77	-	-	-4	7.435
27	Di cui: PMI	-	1.919	40	-	-	-	1.879
28	Esposizioni in stato di default (***)	7.487	-	4.376	-	367	213	3.111
29	Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.655	122	-	-	15	1.533
30	Obbligazioni garantite	-	558	1	-	-	-	557
31	Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-
32	Organismi di investimento collettivo	-	2.519	-	-	-	-	2.519
33	Strumenti di capitale	-	2.466	-	-	-	-1	2.466
34	Altre posizioni	-	14.737	20	-	-	-	14.717
35	Totale con metodo standardizzato	7.487	246.025	5.457	-	367	247	248.055
36	TOTALE	52.829	714.897	31.436	-	5.506	1.230	736.290
37	Di cui: Crediti (****)	50.024	415.236	30.823	-	5.506	1.304	434.437
38	Di cui: Titoli di debito	65	73.147	158	-	-	-18	73.054
39	Di cui: Esposizioni fuori bilancio	2.635	219.855	453	-	-	-56	222.037

(*) Include le rettifiche specifiche su attività deteriorate e di portafoglio su attività non deteriorate.

(**) Rettifiche nette di valore (+) o riprese nette di valore (-) riferite al primo semestre 2018.

(***) Per quanto riguarda la metodologia standard, il valore lordo delle Esposizioni in stato di default si ripartisce nel seguente modo con riferimento al portafoglio originario (precedente al passaggio in default): 10 milioni riferiti al portafoglio Amministrazioni centrali e banche centrali, 81 milioni riferiti al portafoglio Organismi del settore pubblico, 785 milioni riferiti al portafoglio Esposizioni garantite da immobili, 2.701 milioni riferiti al portafoglio Imprese, 3.906 riferiti al portafoglio Dettaglio e 4 milioni riferiti al portafoglio Altre esposizioni.

(****) La voce ricomprende - oltre ai Finanziamenti - altre poste che in ambito prudenziale sono incluse nel Rischio di credito.

Nel semestre, l'incidenza delle esposizioni valutate mediante metodi avanzati (65,6%) in rapporto al complessivo aggregato registra una variazione marginale (+0,9%), entro una dinamica dei Crediti e dei Titoli di debito in lieve flessione nel periodo (-0,8%), con riduzione più apprezzabile delle Esposizioni fuori bilancio. La distribuzione interna per classi di esposizione si conferma pressoché immutata con riferimento all'aggregato di esposizioni soggette a metodi standard di valutazione e

presenta una modesta ricomposizione tra Esposizioni verso Imprese ed Esposizioni al Dettaglio nell'ambito dell'aggregato di esposizioni soggette a metodi avanzati di valutazione, quale riflesso della dinamica dei volumi.

EU CR1-B – Qualità creditizia delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per settore o tipologia di controparte al 30 giugno 2018

		VALORI LORDI		Rettifiche specifiche di valore (c) (*)	Rettifiche generiche di valore (d)	Cancellaz. accumulate	Rettifiche nette di valore su crediti di periodo (**)	(milioni di euro)
		Esposizioni in stato di default (a)	Esposizioni non in stato di default (b)					VALORI NETTI
								(a+ b -c-d)
1	Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.492	7.812	921	-	163	22	8.383
2	Estrazione di minerali da cave e miniere	315	7.556	162	-	26	22	7.709
3	Attività manifatturiere	10.856	95.655	6.359	-	1.974	169	100.152
4	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	761	19.471	378	-	70	5	19.854
5	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	235	2.750	167	-	64	-3	2.818
6	Costruzioni	11.720	27.739	6.724	-	928	295	32.735
7	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli	5.925	49.291	3.999	-	868	178	51.217
8	Trasporto e magazzinaggio	1.972	12.988	1.253	-	181	36	13.707
9	Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	1.611	6.701	903	-	79	50	7.409
10	Servizi di informazione e comunicazione	489	12.710	316	-	80	15	12.883
11	Enti Finanziari	815	90.482	672	-	77	-54	90.625
12	Governi e Banche centrali	10	127.399	114	-	6	16	127.295
13	Famiglie	5.752	123.864	3.401	-	202	199	126.215
14	Attività immobiliari	6.654	17.110	3.420	-	473	187	20.344
15	Attività professionali, scientifiche e tecniche	1.574	24.429	890	-	122	21	25.113
16	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	760	6.216	462	-	144	13	6.514
17	Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	88	14.114	33	-	1	-8	14.169
18	Istruzione	67	737	43	-	6	2	761
19	Sanità e assistenza sociale	304	5.687	168	-	4	9	5.823
20	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	328	1.658	170	-	27	18	1.816
21	Altre attività di servizi	1.101	50.465	864	-	11	38	50.702
22	TOTALE (***)	52.829	704.834	31.419	-	5.506	1.230	726.244

(*) Include le rettifiche specifiche su attività deteriorate e di portafoglio su attività non deteriorate.

(**) Rettifiche nette di valore (+) o riprese nette di valore (-) riferite al primo semestre 2018.

(***) La tabella non include le attività materiali e le esposizioni per cassa alle quali non è attribuibile nessun settore o tipologia di controparte, per complessivi 10.046 milioni

Nell'ambito di una moderata flessione del complessivo aggregato (-2,9%), la distribuzione delle esposizioni per settore si mantiene sostanzialmente stabile, con marginale ricomposizione di portafoglio dalle esposizioni verso Enti Finanziari (-1,1%) ad esposizioni verso l'Amministrazione Pubblica (+1,1%) e dalle esposizioni verso Attività professionali, scientifiche e tecniche (-0,7%) ad esposizioni verso Attività Manifatturiere (+1,1%). Il baricentro del complessivo portafoglio rimane stabilmente ancorato a tipologie di controparti con esposizione al rischio più limitata.

EU CR1-C – Qualità creditizia delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per area geografica al 30 giugno 2018

(milioni di euro)

	VALORI LORDI		Rettifiche specifiche di valore su crediti (c) (*)	Rettifiche generiche di valore su crediti (d)	Cancellaz. accumulate	Rettifiche nette di valore su crediti di periodo (**)	VALORI NETTI (a+ b -c-d)
	Esposizioni in stato di default (a)	Esposizioni non in stato di default (b)					
1 EUROPA	52.344	636.034	31.057	-	5.476	1.213	657.321
2 di cui: Francia	20	14.096	24	-	8	-2	14.092
3 di cui: Regno Unito	3	14.737	18	-	3	-4	14.722
4 di cui: Paesi Bassi	2	7.098	7	-	-	2	7.093
5 di cui: Spagna	35	18.970	23	-	-	-4	18.982
6 di cui: Turchia	-	7.547	13	-	-	2	7.534
7 di cui: Italia	50.225	484.727	29.234	-	5.433	1.193	505.718
8 di cui: Lussemburgo	71	8.435	48	-	20	-5	8.458
9 di cui: Germania	109	15.630	69	-	1	-10	15.670
10 di cui: Croazia	634	11.634	528	-	1	24	11.740
11 di cui: Slovacchia	347	15.369	378	-	-	24	15.338
12 AMERICA	223	43.938	146	-	3	14	44.015
13 di cui: Stati Uniti	53	31.376	34	-	2	-8	31.395
14 ASIA	52	24.213	47	-	24	11	24.218
15 RESTO DEL MONDO	210	10.712	186	-	3	-8	10.736
16 TOTALE	52.829	714.897	31.436	-	5.506	1.230	736.290

(*) Include le rettifiche specifiche su attività deteriorate e di portafoglio su attività non deteriorate.

(**) Rettifiche nette di valore (+) o riprese nette di valore (-) riferite al primo semestre 2018.

Nella tabella sono riportati individualmente i soli Paesi verso cui le esposizioni del Gruppo superano la soglia dei 6 miliardi di euro (che rappresentano in ogni caso circa il 90% delle esposizioni totali).

Tra i restanti Paesi non esposti, i più significativi sono:

- 1) per Europa: Serbia, Ungheria, Russia, Svizzera e Slovenia;
- 2) per America: Brasile, Messico, Canada;
- 3) per Asia: Cina, Abu Dhabi, Qatar, India, Hong Kong e Giappone;
- 4) per Resto del Mondo: Egitto e Australia.

La distribuzione delle esposizioni per area geografica si conferma sostanzialmente stabile, con larga prevalenza del mercato italiano (67,8%) e presenza apprezzabile nei Paesi dell'Europa Centro e Sud Orientale (Croazia, Slovenia, Slovacchia, Serbia, Ungheria, Bosnia-Erzegovina, Albania, Romania), nella Federazione Russa e nel bacino del Mediterraneo. Nel semestre si rileva una moderata flessione sul mercato domestico, tendenza comune alla prevalenza dei paesi europei, con dinamica più favorevole polarizzata su alcune piazze finanziarie (Inghilterra, Lussemburgo) e sui mercati asiatici. La qualità creditizia del complessivo portafoglio denota un apprezzabile miglioramento, che trova riflesso nella sensibile riduzione percentuale delle esposizioni in default e delle rettifiche nette di valore.

EU CR1-D – Distribuzione delle esposizioni per cassa per fasce di scaduto al 30 giugno 2018

La tabella fornisce la rappresentazione delle esposizioni per cassa con giorni di scaduto maggiori di zero, indipendentemente dallo stato di rischio. I valori esposti in tabella includono anche la quota di debito non ancora scaduta.

(milioni di euro)

		VALORI LORDI					
		≤ 30 giorni	> 30 giorni ≤ 60 giorni	> 60 giorni ≤ 90 giorni	> 90 giorni ≤ 180 giorni	> 180 giorni ≤ 1 anno	> 1 anno
1	Finanziamenti	6.597	1.574	9.567	1.256	1.835	39.748
2	Titoli di debito	-	-	46	-	-	102
3	TOTALE ESPOSIZIONI	6.597	1.574	9.613	1.256	1.835	39.850

Complessivamente la distribuzione per fasce di scaduto al 30 giugno 2018 è sostanzialmente in linea con quanto rilevato al 31 dicembre 2017.

EU CR1-E – Esposizioni deteriorate e non deteriorate e forborne per cassa e fuori bilancio al 30 giugno 2018

(milioni di euro)

	Titoli di debito	Finanziamenti	Esposizioni fuori bilancio
VALORE LORDO DELLE ESPOSIZIONI NON DETERIORATE E DETERIORATE	74.761	461.943	226.026
Di cui non deteriorate ma scadute > 30 giorni e ≤ 90 giorni	-	3.729	-
Di cui forborne non deteriorate	89	7.937	636
Di cui deteriorate	138	50.561	2.584
<i>Di cui in stato di default / impaired</i>	138	50.561	2.584
<i>Di cui forborne</i>	-	40.245	-
RIDUZIONI DI VALORE ACCUMULATE E VARIAZIONI ACCUMULATE DEL FAIR VALUE DOVUTE AL RISCHIO DI CREDITO E ACCANTONAMENTI	198	30.978	403
Su esposizioni non deteriorate	109	2.188	161
<i>Di cui forborne</i>	-	340	10
Su esposizioni deteriorate	89	28.790	242
<i>Di cui forborne</i>	-	4.574	22
GARANZIE REALI E FINANZIARIE RICEVUTE			
Su esposizioni deteriorate	-	16.892	760
<i>Di cui forborne</i>	-	11.077	405

I valori lordi sono sostanzialmente in linea con il periodo precedente. Le variazioni sui fondi rettificativi rispetto al 31 dicembre 2017 sono dovute principalmente al passaggio al nuovo principio contabile IFRS9.

EU CR2-B – Dinamica delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate lorde al 30 giugno 2018

		(milioni di euro)
		Valore lordo delle esposizioni in stato di default
1	Saldo iniziale al 1 gennaio 2018	52.615
2	Ingressi da esposizioni in bonis	2.589
3	Rientri a esposizioni in bonis	-953
4	Cancellazioni	-1.924
5	Altre variazioni	-1.628
6	Saldo finale al 30 giugno 2018	50.699

EU CR2-A - Dinamica delle rettifiche di valore delle esposizioni creditizie per cassa deteriorate al 30 giugno 2018

		(milioni di euro)	
		Rettifiche specifiche di valore su crediti	Rettifiche generiche di valore su crediti
1	Saldo iniziale al 1 gennaio 2018	29.669	-
2	Variazioni in aumento per rettifiche di valore	3.677	-
3	Variazioni in diminuzione per riprese da valutazione/incasso	-2.217	-
4	Variazioni in diminuzione da cessione e cancellazioni	-1.968	-
5	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	10	-
6	Impatto delle differenze di cambio	4	-
7	Operazioni di aggregazione aziendale	67	-
8	Altre variazioni	-363	-
9	Saldo finale al 30 giugno 2018	28.879	-

Con riferimento alle tabelle CR2-A e CR2- B, si precisa che i saldi finali al 30 giugno 2018 includono gli ammontari relativi al portafoglio di sofferenze di prossima cessione a Intrum (esposizione lorda di 10.330 milioni e rettifiche di valore complessive per 7.559 milioni) e ai crediti c.d. "high risk" rivenienti dall'insieme aggregato di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca, riclassificati come sofferenze e/o inadempienze probabili, per i quali il contratto di cessione prevede la facoltà di trasferimento alle Banche in LCA (esposizione lorda di 572 milioni e rettifiche di valore complessive per 78 milioni), che negli schemi di bilancio sono classificati tra le "Attività non correnti e gruppi di attività in dismissione" ai sensi del principio contabile IFRS 5. Anche i saldi iniziali, che riportano i valori di apertura al 1° gennaio 2018 dopo l'applicazione del nuovo principio contabile IFRS 9, tengono altresì conto dell'applicazione del principio contabile IFRS 5. In particolare, al 1 gennaio 2018 tale voce include gli ammontari relativi ai crediti cd. "high risk". I dati relativi al portafoglio di sofferenze di prossima cessione a Intrum non sono stati riesposti.

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio (Credit Risk Mitigation – CRM), che non considera la riduzione di esposizione o la traslazione di portafoglio derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali e ante applicazione dei fattori di conversione creditizia associati alle esposizioni fuori bilancio (Credit Conversion Factor – CCF);
- valore delle medesime esposizioni “con” l'effetto di mitigazione del rischio e post applicazione dei fattori di conversione creditizia.

Le citate informazioni sono distribuite nelle tavole successive “con” e “senza” attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Nella colonna “Dedotte” delle successive tavole EU CR5 e EU CR5bis sono evidenziate tutte le esposizioni non considerate ai fini della determinazione delle attività ponderate, poiché direttamente dedotte dal patrimonio di vigilanza (Cfr. Fondi propri).

EU CR4 – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM al 30 giugno 2018

CLASSI DI ESPOSIZIONE	(milioni di euro)					
	ESPOSIZIONI PRE CCF E CRM		ESPOSIZIONI POST CCF E CRM		RWA E DENSITÀ DI RWA	
	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	RWA	Densità di RWA
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	120.564	3.874	137.593	1.622	18.978	14%
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	708	231	831	159	347	35%
3 Organismi del settore pubblico	1.243	393	641	147	655	83%
4 Banche multilaterali di sviluppo	312	140	338	1	-	0%
5 Organizzazioni internazionali	225	-	236	-	-	0%
6 Enti	6.280	1.611	6.482	293	3.114	46%
7 Imprese	30.200	11.699	22.218	3.646	25.010	97%
8 Al dettaglio	29.990	8.247	28.351	1.058	21.357	73%
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	7.321	114	7.319	71	2.792	38%
10 Esposizioni in stato di default	3.041	70	2.891	25	3.109	107%
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	1.307	226	1.257	111	2.053	150%
12 Obbligazioni garantite	557	-	557	-	83	15%
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	0,00%
14 Organismi di investimento collettivo	1.335	1.184	1.157	590	1.776	102%
15 Strumenti di capitale	2.414	52	2.414	52	2.724	110%
16 Altre posizioni	14.707	10	14.707	2	9.484	64%
17 TOTALE	220.204	27.851	226.992	7.777	91.482	39%

Nel primo semestre del 2018 si registra una riduzione contenuta della densità di RWA (-2,7%) per le esposizioni soggette al rischio di credito valutate con il metodo standardizzato, da ascrivere principalmente al portafoglio Strumenti di capitale per il diverso trattamento di computo e la conseguente riesposizione delle partecipazioni acquisite ante 2007 che, con durata decennale e fino al 31 dicembre 2017, avevano beneficiato del più favorevole trattamento ammesso durante il regime transitorio (c.d. *grandfathering*). La convergenza ai metodi avanzati, Simple Risk Weight o PD/LGD, a decorrere dal 2018, comporta un'incidenza superiore di tali poste, rilevate nelle pertinenti tabelle. Per quanto riferisce agli altri portafogli, la densità di RWA si mantiene invece sostanzialmente stabile.

EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 30 giugno 2018 (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO									
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%	
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	121.711	-	36	312	863	-	1.042	-	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	701	-	164	-	-	-
3 Organismi del settore pubblico	46	-	-	-	92	-	26	-	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	339	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	236	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	269	-	-	2.651	-	2.613	-	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	295	-	457	54	-	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29.409
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	4.892	2.498	-	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	361	186	-	-	-	-	-
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	3.921	-	-	-	1.633	-	-	-	-	-
17 TOTALE	126.253	269	36	673	6.421	4.892	6.800	54	29.409	

EU CR5 – Metodo standardizzato – Esposizioni post CCF e CRM al 30 giugno 2018 (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO							TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altre	Dedotte		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	13.212	58	1.981	-	-	-	1.606	139.215	114.321
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	125	-	-	-	-	-	-	990	693
3 Organismi del settore pubblico	624	-	-	-	-	-	-	788	97
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	339	339
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	236	224
6 Enti	1.170	72	-	-	-	-	-	6.775	2.139
7 Imprese	24.926	132	-	-	-	-	832	25.864	9.188
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	29.409	29.395
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	7.390	6.791
10 Esposizioni in stato di default	2.531	385	-	-	-	-	-	2.916	2.909
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.368	-	-	-	-	-	1.368	1.369
12 Obbligazioni garantite	10	-	-	-	-	-	-	557	105
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	1.463	50	57	-	-	177	-	1.747	1.746
15 Strumenti di capitale	2.294	-	172	-	-	-	2.102	2.466	2.466
16 Altre posizioni	9.153	-	2	-	-	-	-	14.709	14.680
17 TOTALE	55.508	2.065	2.212	-	-	177	4.540	234.769	186.462

Nel primo semestre del 2018 la distribuzione per fattore di ponderazione delle esposizioni soggette al rischio di credito valutate con il metodo standardizzato evidenzia una variazione del perimetro soggetto a ponderazione pari a 250% da

ascriversi al diverso trattamento di computo e alla conseguente riesposizione delle partecipazioni acquisite ante 2007 che, con durata decennale e fino al 31 dicembre 2017, avevano potuto beneficiare del più favorevole trattamento ammesso durante il regime transitorio (c.d. *grandfathering*).

La distribuzione delle esposizioni tra gli altri fattori di ponderazione si conferma invece sostanzialmente stabile.

EU CR5 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 30 giugno 2018 (Tav. 1 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO								
	0%	2%	4%	10%	20%	35%	50%	70%	75%
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	105.358	-	36	307	784	-	513	-	-
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	653	-	164	-	-
3 Organismi del settore pubblico	57	-	-	-	150	-	115	-	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	452	-	-	-	-	-	-	-	-
5 Organizzazioni internazionali	225	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	269	-	-	3.424	-	2.954	-	-
7 Imprese	-	-	-	-	236	-	638	-	-
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	38.237
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	4.913	2.522	-	-
10 Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12 Obbligazioni garantite	-	-	-	361	186	-	-	-	-
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16 Altre posizioni	3.921	-	-	-	1.633	-	-	-	-
17 TOTALE	110.013	269	36	668	7.066	4.913	6.906	-	38.237

EU CR5 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni ante CCF e CRM al 30 giugno 2018 (Tav. 2 di 2)

(milioni di euro)

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO							TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
	100%	150%	250%	370%	1250%	Altre	Dedotte		
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	15.401	58	1.981	-	-	-	1.606	124.438	99.874
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	122	-	-	-	-	-	-	939	656
3 Organismi del settore pubblico	1.314	-	-	-	-	-	-	1.636	318
4 Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	452	452
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	225	225
6 Enti	1.151	93	-	-	-	-	-	7.891	2.483
7 Imprese	40.893	132	-	-	-	-	832	41.899	17.661
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	38.237	38.221
9 Garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	-	-	-	7.435	6.824
10 Esposizioni in stato di default	2.694	417	-	-	-	-	-	3.111	3.093
11 Posizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	1.533	-	-	-	-	-	1.533	1.533
12 Obbligazioni garantite	10	-	-	-	-	-	-	557	105
13 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14 Organismi di investimento collettivo	2.235	50	57	-	-	177	-	2.519	2.519
15 Strumenti di capitale	2.294	-	172	-	-	-	2.102	2.466	2.466
16 Altre posizioni	9.161	-	2	-	-	-	-	14.717	14.689
17 TOTALE	75.275	2.283	2.212	-	-	177	4.540	248.055	191.119

Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati ai metodi IRB

Informativa qualitativa

La normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei Rating Interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente. Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo di base e metodo avanzato.

Nella tabella sottostante vengono riportati i perimetri societari su cui, al 30 giugno 2018, il Gruppo applica gli approcci IRB nel calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito e di controparte per i segmenti regolamentari Corporate (IRB di base ed Avanzato), Mutui Retail (IRB⁴), SME Retail (IRB), Banche e Enti Pubblici (IRB Avanzato) e per le esposizioni di Equity di Banking Book (IRB). Non si segnalano variazioni rispetto alla situazione al 31 dicembre 2017 se non l'estensione nel giugno 2018 dei modelli interni Banche ed Enti Pubblici e Corporate del Gruppo al portafoglio acquisito di Banca Nuova.

Perimetri societari di applicazione dei metodi IRB

Società	Corporate	Corporate	Corporate	Mutui Retail	SME Retail	Banche ed Enti Pubblici	Equity di Banking Book
	FIRB	AIRB LGD	EAD	IRB LGD	IRB LGD	IRB	IRB
Intesa Sanpaolo	dic - 2008	dic - 2010	set - 2017	giu - 2010	dic - 2012	giu - 2017	giu - 2017
Banco di Napoli							
Cassa di Risparmio del Veneto							
Cassa di Risparmio di Bologna							
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia							
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna							
Gruppo Cassa di Risparmio di Firenze	dic - 2009						
Mediocredito Italiano	dic - 2008	dic - 2010	set - 2017	n.a.	dic - 2012	giu - 2017	n.a.
Banca Prossima	n.a.	dic - 2013	set - 2017	n.a.	dic - 2013	giu - 2017	n.a.
Banca IMI	n.a.	giu - 2012	set - 2017	n.a.	n.a.	giu - 2017	n.a.
IMI Investimenti	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	giu - 2017
Intesa Sanpaolo Bank Ireland	mar - 2010	dic - 2011	set - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Vseobecná Uverova Banka	dic - 2010	giu - 2014	n.a.	giu - 2012	giu - 2014	n.a.	n.a.
Banka Intesa Sanpaolo d.d.	mar - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.
Intesa Sanpaolo Bank Luxembourg	n.a.	giu - 2017	set - 2017	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

⁴ Poiché i sistemi di rating per le esposizioni al dettaglio devono riflettere sia il rischio del debitore sia quello specifico dell'operazione, in questo caso non sussiste la distinzione tra metodo IRB di base e Avanzato.

I valori di EAD delle esposizioni al 30 giugno 2018 per i diversi modelli IRB (IRB, IRB di Base ed Avanzato) sono riportati nelle tavole seguenti.

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB di base)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2018	31.12.2017
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	-	-
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	476	459
- Altre imprese	984	1.210
Totale Rischio di Credito (IRB di base)	1.460	1.669

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB Avanzato)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2018	31.12.2017
Esposizioni verso o garantite da imprese:		
- Finanziamenti specializzati	11.907	12.072
- PMI (Piccole e Medie Imprese)	67.709	67.828
- Altre imprese	127.177	128.966
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti	34.205	36.545
Totale Rischio di Credito (IRB Avanzato)	240.998	245.411

Valori delle esposizioni per portafoglio regolamentare (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2018	31.12.2017
Esposizioni al dettaglio:		
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI	5.778	5.565
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche	90.337	85.791
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI	14.216	14.398
Totale Rischio di Credito (IRB)	110.331	105.754

(milioni di euro)

Portafoglio regolamentare	Valore dell'esposizione	
	30.06.2018	31.12.2017
Esposizioni In Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD	893	742
Totale Rischio di Credito (IRB)	893	742

Valori delle esposizioni verso cartolarizzazioni (Metodo IRB)

(milioni di euro)

Cartolarizzazioni	Valore dell'esposizione	
	30.06.2018	31.12.2017
Posizioni verso cartolarizzazioni (RBA - SFA)	5.525	6.473
Totale Rischio di Credito (IRB)	5.525	6.473

Il valore dell'esposizione riportato nelle tabelle della presente Sezione è espresso al lordo delle rettifiche di valore e tiene conto (nel caso delle garanzie rilasciate e degli impegni a erogare fondi) dei fattori di conversione del credito. Nel valore dell'esposizione non sono considerate invece le tecniche di mitigazione del rischio che – nel caso delle esposizioni soggette a

metodologia basata sui modelli interni - sono incorporate direttamente nel fattore di ponderazione applicato a detta esposizione.

EU CR7 - Metodo IRB - Effetto sugli RWA dei derivati su crediti utilizzati nell'ambito delle tecniche di CRM al 30 giugno 2018

	RWA prima dell'effetto dei derivati su crediti	(milioni di euro) RWA effettivi	
1	Esposizioni in base a FIRB	1.142	1.142
2	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
3	Enti	-	-
4	Imprese – PMI	395	395
5	Imprese – Finanziamenti specializzati	-	-
6	Imprese – Altro	747	747
7	Esposizioni in base a AIRB	143.209	143.209
8	Amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
9	Enti	14.077	14.077
10	Imprese – PMI	34.292	34.292
11	Imprese – Finanziamenti specializzati	7.782	7.782
12	Imprese – Altro	58.319	58.319
13	Al dettaglio – PMI garantite da beni immobili	757	757
14	Al dettaglio – Non PMI garantite da beni immobili	12.649	12.649
15	Al dettaglio – Rotative qualificate	-	-
16	Al dettaglio – Altre PMI	2.378	2.378
17	Al dettaglio – Altre non PMI	-	-
18	Strumenti di capitale con IRB	12.955	12.955
19	Altre attività diverse dai crediti	-	-
20	TOTALE	144.351	144.351

La colonna relativa agli RWA prima dell'effetto dei derivati su crediti è stata definita essere equivalente alla colonna relativa agli RWA in considerazione della immaterialità per il Gruppo degli effetti derivanti dall'utilizzo dei derivati creditizi quali tecniche di mitigazione del rischio.

EU CR6 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 30 giugno 2018 (Tav. 1 di 2)

Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorda	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA	(milioni di euro)	
											Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti												
0,00 to <0,15	4.265	15.061	5%	5.061	0,06	929	44,7	774	1.332	26%	1	
0,15 to <0,25	5.589	6.155	6%	5.911	0,19	937	25,2	1.112	1.631	28%	3	
0,25 to <0,50	2.905	3.438	8%	3.213	0,35	592	26,3	1.048	1.220	38%	3	
0,50 to <0,75	1.906	1.572	9%	2.056	0,54	524	12,8	1.504	556	27%	2	
0,75 to <1,25	3.052	3.666	7%	3.343	0,80	569	30,2	992	2.109	63%	8	
1,25 to <2,50	4.995	6.250	8%	5.500	1,59	695	36,4	737	5.167	94%	32	
2,50 to <5,00	800	1.699	19%	1.055	2,99	295	31,0	743	996	94%	10	
5,00 to <10,00	306	1.318	7%	364	6,94	185	41,7	667	632	174%	10	
10,00 to <20,00	169	93	6%	176	14,99	115	37,6	724	330	188%	10	
20,00 to <100,00	10	8	0%	10	27,14	24	18,5	1.064	10	107%	-	
100,00 (default)	377	5	12%	378	100,00	245	60,9	693	94	25%	222	
Subtotale	24.374	39.265	7%	27.067	2,27	5.110	32,0	951	14.077	52%	301	179
Esposizioni verso o garantite da imprese:												
- Finanziamenti specializzati												
0,00 to <0,15	1	1	16%	1	0,14	4	21,8	1.805	-	17%	-	
0,15 to <0,25	8	8	19%	10	0,23	31	23,8	1.623	2	25%	-	
0,25 to <0,50	429	565	14%	389	0,35	84	21,5	1.478	141	36%	-	
0,50 to <0,75	1.561	425	20%	1.643	0,54	172	25,2	1.437	865	53%	2	
0,75 to <1,25	727	305	15%	772	0,82	295	23,1	1.718	443	57%	1	
1,25 to <2,50	2.505	963	19%	2.654	1,57	800	21,3	1.537	1.607	60%	9	
2,50 to <5,00	1.921	485	17%	1.994	3,65	743	21,0	1.292	1.325	66%	15	
5,00 to <10,00	260	43	14%	265	7,85	157	25,3	1.598	283	107%	5	
10,00 to <20,00	680	88	20%	697	15,10	279	24,6	1.598	895	128%	25	
20,00 to <100,00	419	85	20%	433	34,30	244	25,7	1.347	590	136%	39	
100,00 (default)	2.328	157	98%	2.428	100,00	1.072	42,2	950	569	23%	980	
Subtotale	10.839	3.125	21%	11.286	25,11	3.881	26,9	1.361	6.720	60%	1.076	1.408
- PMI (Piccole e Medie Imprese)												
0,00 to <0,15	1.094	1.418	20%	1.386	0,13	4.963	34,4	865	274	20%	1	
0,15 to <0,25	2.157	2.069	25%	2.628	0,21	9.341	34,6	850	681	26%	2	
0,25 to <0,50	7.886	6.500	23%	8.821	0,41	30.739	35,6	796	3.275	37%	13	
0,50 to <0,75	5.259	3.716	24%	5.682	0,66	19.439	35,8	789	2.674	47%	14	
0,75 to <1,25	5.575	3.146	23%	5.762	1,15	18.806	35,6	831	3.374	59%	24	
1,25 to <2,50	9.217	4.008	23%	9.404	1,85	29.835	34,9	937	6.362	68%	61	
2,50 to <5,00	4.942	1.623	24%	4.856	3,41	14.799	34,3	967	3.815	79%	57	
5,00 to <10,00	6.307	1.427	21%	5.875	7,42	18.205	33,0	1.084	5.671	97%	143	
10,00 to <20,00	2.015	354	25%	1.955	16,14	5.067	31,9	1.238	2.565	131%	100	
20,00 to <100,00	780	125	24%	1.010	30,12	2.674	32,7	1.193	1.532	152%	101	
100,00 (default)	20.935	588	82%	20.456	100,00	28.583	55,4	782	4.464	22%	10.984	
Subtotale	66.167	24.974	25%	67.835	32,43	182.451	41,0	873	34.687	51%	11.500	13.109
- Altre imprese												
0,00 to <0,15	12.662	32.918	22%	19.715	0,10	2.235	31,3	797	3.842	19%	6	
0,15 to <0,25	13.755	27.337	18%	18.640	0,22	2.857	31,0	700	5.585	30%	14	
0,25 to <0,50	18.192	24.591	21%	23.137	0,37	6.689	30,8	731	9.086	39%	27	
0,50 to <0,75	16.389	14.073	25%	20.121	0,57	4.258	30,8	718	9.764	49%	36	
0,75 to <1,25	8.536	6.768	26%	9.192	1,02	3.858	30,4	803	5.727	62%	28	
1,25 to <2,50	12.736	7.723	25%	14.332	1,76	5.420	30,3	819	10.917	76%	78	
2,50 to <5,00	3.460	2.434	33%	3.965	3,36	1.723	29,4	881	3.579	90%	40	
5,00 to <10,00	4.516	1.582	34%	4.425	7,01	1.517	29,0	965	5.098	115%	90	
10,00 to <20,00	882	153	22%	872	16,08	413	28,9	1.049	1.352	155%	41	
20,00 to <100,00	1.048	196	26%	1.185	28,70	425	27,0	888	1.844	156%	91	
100,00 (default)	9.775	1.701	61%	10.172	100,00	3.429	43,3	732	2.272	22%	4.231	
Subtotale	101.951	119.476	22%	125.756	9,31	32.824	31,7	767	59.066	47%	4.682	5.621

EU CR6 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di credito per classe di esposizione e classi di PD al 30 giugno 2018 (Tav. 2 di 2)

Scala di PD	Esposizioni in bilancio originarie lorda	Esposizioni fuori bilancio pre-CCF	CCF medio	EAD post CRM e post CCF	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	RWA	Densità di RWA	Perdite attese (EL)	Rettifiche di valore e accanton.
(milioni di euro)												
Esposizioni al dettaglio: (*)												
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: PMI												
0,00 to <0,15	506	10	0%	511	0,12	3.360	22,1	-	26	5%	-	
0,15 to <0,25	503	11	4%	509	0,15	3.933	22,2	-	30	6%	-	
0,25 to <0,50	988	15	0%	996	0,31	7.795	22,1	-	95	10%	1	
0,50 to <0,75	382	6	6%	385	0,68	3.166	22,2	-	59	15%	1	
0,75 to <1,25	474	7	2%	478	1,12	3.968	22,2	-	92	19%	1	
1,25 to <2,50	529	7	7%	532	1,85	4.710	22,7	-	126	24%	2	
2,50 to <5,00	460	6	7%	463	3,10	4.114	23,0	-	130	28%	3	
5,00 to <10,00	214	3	0%	216	5,15	1.990	22,8	-	63	29%	3	
10,00 to <20,00	232	5	1%	235	14,76	2.067	22,4	-	84	36%	8	
20,00 to <100,00	105	4	0%	106	44,68	976	22,9	-	50	47%	11	
100,00 (default)	1.345	4	0%	1.347	100,00	9.991	35,2	-	2	0%	475	
Subtotale	5.738	78	2%	5.778	25,56	46.070	25,4	-	757	13%	505	615
- Esposizioni garantite da immobili residenziali: persone fisiche												
0,00 to <0,15	20.321	493	94%	20.709	0,09	288.223	14,7	-	674	3%	3	
0,15 to <0,25	12.554	47	50%	12.498	0,24	144.562	12,8	-	779	6%	4	
0,25 to <0,50	24.263	142	82%	24.232	0,45	314.030	13,3	-	2.429	10%	14	
0,50 to <0,75	252	51	100%	303	0,55	4.372	26,6	-	71	23%	-	
0,75 to <1,25	12.389	42	82%	12.303	0,84	126.389	13,8	-	2.009	16%	14	
1,25 to <2,50	10.978	58	82%	10.760	1,86	108.807	13,8	-	2.917	27%	28	
2,50 to <5,00	86	24	100%	110	2,68	1.656	26,5	-	72	65%	1	
5,00 to <10,00	4.895	27	76%	4.670	5,20	47.476	14,0	-	2.338	50%	34	
10,00 to <20,00	1.610	1	50%	1.584	19,87	17.753	13,2	-	1.247	79%	42	
20,00 to <100,00	88	-	100%	89	32,46	1.921	11,5	-	87	99%	5	
100,00 (default)	3.158	1	50%	3.079	100,00	32.427	29,3	-	26	1%	901	
Subtotale	90.594	886	88%	90.337	4,57	1.087.616	14,3	-	12.649	14%	1.046	1.359
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI												
0,00 to <0,15	1.398	1.275	7%	1.335	0,12	55.370	32,6	-	100	7%	1	
0,15 to <0,25	1.272	1.096	6%	1.216	0,15	62.911	33,3	-	109	9%	1	
0,25 to <0,50	2.371	1.814	4%	2.229	0,31	110.439	33,7	-	324	15%	2	
0,50 to <0,75	850	450	6%	807	0,68	40.126	34,9	-	192	24%	2	
0,75 to <1,25	983	463	6%	931	1,11	47.588	35,5	-	283	30%	4	
1,25 to <2,50	1.127	447	8%	1.068	1,85	56.229	36,6	-	398	37%	7	
2,50 to <5,00	1.057	359	7%	998	3,11	55.798	37,3	-	421	42%	12	
5,00 to <10,00	464	146	7%	435	5,19	26.419	37,5	-	195	45%	8	
10,00 to <20,00	462	127	8%	424	13,79	32.681	37,9	-	245	58%	22	
20,00 to <100,00	131	63	8%	121	42,05	18.594	39,8	-	98	81%	20	
100,00 (default)	4.770	75	20%	4.633	100,00	106.458	65,4	-	13	0%	3.031	
Subtotale	14.885	6.315	6%	14.197	34,11	612.613	44,9	-	2.378	17%	3.110	3.629
Esposizioni In Strumenti Di Capitale assoggettate al metodo PD/LGD												
0,00 to <0,15	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	
0,15 to <0,25	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	
0,25 to <0,50	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	
0,50 to <0,75	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	
0,75 to <1,25	-	-	0%	-	-	-	-	-	-	0%	-	
1,25 to <2,50	312	11	100%	323	1,54	-	90,0	1.825	849	263%	4	
2,50 to <5,00	28	28	100%	56	3,15	-	90,0	1.825	172	305%	2	
5,00 to <10,00	23	1	100%	24	5,76	-	90,0	1.825	94	392%	1	
10,00 to <20,00	83	10	100%	93	18,60	-	90,0	1.825	505	546%	15	
20,00 to <100,00	291	-	100%	291	28,87	-	90,0	1.825	1.657	569%	76	
100,00 (default)	106	-	100%	106	100,00	-	90,0	1.825	-	0%	96	
Subtotale	843	50	100%	893	24,14	-	90,0	1.825	3.277	367%	194	-

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa

Nel primo semestre, l'aggregato delle esposizioni soggette a rischio di credito valutate con metodi avanzati, denota una sostanziale stabilità (+0,2% pari a 0,7 miliardi di euro), cui hanno concorso, in incremento, il portafoglio Mortgage (incidenza +1,3% sull'aggregato, pari a 4,8 miliardi di euro) e, in riduzione, i portafogli PMI (incidenza -0,1% sull'aggregato, pari a -0,3 miliardi di euro), Altre Imprese (incidenza -0,7% sull'aggregato pari a -2 miliardi di euro) e Banche/Enti Pubblici (incidenza -0,6% sull'aggregato, pari a -1,9 miliardi di euro). La rischiosità delle esposizioni in bonis evidenzia un diffuso miglioramento, cui consegue una riduzione media pari a circa 24 bps (da 192 bps a 168 bps), ascrivibile in prevalenza al portafoglio Corporate e, in misura più limitata, al portafoglio Mortgage. L'introduzione di una nuova griglia per il portafoglio

Corporate, con aggiornamento annuale delle serie storiche e perfezionamento delle indicazioni formulate dal Regolatore in sede di convalida del *model change*, si è riflessa in un marginale incremento di severità (+1%).

EU CR10 - IRB (finanziamenti specializzati e strumenti di capitale) al 30 giugno 2018

(milioni di euro)

		FINANZIAMENTI SPECIALIZZATI				RWA	Perdite attese (EL)
Categorie regolamentari	Durata residua	Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Importo dell'esposizione		
Categoria 1	Inferiore a 2,5 anni	-	-	50%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	190	6	70%	195	136	1
Categoria 2	Inferiore a 2,5 anni	-	-	70%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	240	53	90%	280	252	2
Categoria 3	Inferiore a 2,5 anni	-	-	115%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	225	126	115%	323	371	9
Categoria 4	Inferiore a 2,5 anni	-	-	250%	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	117	5	250%	121	303	10
Categoria 5	Inferiore a 2,5 anni	-	-	-	-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	18	-	-	18	-	9
Totale	Inferiore a 2,5 anni	-	-		-	-	-
	Pari o superiore a 2,5 anni	790	190		937	1.062	31

		STRUMENTI DI CAPITALE IN BASE AL METODO DELLA PONDERAZIONE SEMPLICE				RWA	Requisiti di capitale
Categorie		Importo in bilancio	Importo fuori bilancio	Fattore di ponderazione del rischio	Importo dell'esposizione		
Esposizioni in strumenti di private equity		-	-	190%	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale negoziati in mercati		21	-	290%	21	60	5
Altre esposizioni in strumenti di capitale		238	162	370%	400	1.478	118
TOTALE		259	162		421	1.538	123

Si evidenzia inoltre un importo pari a 3.256 milioni (EAD) relativamente alle esposizioni in strumenti di capitale soggetti a fattori di ponderazione fissi.

Nella tabella sopra esposta trovano rappresentazione le esposizioni riferite a finanziamenti specializzati secondo le rispettive categorie regolamentari e scadenze contrattuali, nonché l'informativa relativa agli strumenti di capitale calcolati in base al metodo della ponderazione semplice.

Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Informativa quantitativa

Nella presente Sezione vengono riportate, come richiesto dalla normativa di riferimento, le quote di esposizione distinte tra garantite e non garantite. Per le esposizioni oggetto di copertura, è evidenziata la suddivisione per tipologia di garanzia.

EU CR3 – Tecniche di CRM – Overview

La tabella fornisce la rappresentazione dell'utilizzo delle tecniche di mitigazione del rischio, fornendo il dettaglio per finanziamenti e titoli di debito del valore netto delle esposizioni garantite e non garantite; le esposizioni garantite sono ulteriormente declinate a seconda della tipologia di garanzia (garanzie reali, garanzie personali ed esposizioni garantite da derivati creditizi, fattispecie quest'ultima non materiale per il Gruppo).

		(milioni di euro)				
		Esposizioni non garantite	Esposizioni garantite	Esposizioni garantite da garanzie reali	Esposizioni garantite da garanzie personali	Esposizioni garantite da derivati su crediti
1	Totale crediti (*)	278.656	155.781	133.812	21.969	-
2	Totale titoli di debito	72.934	120	116	4	-
3	Totale esposizioni al 30 giugno 2018 (**)	574.676	161.614	137.006	24.608	-
4	<i>Di cui in stato di default</i>	<i>10.381</i>	<i>14.053</i>	<i>12.018</i>	<i>2.035</i>	<i>-</i>

(*) La voce ricomprende - oltre ai Finanziamenti - altre poste che in ambito prudenziale sono incluse nel Rischio di credito.

(**) Il valore del "Totale esposizioni" include, oltre ai crediti e titoli di debito, le esposizioni in strumenti di capitale, le attività materiali, le disponibilità liquide e esposizioni fuori bilancio.

Nell'ambito di una generale tendenza improntata a una moderata contrazione dei volumi (-2,9%), l'incidenza delle esposizioni garantite denota una dinamica più favorevole (+5,9%), cui concorrono i finanziamenti assistiti da garanzie reali e, in misura più limitata, i finanziamenti assistiti da garanzie personali. Nel comparto dei titoli di debito non si rilevano variazioni sostanziali.

La positiva ricomposizione del portafoglio verso gradi superiori di tutela e mitigazione del rischio, unitamente all'apprezzabile riduzione già registrata nel valore contabile delle esposizioni in stato di default, conferma il solido orientamento della gestione.

Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è una particolare fattispecie di rischio di credito, relativo ai contratti derivati OTC e SFT (Securities Financing Transactions, ossia repo, pronti contro termine e security lending) che si riferisce all'eventuale insolvenza della controparte prima della scadenza di un contratto, avente valore di mercato positivo.

Il Gruppo adotta tecniche di mitigazione del rischio di controparte tramite accordi bilaterali di netting che consentono, nel caso di default della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie.

Questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi di tipo ISDA, ISMA/PSA, per derivati OTC, che permettono, nel rispetto della normativa di vigilanza, anche la riduzione degli assorbimenti di capitale regolamentare.

Inoltre, la banca pone in essere, ove possibile, accordi di collateral, solitamente con marginazione giornaliera, per la copertura dell'operatività in derivati bilaterali OTC (CSA) e SFT (Gmra e Gmsla).

Ai fini segnaletici Intesa Sanpaolo, Banca IMI e le banche della Divisione Banca dei Territori hanno ottenuto dall'Organo di Vigilanza l'autorizzazione all'utilizzo della metodologia dei modelli interni per il calcolo del requisito a fronte di rischio di controparte per derivati OTC e SFT.

Tali metodologie avanzate di misurazione dei rischi vengono utilizzate anche a livello gestionale per assicurare il cosiddetto "use test": la Direzione Rischi Finanziari e di Mercato provvede infatti giornalmente al calcolo, alla validazione e all'invio delle metriche ai sistemi di monitoraggio creditizio, ai fini della misurazione degli utilizzi delle linee di credito per derivati OTC e SFT.

Le banche del Gruppo non ricomprese nel piano di roll-out dei modelli interni, applicano comunque a livello gestionale le metriche avanzate in modalità semplificata.

Ai fini di assicurare lo "use test" del modello, il Gruppo ha implementato i processi richiesti nell'ambito della normativa di "Basilea 3".

In particolare vengono effettuate prove di stress al fine di misurare gli impatti sulle misure di rischio in presenza di condizioni di mercato estreme. Inoltre vengono condotte analisi di backtesting per accertare la robustezza del modello.

A completamento del processo di analisi di rischio, sono stati attivati i seguenti processi aziendali:

- definizione e analisi periodica del rischio di correlazione sfavorevole (Wrong Way Risk), ovvero del rischio di una correlazione positiva tra l'esposizione futura nei confronti di una controparte e la sua probabilità di default;
- definizione e monitoraggio di limiti gestionali;
- contribuzione delle misure di rischio di inflows/outflows di collaterale, calcolate tramite il modello interno sul rischio di controparte, per le operazioni in derivati OTC e SFT marginate;
- reporting periodico al management delle misure calcolate a modello interno di esposizione, corrente e futura, analisi composizione del portafoglio per tipologie di controparte/divisione/settore/paese, tipologia sottostante per SFT requisito di capitale, livello di utilizzo dei limiti gestionali, risultati delle prove di stress e delle analisi di rischio di correlazione sfavorevole.

Informativa quantitativa

EU CCR1 – Analisi delle esposizioni soggette al rischio di controparte per approccio al 30 giugno 2018

		(milioni di euro)						
		Nozionale	Costo di sostituzione/ valore di mercato corrente	Esposizione creditizia potenziale futura	EPE effettiva	Moltiplicatore	EAD post CRM	RWA
1	Metodo del valore di mercato		579	189			766	236
2	Esposizione originaria	-					-	-
3	Metodo standardizzato		-				-	-
4	IMM (per derivati e operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT))				15.157	1,4	21.219	4.307
5	<i>Di cui operazioni di finanziamento tramite titoli</i>				3.646	1,4	5.104	398
6	<i>Di cui derivati e operazioni con regolamento a lungo termine</i>				11.511	1,4	16.115	3.909
7	<i>Di cui da accordi di compensazione tra prodotti differenti</i>				-	-	-	-
8	Metodo semplificato per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						-	-
9	Metodo integrale per il trattamento delle garanzie reali finanziarie (per le operazioni di SFT)						3.438	1.302
10	VaR per le SFT						-	-
11	TOTALE							5.845

Come descritto in precedenza, Banca IMI, la Capogruppo e le Banche dei Territori sono state autorizzate all'utilizzo dei modelli interni di tipo EPE (Expected Positive Exposure) per la determinazione del requisito per il rischio di controparte a fronte di derivati.

Tale metodologia si applica alla quasi totalità del portafoglio di derivati (come si evince dalla tabella, al 30 giugno 2018 circa il 96% dell'EAD complessiva relativa ai derivati finanziari e creditizi è valutata con modelli EPE). A livello consolidato i derivati il cui rischio di controparte è misurato con metodi diversi da modelli interni rappresentano una quota residuale del portafoglio (al 30 giugno 2018 pari a circa il 4% dell'EAD complessiva) e si riferiscono a:

- contratti residuali di Banca IMI, Intesa Sanpaolo e Banche dei Territori che non sono valutati con modello EPE (nel rispetto della non materialità delle soglie EBA);
- EAD generate da tutte le altre banche e società del gruppo che segnalano a metodo del valore corrente.

Il modello interno di tipo EPE tiene conto del collaterale incassato a mitigazione dell'esposizione creditizia e dell'eventuale collaterale pagato in eccesso. Il valore delle garanzie ricevute e inglobate nel calcolo dell'EAD ammonta per Banca IMI, Capogruppo e Banche dei Territori a circa 2,9 miliardi, mentre il collaterale pagato risulta pari a 13,9 miliardi (comprensivo del collaterale a fronte dell'operatività con controparti centrali).

Nell'ambito del programma di stress test sui rischi di controparte è stato stimato che in caso di downgrade di Intesa Sanpaolo da parte delle agenzie di rating si genererebbero ulteriori uscite di liquidità (in termini di collaterale pagato) pari a 10 milioni per Banca IMI (di cui 5,8 milioni verso veicoli) e 2,1 miliardi per Capogruppo, legate a clausole contrattuali che si attiverebbero a seguito di tale evento (per la quasi totalità derivanti da veicoli del Gruppo).

A partire dalla segnalazione relativa al 31 dicembre 2016, anche l'operatività SFT è stata segnalata con il metodo dei modelli interni di tipo EPE.

EU CCR2 – Requisito di capitale per CVA al 30 giugno 2018

		(milioni di euro)	
		Valore dell'esposizione	RWA
1	Totale portafogli soggetti al metodo avanzato		1.483
2	componente VaR (incluso il moltiplicatore 3×)		132
3	componente SVaR (incluso il moltiplicatore 3×)		612
4	Totale portafogli soggetti al metodo standardizzato		354
EU4	In base al metodo dell'esposizione originaria		-
5	Totale soggetto al requisito di capitale per il rischio di CVA		1.837

Gli RWA complessivi generati da CVA Capital Charge sono stabili rispetto alla fine del semestre precedente. Il contributo calcolato con metodo avanzato è diminuito rispetto a dicembre 2017: l'instabilità degli spread registrata nel mese di maggio sul Var è stata più che compensata dalla componente di Var stressato (Svar).
Gli RWA valutati con metodologia standardizzata sono in aumento.

EU CCR3 – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio al 30 giugno 2018

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											(milioni di euro)	
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altre	TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	6.192	-	-	-	-	-	-	-	131	-	-	6.323	6.315
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	20	-	-	-	-	-	-	20	20
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	18	-	-	18	1
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.525	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.525	1.525
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	6.379	-	-	83	21	-	-	3	-	-	6.486	6.452
7 Imprese	-	-	-	-	2	113	-	-	283	-	-	398	85
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	33	-	-	-	33	33
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 TOTALE	7.717	6.379	-	-	105	134	-	33	435	-	-	14.803	14.431

EU CCR3 bis – Metodo standardizzato – Esposizioni soggette al rischio di controparte per tipologia di portafoglio regolamentare e ponderazione del rischio - Importi senza attenuazione del rischio al 30 giugno 2018

CLASSI DI ESPOSIZIONE	FATTORE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO											(milioni di euro)	
	0%	2%	4%	10%	20%	50%	70%	75%	100%	150%	Altre	TOTALE	DI CUI PRIVE DI RATING
1 Amministrazioni centrali o banche centrali	6.192	-	-	-	-	-	-	-	131	-	-	6.323	6.315
2 Amministrazioni regionali o autorità locali	-	-	-	-	20	-	-	-	-	-	-	20	20
3 Organismi del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	37	-	-	37	-
4 Banche multilaterali di sviluppo	1.525	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.525	1.525
5 Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6 Enti	-	7.009	-	-	102	21	-	-	17	-	-	7.149	7.114
7 Imprese	-	-	-	-	2	127	-	-	335	-	-	464	114
8 Al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	239	-	-	-	239	239
9 Crediti verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10 Altre posizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11 TOTALE	7.717	7.009	-	-	124	148	-	239	520	-	-	15.757	15.327

EU CCR4 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD al 30 giugno 2018 (Tav. 1 di 2)

Scala di PD	EAD post CRM	PD media (%)	Numero di debitori	LGD media (%)	Scadenza media (giorni)	(milioni di euro)	
						RWA	Densità di RWA
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati, Enti pubblici e territoriali e altri Soggetti							
da 0,00 a <0,15	3.611	0,07	150	35,6	465	531	15%
da 0,15 a <0,25	1.455	0,17	62	31,3	398	369	25%
da 0,25 a <0,50	407	0,35	48	32,1	602	152	37%
da 0,50 a <0,75	155	0,54	6	27,7	1.811	102	66%
da 0,75 a <1,25	296	0,82	16	16,1	1.794	129	44%
da 1,25 a <2,50	185	1,61	30	25,6	1.374	140	76%
da 2,50 a <5,00	494	2,95	14	34,4	440	501	102%
da 5,00 a <10,00	516	5,66	13	29,9	49	468	91%
da 10,00 a <20,00	-	15,73	1	39,3	880	-	207%
da 20,00 a <100,00	3	27,14	2	27,7	1.798	6	176%
100,00 (default)	16	100,00	3	25,9	1.386	4	25%
Subtotale	7.138	1,03	345	32,8	538	2.402	34%
Esposizioni verso o garantite da imprese:							
- Finanziamenti specializzati							
da 0,00 a <0,15	-	0,00	-	0,0	-	-	0%
da 0,15 a <0,25	-	0,00	-	0,0	-	-	0%
da 0,25 a <0,50	14	0,35	3	17,0	1.468	4	30%
da 0,50 a <0,75	132	0,54	19	15,2	1.636	45	34%
da 0,75 a <1,25	44	0,83	15	18,9	1.527	19	43%
da 1,25 a <2,50	178	1,34	46	28,8	1.645	155	87%
da 2,50 a <5,00	38	3,28	19	19,8	1.215	25	65%
da 5,00 a <10,00	10	8,53	2	38,9	1.269	17	177%
da 10,00 a <20,00	190	13,22	5	28,5	1.809	305	161%
da 20,00 a <100,00	11	35,70	4	18,6	853	12	107%
100,00 (default)	4	100,00	7	58,3	862	1	24%
Subtotale	621	6,20	120	24,4	1.630	583	94%
- PMI (Piccole e Medie Imprese)							
da 0,00 a <0,15	4	0,14	147	44,8	802	1	27%
da 0,15 a <0,25	8	0,42	351	44,9	735	3	33%
da 0,25 a <0,50	32	0,77	1.344	45,0	701	16	49%
da 0,50 a <0,75	25	1,21	884	45,1	807	16	63%
da 0,75 a <1,25	27	1,97	902	44,7	837	21	78%
da 1,25 a <2,50	80	3,57	1.404	44,9	1.067	82	103%
da 2,50 a <5,00	39	7,57	651	44,6	928	41	105%
da 5,00 a <10,00	61	14,82	768	45,2	947	87	143%
da 10,00 a <20,00	30	26,76	198	45,1	1.072	57	192%
da 20,00 a <100,00	15	28,50	72	45,5	1.044	33	216%
100,00 (default)	29	100,00	262	49,5	857	7	24%
Subtotale	350	1,03	6.983	45,4	932	364	104%
- Altre imprese							
da 0,00 a <0,15	249	0,09	101	36,0	1.261	70	28%
da 0,15 a <0,25	548	0,22	157	35,4	1.230	249	46%
da 0,25 a <0,50	357	0,71	473	36,1	833	173	48%
da 0,50 a <0,75	390	1,09	318	35,1	1.197	264	68%
da 0,75 a <1,25	123	1,86	281	35,4	767	90	73%
da 1,25 a <2,50	372	2,83	390	36,0	1.391	384	103%
da 2,50 a <5,00	83	6,34	131	35,2	1.034	94	114%
da 5,00 a <10,00	246	7,32	118	36,1	831	352	143%
da 10,00 a <20,00	6	15,39	15	35,5	844	11	184%
da 20,00 a <100,00	14	21,74	10	36,2	1.380	29	216%
100,00 (default)	17	100,00	51	40,2	842	4	24%
Subtotale	2.405	2,22	2.045	35,7	1.120	1.720	72%

EU CCR4 – Metodo IRB – Esposizioni soggette al rischio di controparte per classe di esposizione e classi di PD al 30 giugno 2018 (Tav. 2 di 2)

Scala di PD	EAD post CRM	PD media	Numero di debitori	LGD media	Scadenza media (giorni)	(milioni di euro)	
						RWA	Densità di RWA
Esposizioni al dettaglio: (*)							
- Altre esposizioni al dettaglio: PMI							
da 0,00 a <0,15	2	0,12	359	49,4	-	-	11%
da 0,15 a <0,25	2	0,15	316	48,6	-	-	13%
da 0,25 a <0,50	3	0,32	550	48,6	-	1	21%
da 0,50 a <0,75	2	0,68	184	47,5	-	1	33%
da 0,75 a <1,25	2	1,09	224	47,8	-	1	41%
da 1,25 a <2,50	2	1,86	240	48,5	-	1	50%
da 2,50 a <5,00	1	3,08	187	48,7	-	1	55%
da 5,00 a <10,00	1	5,14	85	48,2	-	-	58%
da 10,00 a <20,00	2	13,58	86	47,5	-	1	72%
da 20,00 a <100,00	1	44,20	40	46,7	-	1	94%
100,00 (default)	1	100,00	107	46,3	-	-	0%
Subtotale	19	11,62	2.378	48,1	-	7	35%

(*) Per i portafogli riferiti al dettaglio non si espone la maturity media in quanto questo parametro non entra nel calcolo dei rispettivi risk weighted assets come previsto dalla normativa

Nel primo semestre 2018 l'aggregato delle esposizioni soggette a rischio controparte, valutate mediante metodologia avanzata, presenta una modesta riduzione (-5,6% pari a -0,6 miliardi di euro), ascrivibile al portafoglio Banche e Enti Pubblici (-0,5 miliardi di euro). Registra un sensibile miglioramento la rischiosità della clientela in bonis, con riduzione di circa 47 bps, principalmente riconducibile al portafoglio Banche e Enti Pubblici. L'introduzione di una nuova griglia per il portafoglio Corporate, con aggiornamento annuale delle serie storiche e perfezionamento delle indicazioni formulate dal Regolatore in sede di convalida del *model change*, si è riflessa in un limitato incremento di severità (+2,4%).

EU CCR6 – Esposizioni in derivati su crediti al 30 giugno 2018

	DERIVATI CREDITIZI DI COPERTURA		ALTRI DERIVATI CREDITIZI
	Protezione comprata	Protezione venduta	
Nozionali			
Credit default products - Su singola controparte	-	-	14.688
Credit spread products - Su singola controparte	-	-	-
Total rate of return swap - Su singola controparte	-	-	-
Altri - Su singola controparte	-	-	-
Credit default products - Su più controparti (basket)	-	-	92.379
Credit spread products - Su più controparti (basket)	-	-	-
Total rate of return swap - Su più controparti (basket)	-	-	-
Altri - Su più controparti (basket)	-	-	-
Totale nozionali	-	-	107.067
Fair value (valore equo)			
<i>Fair value (valore equo) positivo (attività)</i>	-	-	874
<i>Fair value (valore equo) negativo (passività)</i>	-	-	-935

L'operatività in derivati creditizi è relativa ad attività per conto proprio (own credit portfolio) per 62 miliardi di nozionale (di cui 29 miliardi relativi a vendite di protezione), mentre l'attività di intermediazione per conto della clientela è pari a 45 miliardi di nozionale (di cui 22 miliardi relativi a vendite di protezione).

EU CCR5-A – Impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sul valore delle esposizioni al 30 giugno 2018

La tabella fornisce un quadro di insieme dell'impatto degli accordi di compensazione e delle garanzie reali detenute sulle esposizioni il cui valore è misurato ai sensi della parte tre, titolo II, capo sei, del CRR, incluse le esposizioni derivanti da operazioni compensate mediante una CCP (Central Counterparty). Per l'informativa complessiva riguardante le compensazioni ai sensi dello IAS 32, si fa rimando all'informativa di Nota Integrativa - Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale - Passivo - Altre informazioni del Bilancio consolidato al 31 dicembre 2017.

		(milioni di euro)				
		Fair value lordo positivo o valore contabile netto	Benefici della compensazione	Esposizione creditizia corrente compensata	Garanzia reale detenuta	Esposizione creditizia netta
1	Derivati	20.911	17.198	3.713	2.909	804
2	SFT	38.609	18.042	20.567	20.204	363
3	Compensazione tra prodotti differenti	-	-	-	-	-
4	TOTALE	59.520	35.240	24.280	23.113	1.167

EU CCR5-B – Composizione delle garanzie reali per le esposizioni soggette al rischio di controparte al 30 giugno 2018

		GARANZIA REALE UTILIZZATA IN OPERAZIONI SU DERIVATI		GARANZIA REALE UTILIZZATA IN SFT	
		Fair value della garanzia reale ricevuta	Fair value della garanzia reale fornita	Fair value della garanzia reale ricevuta	Fair value della garanzia reale fornita
Contante		3.104	12.964	1.150	524
Titoli		206	1.339	284	81
TOTALE		3.310	14.303	1.434	605

Il collaterale pagato e ricevuto su operazioni in derivati è rimasto sostanzialmente invariato rispetto al semestre precedente. Per quanto riguarda il collaterale in titoli, si segnala che il collaterale ricevuto su operazioni in SFT aventi come sottostanti titoli italiani appare sensibilmente aumentato, per via dell'aumento degli spread creditizi dei titoli di Stato italiani registrato a partire da maggio 2018.

EU CCR8 – Esposizioni verso CCP al 30 giugno 2018

		(milioni di euro)	
		EAD POST CRM	RWA
1	Esposizioni verso QCCP (totale)		508
2	Esposizioni da negoziazione con QCCP (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia);	773	15
3	i) derivati over the counter (OTC)	223	4
4	ii) Exchange-traded derivatives	124	2
5	iii) SFT	426	9
6	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-
7	Margine iniziale segregato	-	
8	Margine iniziale non segregato	5.607	112
9	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	1.204	381
10	Sistema alternativo di calcolo del requisito in materia di fondi propri		-
11	Esposizioni verso CCP non qualificate (totale)		-
12	Esposizioni da negoziazione con CCP non qualificate (esclusi il margine iniziale e i contributi al fondo di garanzia);	-	-
13	i) derivati over the counter (OTC)	-	-
14	ii) Exchange-traded derivatives	-	-
15	iii) SFT	-	-
16	iv) accordi di compensazioni tra prodotti differenti approvati	-	-
17	Margine iniziale segregato	-	
18	Margine iniziale non segregato	-	-
19	Contributi prefinanziati al fondo di garanzia	-	-
20	Contributi non finanziati al fondo di garanzia	-	-

L'EAD verso casse di compensazione è generata principalmente da Initial Margin pagati da Banca IMI a LCH (per operatività in SFT e OTC), Cassa di Compensazione e Garanzia e Eurex (operatività in SFT e ETD). Intesa Sanpaolo ha un'esposizione diretta verso CCP solo per operatività in SFT; il resto dell'operatività di capogruppo per cui sussiste obbligo di clearing viene eseguito tramite Banca Imi, che agisce come clearing broker per conto di Intesa Sanpaolo.

Rischi di mercato

Informativa qualitativa e quantitativa relativa al portafoglio di negoziazione

L'attività di quantificazione dei rischi di trading si basa sull'analisi giornaliera e di periodo della vulnerabilità dei portafogli di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI, che rappresentano la quota prevalente dei rischi di mercato del Gruppo, a movimenti avversi di mercato, relativamente ai seguenti fattori di rischio:

Fattori di rischio	
Tassi di interesse	Spread dei Credit Default Swap (CDS)
Titoli azionari e indici	Spread delle emissioni obbligazionarie
Fondi di investimento	Strumenti di correlazione
Tassi di cambio	Dividend derivatives
Volatilità implicite	Asset Backed Securities (ABS)
	Merci

Alcune altre società controllate del Gruppo detengono portafogli di negoziazione minori la cui rischiosità è marginale (1% circa dei rischi complessivi del Gruppo). In particolare, i fattori di rischio dei portafogli di negoziazione delle partecipate estere sono i tassi di interesse e i tassi di cambio, entrambi relativi a pay-off di natura lineare.

Validazione modello interno

Per alcuni dei fattori di rischio sopra indicati, l'Autorità di Vigilanza ha validato i modelli interni per la segnalazione degli assorbimenti patrimoniali sia di Intesa Sanpaolo che di Banca IMI.

In particolare, nell'ambito dei rischi di mercato, i profili di rischio validati sono: (i) generico/specifico su titoli di debito e su titoli di capitale per Intesa Sanpaolo e Banca IMI; (ii) rischio di posizione su quote di OICR con riferimento alle sole quote in CPPI (Constant Proportion Portfolio Insurance) per Banca IMI; (iii) rischio di posizione su dividend derivatives; (iv) rischio di posizione in merci per Banca IMI, che è l'unica legal entity del Gruppo titolata a detenere posizioni aperte in merci.

Il VaR e lo Stressed VaR utilizzati al fine di determinare il requisito di capitale, utilizzano il medesimo motore di calcolo e le medesime librerie di pricing per la full evaluation delle misure gestionali. Rispetto a queste ultime, non è invece previsto alcun delay factor nell'applicazione degli scenari.

La finestra di osservazione delle misure di VaR e SVaR è pari ad 1 anno ed il dato viene aggiornato su base quotidiana.

Le misure giornaliere vengono rese decadali tramite la radice del tempo per ottenere il dato utile alla determinazione del requisito.

Si rimanda ai paragrafi successivi per ulteriori dettagli sull'Incremental Risk Charge.

Da giugno 2014, relativamente ai rischi di mercato, è prevista la segnalazione a modello interno dei requisiti di capitale dei portafogli Hedge fund della Capogruppo.

A partire dal 1° luglio 2014, il requisito di capitale derivante dall'utilizzo dei modelli interni beneficia della riduzione dei moltiplicatori prudenziali stabilita dall'Organo di Vigilanza a seguito del completamento delle azioni correttive precedentemente suggerite.

Dal 31 dicembre 2017 il requisito include gli effetti derivanti dall'integrazione dei portafogli di trading di Banca Popolare di Vicenza e Veneto Banca nel perimetro di Intesa Sanpaolo. A partire dal secondo trimestre 2018, il requisito include le residue posizioni di trading ex Banca Nuova.

A seguito di tale riduzione i moltiplicatori prudenziali, per entrambe le banche, sono stati fissati in misura pari a 3,4 sia per le misure di VaR corrente che per quelle in condizioni di stress.

EU MR1 - Rischio di mercato in base al metodo standardizzato

		(milioni di euro)	
		RWA	Requisiti di capitale
Prodotti diversi dalle opzioni			
1	Rischio di tasso di interesse (generico e specifico)	475	38
2	Rischio azionario (generico e specifico)	350	28
3	Rischio di cambio	583	46
4	Rischio legato alle materie prime	8	1
Opzioni			
5	Metodo semplificato	-	-
6	Metodo delta-plus	-	-
7	Metodo di scenario	-	-
8	Cartolarizzazione (rischio specifico)	601	48
9	Totale	2.017	161

Il requisito calcolato con la metodologia Standard ha visto una riduzione, rispetto a dicembre 2017, dovuta principalmente al decremento del requisito residuale calcolato per gli OICR, la contribuzione agli RWA di gruppo si riduce ulteriormente risultando marginale rispetto agli RWA totali.

EU MR2-A – Rischio di mercato in base all'IMA⁵

		(milioni di euro)	
		RWA	Requisiti di capitale
1	VaR (il maggiore tra i valori a e b)	3.198	256
a)	VaR giorno precedente (articolo 365, paragrafo 1, del CRR (VaRt-1))		113
b)	Media dei VaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 1, del CRR) per i precedenti 60 giorni lavorativi (VaRavg) x fattore di moltiplicazione (mc), ai sensi dell'articolo 366 del CRR		256
2	SVaR (il maggiore tra i valori a e b)	9.612	769
a)	Ultimo SVaR (articolo 365, paragrafo 2, del CRR (SVaRt-1))		237
b)	Media degli SVaR giornalieri (articolo 365, paragrafo 2, del CRR) dei precedenti 60 giorni lavorativi (SVaRavg) x fattore di moltiplicazione (ms) (articolo 366 del CRR)		769
3	IRC (il maggiore tra i valori a e b)	2.495	200
a)	Valore IRC più recente (rischi incrementali di default o di migrazione calcolati ai sensi degli articoli 370 e 371 del CRR)		200
b)	Media del numero IRC relativo alle precedenti dodici settimane		166
4	Misura del rischio globale (il maggiore tra i valori a, b e c)	-	-
a)	Misura del rischio più recente per il portafoglio di negoziazione di correlazione (articolo 377 del CRR)		-
b)	Media delle misure del rischio per il portafoglio di negoziazione di correlazione nelle precedenti 12 settimane		-
c)	8% del requisito in materia di fondi propri in base al metodo standardizzato sulla misura di rischio più recente per il portafoglio di negoziazione di correlazione (articolo 338, paragrafo 4, del CRR)		-
5	Altro	-	-
6	TOTALE	15.305	1.225

La composizione media di portafoglio si è mantenuta nel complesso stabile. Le variazioni di requisito, in aumento di circa 7 milioni rispetto a dicembre 2017, sono da ascrivere ad una diversa allocazione tra posizioni creditizie che hanno impatto diverso sulle metriche che costituiscono il modello interno. L'effetto netto è una sostanziale invarianza degli RWA di Mercato da modello interno.

⁵ Il dato di VaR in tabella include i parametri illiquidi.

Stressed VaR

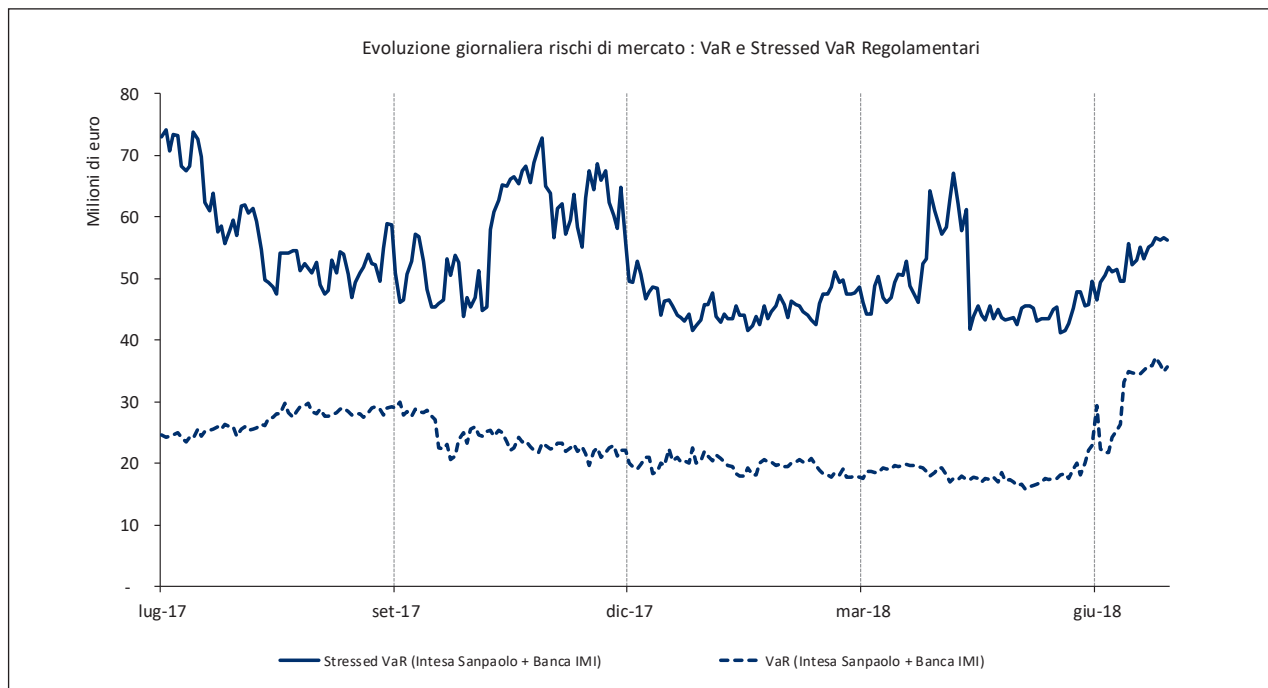
A partire dal 31 dicembre 2011, ai fini della determinazione dell'assorbimento patrimoniale è stato incluso il requisito relativo allo stressed VaR. Il requisito deriva dalla determinazione del VaR relativo ad un periodo di stress dei mercati. Sulla base delle indicazioni riportate nel documento "Revision to the Basel II market risk framework" di Basilea, l'individuazione di tale periodo è stata effettuata considerando le linee guida seguenti:

- il periodo deve costituire uno scenario di stress per il portafoglio;
- il periodo deve incidere significativamente sui principali fattori di rischio dei portafogli di Intesa Sanpaolo e Banca IMI;
- il periodo deve permettere di utilizzare, per tutti i fattori di rischio in portafoglio, serie storiche reali.

Coerentemente con l'approccio di simulazione storica utilizzato per il calcolo del VaR, quest'ultimo punto è una condizione discriminante nella selezione dell'orizzonte temporale. Infatti, al fine di garantire l'effettiva consistenza dello scenario adottato ed evitare l'utilizzo di fattori driver o comparable, il periodo storico deve garantire l'effettiva disponibilità dei dati di mercato.

Alla data di redazione del documento il periodo utile per la rilevazione dello Stressed VaR si intende fissato tra il 1 aprile 2008 ed il 31 marzo 2009 per Intesa Sanpaolo e tra il 1° luglio 2011 ed il 30 giugno 2012 per Banca IMI.

Il grafico seguente illustra l'andamento delle misure.



La tabella sottostante riporta le misure di sintesi relative al capitale regolamentare con il breakdown relativo alle misure di VaR corrente e VaR in condizioni di stress.

EU MR3 – Valori IMA per i portafogli di negoziazione

(milioni di euro)

VaR (10 giorni, 99 %)		
1	Valore massimo	118
2	Valore medio	69
3	Valore minimo	50
4	Valore di fine periodo	113
SVaR (10 giorni, 99 %)		
5	Valore massimo	284
6	Valore medio	211
7	Valore minimo	179
8	Valore di fine periodo	237
IRC (99,9 %)		
9	Valore massimo	230
10	Valore medio	166
11	Valore minimo	126
12	Valore di fine periodo	200
Requisito di capitale per il rischio globale (99,9 %)		
13	Valore massimo	-
14	Valore medio	-
15	Valore minimo	-
16	Valore di fine periodo	-

La dinamica recente del requisito di capitale del Gruppo è strettamente legata all'esposizione sul settore finanziario presente nel trading book. Tale esposizione è relativa sia a singoli emittenti che, in maniera prevalente, a posizioni su indici di credito (CDS).

VaR gestionale

L'analisi dei profili di rischio di mercato relativi al portafoglio di negoziazione si avvale di alcuni indicatori quantitativi di cui il VaR è il principale. Essendo il VaR un indicatore di sintesi che non cattura pienamente tutte le possibili fattispecie di perdita potenziale, il presidio dei rischi è stato arricchito con altre misure, in particolare le misure di simulazione per la quantificazione dei rischi rivenienti da parametri illiquidi (dividendi, correlazione, ABS, hedge fund).

Le stime di VaR vengono svolte giornalmente con metodologie di simulazione storica, intervallo di confidenza 99% e orizzonte temporale di 1 giorno.

Nella sezione "Informazioni di natura quantitativa" si fornisce evidenza delle stime e dell'evoluzione del VaR gestionale, definito come la somma del VaR e della simulazione sui parametri illiquidi, per il portafoglio di negoziazione di Intesa Sanpaolo e Banca IMI.

Incremental Risk Charge (IRC)

L'Incremental Risk Charge (IRC) è la massima perdita potenziale del portafoglio di trading dovuta a un upgrade/downgrade e fallimento degli emittenti, riferita a un orizzonte temporale annuale, con intervallo di confidenza pari al 99,9%. Tale misura è aggiuntiva rispetto al VaR e consente la corretta rappresentazione del rischio specifico su titoli di debito e derivati di credito poiché coglie, oltre al rischio idiosincratico, anche i rischi di evento e di default.

La misura si applica a tutti i prodotti finanziari sensibili agli spread creditizi inclusi nel portafoglio di trading ad eccezione delle cartolarizzazioni.

La simulazione è basata su un Modified Merton Model. Le probabilità di transizione e default sono quelle osservate tramite le matrici storiche delle principali agenzie di rating. L'asset correlation viene inferita a partire dall'equity correlation degli emittenti. Il modello è basato sull'ipotesi di constant position con un holding period di un anno.

Un programma regolare di stress viene applicato ai principali parametri del modello (correlazione, matrici di transizione e default e spread creditizi).

Stress test

Gli stress test misurano la variazione di valore di strumenti o portafogli a fronte di variazioni dei fattori di rischio di intensità e correlazione non attesi, ovvero estremi, nonché variazioni rappresentative di aspettative sulla evoluzione futura delle variabili di mercato. Gli stress test vengono applicati periodicamente alle esposizioni a rischio di mercato, tipicamente adottando scenari basati sull'analisi storica dell'andamento dei fattori di rischio, al fine di individuare nel passato situazioni di worst case, ovvero definendo griglie di variazioni di fattori di rischio per evidenziare la direzionalità e non linearità nelle strategie di trading.

Sensitivity e greche

Le misure di sensitività consentono di rendere più accurata la profilatura dei rischi, soprattutto in presenza di componenti opzionali. Esse misurano il rischio riconducibile alla variazione del valore di una posizione finanziaria al mutare di una quantità predefinita dei parametri di valutazione quali, ad esempio, ipotesi di rialzo dei tassi di interesse di un punto base.

Misure di livello

Le misure di livello sono indicatori di rischio che si fondano sull'assunzione che esista una relazione diretta tra l'entità di una posizione finanziaria e il profilo di rischio. Esse vengono utilizzate per il monitoraggio delle esposizioni a rischio emittente/settore/paese ai fini di analisi di concentrazione, attraverso l'individuazione del valore nozionale, del valore di mercato ovvero della conversione della posizione di uno o più strumenti benchmark (c.d. posizione equivalente).

Evoluzione del VaR gestionale giornaliero

Nel corso del secondo trimestre 2018, i rischi di mercato originati da Intesa Sanpaolo e Banca IMI sono in aumento rispetto alle medie del primo trimestre 2018. Il VaR medio gestionale di periodo è pari a 61,9 milioni rispetto ai 48,1 milioni di marzo 2018.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI^(a)

(milioni di euro)

	2018			2017				
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	11,8	6,7	20,9	7,8	8,0	8,9	11,6	11,5
Banca IMI	50,1	28,0	85,8	40,3	50,5	52,6	58,4	73,7
Totale	61,9	34,8	105,3	48,1	58,6	61,5	70,0	85,3

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica trimestrale rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

VaR gestionale giornaliero di trading per Intesa Sanpaolo e Banca IMI – Confronto 2018 – 2017^(a)

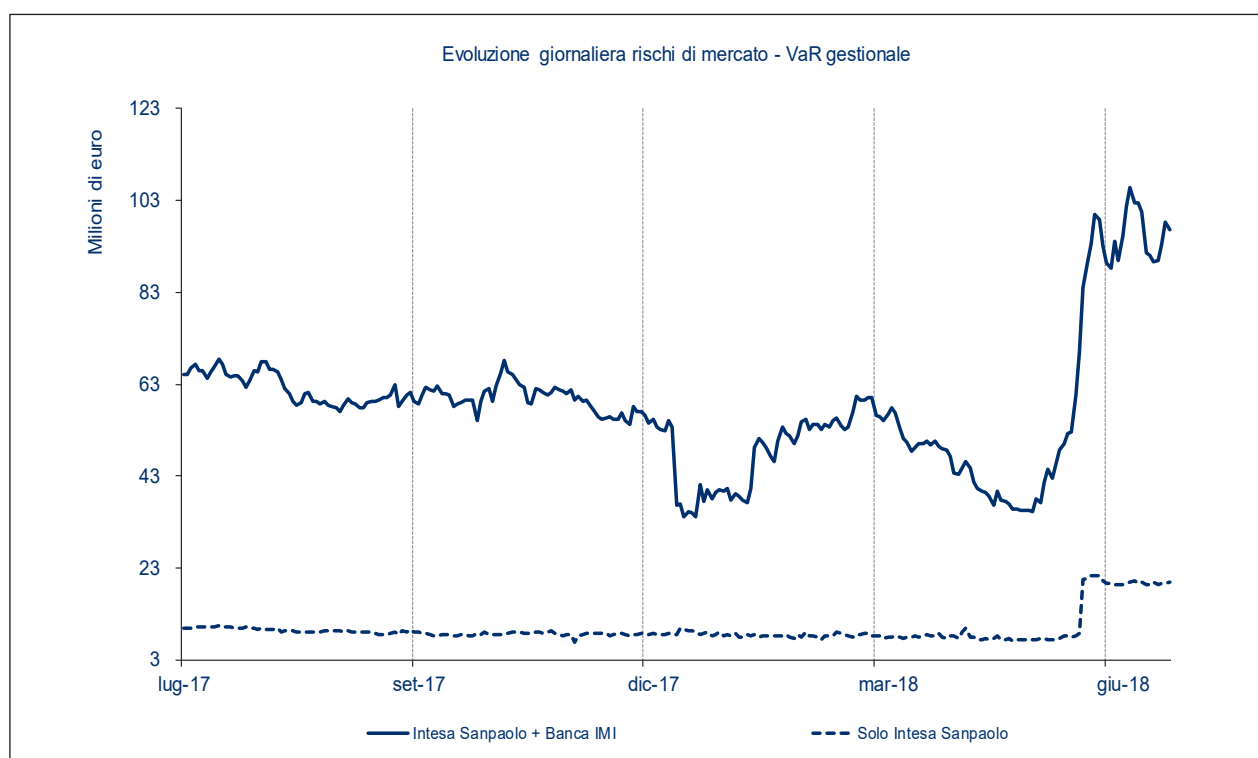
Rispetto allo scorso anno le misure di rischio del primo semestre risultano comunque in calo: per il 2018 si rileva un VaR di Gruppo medio pari a 55 milioni, nel 2017 la media era pari a 78 milioni circa.

(milioni di euro)

	2018			2017		
	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo	1° semestre medio	1° semestre minimo	1° semestre massimo
Intesa Sanpaolo	9,8	6,7	20,9	11,5	9,2	12,5
Banca IMI	45,2	24,6	85,8	66,2	52,9	93,2
Totale	55,0	33,7	105,3	77,8	62,2	104,8

(a) La tabella riporta su ogni riga la variabilità storica del VaR gestionale giornaliero calcolato sulla serie storica dei primi sei mesi dell'anno rispettivamente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI; la stima del valore minimo e del valore massimo sul perimetro complessivo non corrisponde alla somma dei valori individuali di colonna poiché è ricalcolata sulla serie storica aggregata.

La dinamica del VaR gestionale di Gruppo, riportata nel grafico seguente, è determinata principalmente da Banca IMI.



Il trend del VaR è spiegato prevalentemente da Banca IMI. Nel corso del primo semestre del 2018 (mese di maggio) le misure di rischio sono in aumento e riflettono l'aumento della volatilità dei mercati finanziari che si è registrata con particolare riferimento al comparto governativo italiano. Nel corso del mese di giugno la dinamica è stata influenzata anche dalle movimentazioni di portafoglio. Anche su Capogruppo si registra, pur con ampiezza inferiore, un aumento dei rischi; tale dinamica è altresì dovuta all'aumento della volatilità sul fattore di rischio credit spread (indici). I limiti gestionali di VaR risultano a livello di Gruppo capienti.

Contributo dei fattori di rischio al VaR gestionale complessivo ^(a)

2° trimestre 2018	Azioni	Hedge fund	Tassi	Credit spread	Cambi	Altri parametri	Merci
Intesa Sanpaolo	3%	4%	16%	66%	10%	1%	0%
Banca IMI	4%	0%	13%	76%	0%	6%	1%
Totale	5%	1%	13%	74%	1%	5%	1%

(a) La tabella riporta su ogni riga il contributo dei fattori di rischio fatto 100% il var complessivo, distinguendo tra Intesa Sanpaolo e Banca IMI, nonché fornendo la distribuzione sul perimetro complessivo, calcolato come media delle stime giornaliere del secondo trimestre 2018

Analizzando l'andamento nella composizione del profilo di rischio per Intesa Sanpaolo del secondo trimestre 2018, con riferimento ai diversi fattori, si osserva la tendenziale prevalenza del rischio generato dal credit spread, che spiega il 66% del VaR gestionale complessivo; anche per Banca IMI si osserva la prevalenza del rischio credit spread pari al 76% del VaR totale.

Contributo delle strategie alla composizione del portafoglio ^(a)

	30.06.2018	31.12.2017
- Catalyst Driven	7,8%	20,1%
- Credit	42,9%	33,9%
- Directional trading	11,1%	25,5%
- Equity hedged	29,0%	2,9%
- Equity Long Only	0,0%	0,0%
- Multi-strategy	9,2%	17,6%
Totale hedge fund	100,0%	100,0%

(a) La tabella riporta su ogni riga le percentuali sul totale delle esposizioni monetarie rilevate sulle consistenze in essere a fine periodo.

Il portafoglio hedge fund (trading book) nel corso del 2018 è focalizzato su strategie legate al credito (circa 43% del totale in termini di controvalore di portafoglio). Si segnala che al 30 giugno sono presenti sul banking book investimenti in hedge fund per un controvalore di circa 90 mln (categorie principali credit, catalyst driven, directional trading ed equity hedged). Il controllo dei rischi relativamente all'attività di trading di Intesa Sanpaolo e Banca IMI si avvale anche di analisi di scenario e prove di stress. A fine giugno gli impatti sul conto economico di selezionati scenari relativi all'evoluzione di prezzi azionari, tassi di interesse, spread creditizi e tassi di cambio sono sintetizzati nella tavola che segue. Gli shock applicati al portafoglio sono stati oggetto di aggiornamento annuale da parte di DCRFM.

(milioni di euro)

	EQUITY		TASSI D'INTERESSE		CREDIT SPREAD		CAMBI		MATERIE PRIME	
	Crash	Bullish	+40bp	lower rate	-25bp	+25bp	-10%	+10%	Crash	Bullish
Totale	-1	7	-71	62	295	-289	35	-15	2	-4

In particolare:

- per le posizioni sui mercati azionari un ribasso dei prezzi del 15% e conseguente rialzo della volatilità del 25% avrebbe comportato una perdita di circa un milione;
- per le esposizioni ai tassi di interesse, un rialzo delle curve di 40 punti base avrebbe comportato un impatto negativo di 71 milioni, mentre con uno scenario di riduzione dei tassi d'interesse si registrerebbero potenziali guadagni;
- per le esposizioni sensibili a variazioni degli spread creditizi, un ampliamento di 25 punti base degli spread avrebbe comportato una perdita di 289 milioni;
- con riferimento alle esposizioni sul mercato dei cambi, nel caso di rialzo dell'euro dollaro del 10%, si sarebbe registrata una perdita di circa 15 milioni;
- infine, per le esposizioni sulle materie prime si registrerebbero perdite potenziali in un ammontare pari a 4 mln nel caso di aumento dei prezzi delle materie prime del 20% (accompagnato da una riduzione del prezzo dell'oro del 15%).

Backtesting

L'efficacia del modello di calcolo del VaR deve essere monitorata giornalmente per mezzo di analisi di backtesting che, relativamente al perimetro regolamentare, consentono di confrontare:

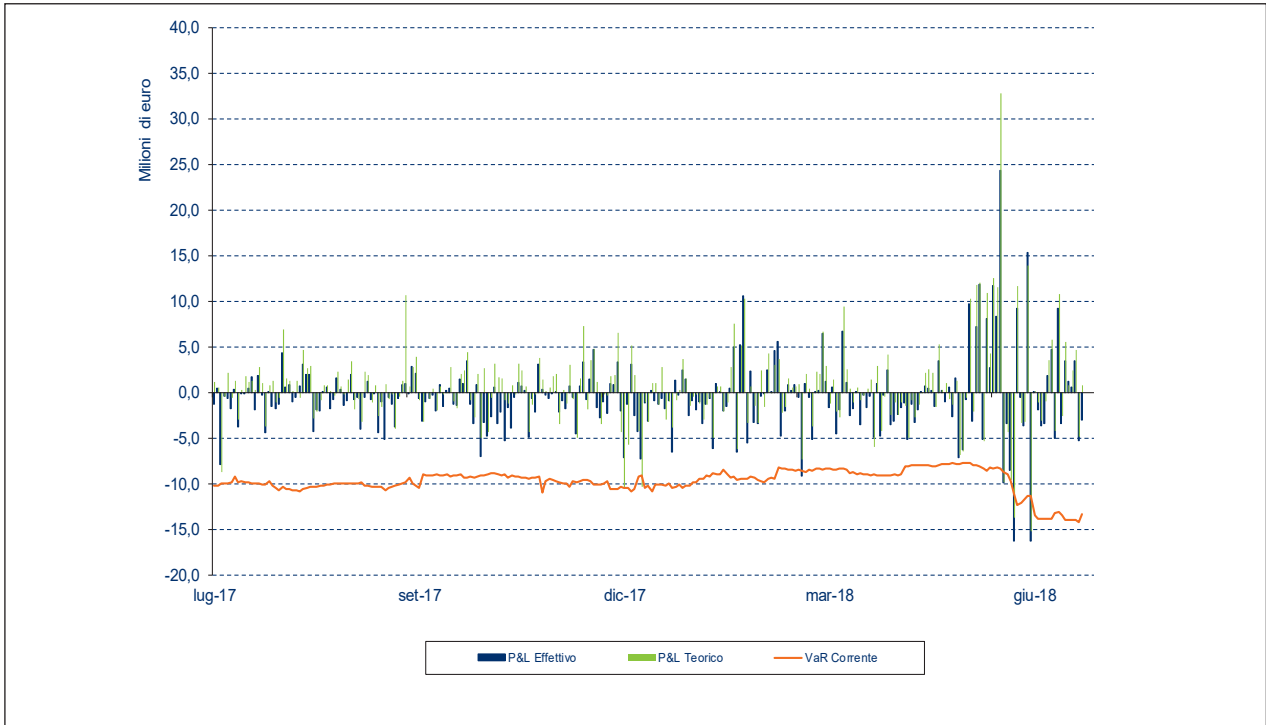
- le stime giornaliere del valore a rischio;
- le rilevazioni giornaliere di profitti/perdite di backtesting per la cui determinazione si utilizzano le evidenze gestionali giornaliere del profit and loss effettivo conseguito dai singoli desk, depurato delle componenti che non sono pertinenti alle verifiche di backtesting.

Il backtesting consente di verificare la capacità del modello di cogliere correttamente, da un punto di vista statistico, la variabilità nella valutazione giornaliera delle posizioni di trading, coprendo un periodo di osservazione di un anno (circa 250 stime). Eventuali criticità relative all'adeguatezza del modello interno sono rappresentate da situazioni in cui le rilevazioni giornaliere dei profitti/perdite di backtesting evidenzino sull'anno di osservazione più di quattro rilevazioni in cui la perdita giornaliera è superiore alla stima del valore a rischio. La normativa vigente richiede che i test retrospettivi siano effettuati considerando sia la serie di P&L effettivi che quelli ipotetici. Per quel che riguarda il Gruppo, quest'ultima si basa sulla rivalutazione del valore del portafoglio attraverso l'utilizzo dei modelli di pricing adottati per il calcolo della misura di VaR (P&L Teorico). Il numero di eccezioni di backtesting rilevanti è determinato come il massimo tra quelle di P&L effettivo e di P&L teorico.

EU MR4 – Confronto tra stime del VaR e utili/perdite

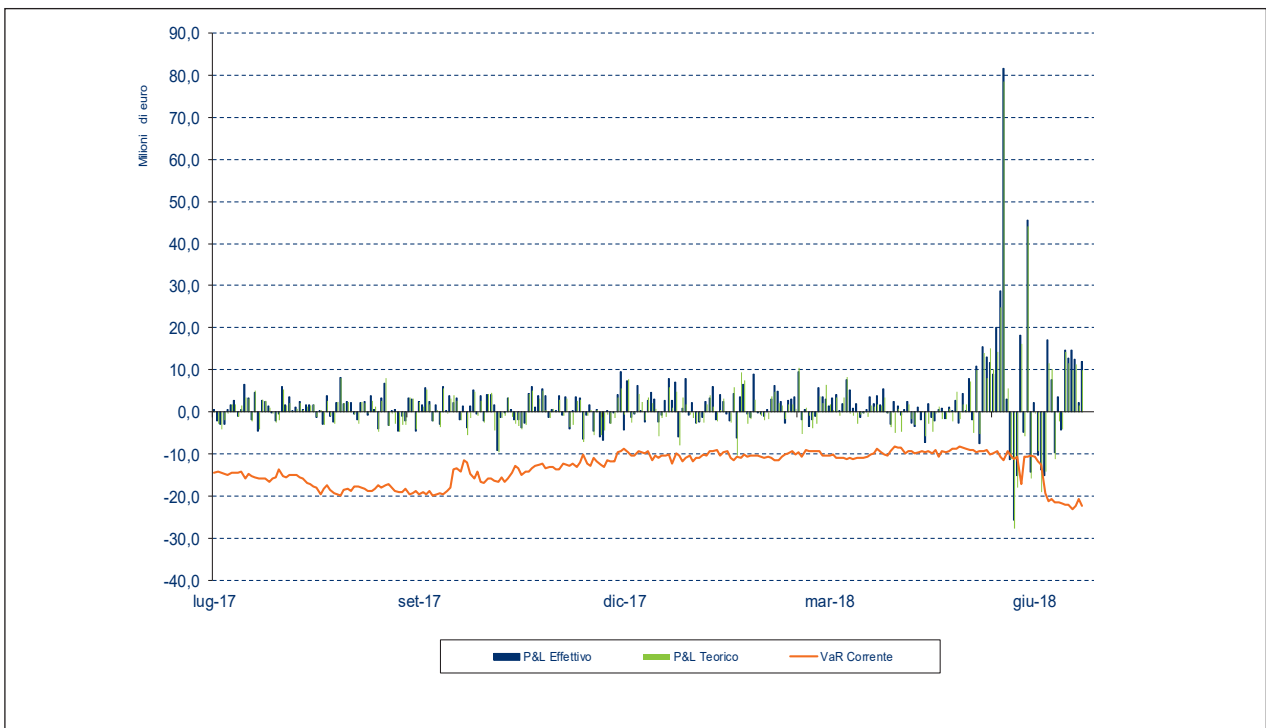
Backtesting in Intesa Sanpaolo

Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state registrate quattro eccezioni di backtesting. A determinare i breach è stata la componente creditizia del portafoglio che ha particolarmente sofferto della volatilità registrata nella seconda metà del mese di maggio del 2018. La volatilità è stata particolarmente rilevante per le posizioni in acquisto di copertura sugli indici di credito.



Backtesting in Banca IMI

Il secondo trimestre del 2018 è stato caratterizzato da una estrema volatilità degli spread creditizi. Tale volatilità ha determinato cinque breach di backtesting sia per il P&L teorico che per quello effettivo. Il portafoglio è risultato essere particolarmente sensibile all'andamento del settore financial ed in misura minore a quello governativo.



Il rischio emittente

Il rischio emittente del portafoglio titoli di trading viene analizzato in termini di mark to market, aggregando le esposizioni per classi di rating, e viene monitorato con un sistema di limiti operativi basati sia sulle classi di rating/settore che su indicatori di concentrazione.

Composizione delle esposizioni per tipologia emittente per Intesa Sanpaolo e Banca IMI ^(a)

	Totale	Dettaglio					
		Corporate	Financial	Emerging	Covered	Governativi	Securitis.
Intesa Sanpaolo	84%	5%	3%	0%	3%	78%	11%
Banca IMI	16%	10%	18%	14%	2%	25%	31%
Totale	100%	8%	11%	7%	3%	49%	22%

(a) La tabella riporta nella colonna Totale il contributo all'esposizione complessiva a rischio emittente di Intesa Sanpaolo e di Banca IMI, dettagliando il contributo dell'esposizione per tipologia di emittente fatto 100% il totale di riga.

Valori percentuali di fine periodo sul totale di area (escluso Governativo Italia, AAA, titoli propri) e comprensivi dei cds.

La composizione del portafoglio soggetto a rischio emittente evidenzia una prevalenza dei titoli appartenenti al settore governativo per Intesa Sanpaolo e al settore securitisation per Banca IMI.

Limiti operativi

La struttura dei limiti riflette il livello di rischio ritenuto accettabile con riferimento alle singole aree di business in coerenza con gli orientamenti gestionali e strategici definiti dai vertici aziendali. L'attribuzione e il controllo dei limiti ai vari livelli gerarchici comporta l'assegnazione di poteri delegati ai differenti responsabili delle aree di business, volti al raggiungimento del migliore trade-off tra un ambiente di rischio controllato e le esigenze di flessibilità operativa. Il concreto funzionamento del sistema dei limiti e dei poteri delegati si fonda sui seguenti concetti: base di gerarchia e interazione.

L'applicazione di tali principi ha condotto alla definizione di una struttura di limiti nella quale assume particolare rilevanza la distinzione tra limiti di primo livello e limiti di secondo livello:

- limiti di primo livello (VaR): a livello di singola Legal Entity sono approvati dal Consiglio di Amministrazione, contestualmente all'approvazione del RAF. L'andamento dell'assorbimento di tali limiti e la relativa analisi di congruità sono oggetto di periodica analisi da parte del Comitato Rischi Finanziari di Gruppo. Tali limiti vengono, successivamente alla loro approvazione, declinati sui desk delle singole legal entity, sentite anche le proposte delle Business Unit;
- limiti di secondo livello (sensitivity e greche): hanno l'obiettivo di controllare l'operatività dei differenti desk sulla base di misure differenziate in funzione della specificità degli strumenti trattati e delle strategie operative, quali le sensitivity, le greche e le esposizioni equivalenti.

Per il RAF 2018 è stato stabilito per la componente di trading un limite complessivo pari a 155 milioni, in linea con l'anno precedente.

In riferimento alla componente sub-allocata alle unità organizzative, si rileva che l'utilizzo del limite di VaR gestionale (componente held for trading) in Intesa Sanpaolo, nel corso del 2018 si è mediamente attestato al 46%, con un utilizzo massimo del 104% (tale sconfinò è stato gestito in sede di Comitato Rischi Finanziari di Gruppo). In media il limite gestionale di VaR, in Banca IMI, si è attestato al 35%, con un utilizzo massimo del 68%; va precisato che in Banca IMI il limite di VaR ricomprende anche la componente HTCS.

L'utilizzo dei limiti di IRC a fine giugno per Intesa Sanpaolo è pari al 30,4% (limite pari a 150 milioni), mentre per Banca IMI è pari al 35,7% (limite pari a 430 milioni).

Incremental Risk Charge – Sintesi andamento 2018

	2018			2017				
	2° trimestre medio	2° trimestre minimo	2° trimestre massimo	1° trimestre medio	4° trimestre medio	3° trimestre medio	2° trimestre medio	1° trimestre medio
Intesa Sanpaolo	35,7	32,2	46,3	32,0	32,2	39,5	66,9	65,5
Banca IMI	130,5	94,0	183,5	128,6	98,2	123,7	270,5	337,0
Totale	166,2	126,2	229,8	160,6	130,4	163,2	337,4	402,5

(milioni di euro)

L'utilizzo dei limiti gestionali del VaR sulla componente HTCS (esclusa Banca IMI) sul fine giugno è pari al 77%. Il limite su tale componente per il 2018 è rimasto, in linea col 2017, a 260 milioni.

Le valutazioni finanziarie

Il fair value degli strumenti finanziari

Le metodologie di valutazione al fair value degli strumenti finanziari sono disciplinate dal Gruppo Intesa Sanpaolo attraverso la “Fair Value Policy” ed illustrate in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell’esercizio 2017, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni. Nel presente capitolo vengono sintetizzate le variazioni più rilevanti avvenute nel corso del primo semestre 2018.

In particolare, il Gruppo ha adeguato la Fair Value Policy al principio contabile IFRS 9, introducendo una metodologia per la valutazione al fair value dei finanziamenti (loan) per cui la banca adotta un modello di business volto anche alla vendita o che non superano il c.d. test SPPI (Solely Payment of Principal and Interest). Sono state inoltre disciplinate le metodologie quantitative a supporto del test SPPI (Benchmark Cash Flow Test e Credit Risk Assessment) per gli strumenti che le richiedono.

Il valore prudente degli strumenti finanziari

A seguito dell’introduzione del principio contabile IFRS9 è stata inoltre adeguata la “Prudent Valuation Policy” di Gruppo, documento che disciplina la misurazione del valore prudente degli strumenti finanziari, illustrata in dettaglio nel fascicolo di bilancio dell’esercizio 2017, al quale si fa rinvio per maggiori informazioni.

Rispetto al 31 dicembre 2017, si è proceduto all’estensione delle regole di calcolo delle rettifiche di valore supplementari (Additional Valuation Adjustment - AVA) al fine di misurare il valore prudente dei finanziamenti al fair value ed all’aggiornamento dei filtri prudenziali in seguito al termine del periodo transitorio previsto da Banca d’Italia attraverso l’emanazione della Circolare n. 285.

Verifica indipendente dei prezzi (IPV)

Nel corso del primo semestre 2018 il Gruppo ha formalizzato il processo di Independent Price Verification attraverso la “IPV Policy”.

Secondo quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013, art. 4, par. 1.70 e 105, par. 8, il processo IPV è una procedura di verifica regolare dell’esattezza e dell’indipendenza dei prezzi di mercato degli strumenti finanziari o dei dati immessi nei modelli di pricing, effettuata da un’unità organizzativa indipendente dai gestori del business, con frequenza commisurata all’attività di negoziazione svolta e alla natura del mercato. Il processo IPV è integrato con i processi di gestione del rischio, conformemente alle normative in materia di valutazione degli strumenti finanziari (IFRS) e di misurazione dei rischi (CRR).

L’IPV Policy formalizza in un framework unico a livello di Gruppo una serie di controlli già esistenti ed articolatisi nel tempo.

Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Nel rischio operativo sono compresi anche il rischio legale e di non conformità, il rischio di modello, il rischio informatico e il rischio di informativa finanziaria; non sono invece inclusi i rischi strategici e di reputazione.

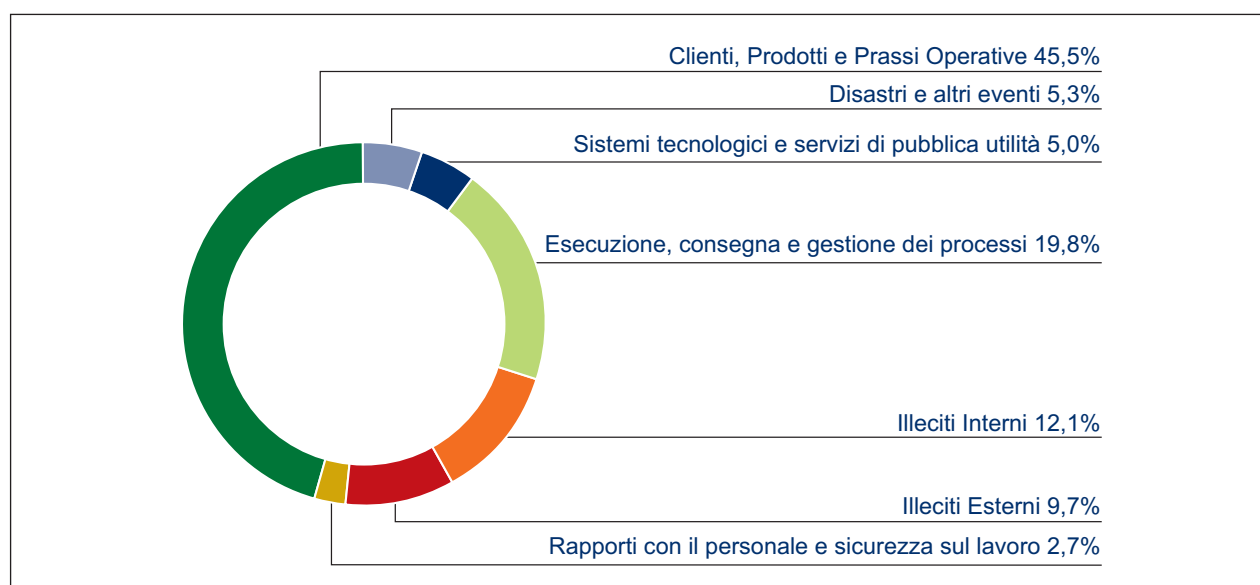
Metodi di calcolo del Rischio operativo

Per quanto attiene ai rischi operativi, a partire dal 31 dicembre 2009 il Gruppo adotta ai fini di Vigilanza per la determinazione del relativo requisito patrimoniale il Metodo Avanzato AMA – Advanced Measurement Approach (modello interno) in partial use con i metodi standardizzato (TSA – Traditional Standardised Approach) e base (BIA – Basic Indicator Approach). Il Metodo Avanzato è adottato dalle principali banche e società delle Divisioni Banca dei Territori, Corporate e Investment Banking, Private Banking, Asset Management, dal consorzio Intesa Sanpaolo Group Services, da VUB Banka (incluse Consumer Financial Holding e VUB Leasing) e PBZ Banka.

L'assorbimento patrimoniale così determinato è di 1.437 milioni al 30 giugno 2018, in diminuzione rispetto ai 1.488 milioni del 31 dicembre 2017.

Di seguito si riporta la ripartizione per tipologia di evento del requisito patrimoniale relativo al Metodo Avanzato (AMA) che rappresenta l'83% del requisito complessivo.

Ripartizione del Requisito Patrimoniale (Metodo Avanzato – AMA) per tipologia di evento operativo



Il modello interno di calcolo dell'assorbimento patrimoniale è concepito in modo da combinare tutte le principali fonti informative sia di tipo quantitativo (perdite operative) che qualitativo (Autodiagnosi).

La componente quantitativa si basa sull'analisi dei dati storici relativi a eventi interni (rilevati presso i presidi decentrati, opportunamente verificati dalla funzione centralizzata e gestiti da un sistema informatico dedicato) ed esterni (dal consorzio Operational Riskdata eXchange Association).

La componente qualitativa (Analisi di Scenario) è focalizzata sulla valutazione prospettica del profilo di rischio di ciascuna unità e si basa sulla raccolta strutturata e organizzata di stime soggettive espresse direttamente dal Management (Società Controllate, Aree di Business della Capogruppo, Centro di Governo) e aventi per obiettivo la valutazione del potenziale impatto economico di eventi operativi di particolare gravità.

Il capitale a rischio è quindi individuato come la misura minima, a livello di Gruppo, necessaria per fronteggiare la massima perdita potenziale; il capitale a rischio è stimato utilizzando un modello di Loss Distribution Approach (modello statistico di derivazione attuariale per il calcolo del Value at Risk delle perdite operative), applicato sia ai dati quantitativi sia ai risultati dell'analisi di scenario su un orizzonte temporale di un anno, con un intervallo di confidenza del 99,90%; la metodologia prevede inoltre l'applicazione di un fattore di correzione, derivante dalle analisi qualitative sulla rischiosità del contesto operativo, per tenere conto dell'efficacia dei controlli interni nelle varie Unità Organizzative.

Il monitoraggio dei rischi operativi è realizzato attraverso un sistema integrato di reporting, che fornisce al Management informazioni a supporto della gestione e/o della mitigazione dei rischi assunti.

Per supportare con continuità il processo di gestione del rischio operativo è stato attivato un programma strutturato di formazione per le persone attivamente coinvolte nel processo stesso.

Oltre a ciò, il Gruppo attua da tempo una politica tradizionale di trasferimento del rischio operativo (a tutela da illeciti come l'infedeltà dei dipendenti, furto e danneggiamenti, trasporto valori, frode informatica, falsificazione, cyber, incendio e terremoto nonché da responsabilità civile verso terzi) che contribuisce alla sua attenuazione. A fine giugno 2013, per consentire un utilizzo ottimale degli strumenti di trasferimento del rischio operativo disponibili e poter fruire dei benefici patrimoniali, nel rispetto dei requisiti stabiliti dalla normativa, il Gruppo ha stipulato una polizza assicurativa denominata Operational Risk Insurance Programme che offre una copertura in supero alle polizze tradizionali elevando sensibilmente i massimali coperti, con trasferimento al mercato assicurativo del rischio derivante da perdite operative rilevanti. La componente di mitigazione assicurativa del modello interno è stata autorizzata da Banca d'Italia nel mese di giugno 2013 e ha esplicitato i suoi benefici gestionali e sul requisito patrimoniale con pari decorrenza.

Inoltre, per quanto riguarda i rischi legati a immobili e infrastrutture e al fine di contenere gli impatti di fenomeni quali eventi ambientali catastrofici, situazioni di crisi internazionali, manifestazioni di protesta sociale, il Gruppo può attivare le proprie soluzioni di continuità operativa.

Leverage Ratio

Informativa qualitativa

Con la regolamentazione prudenziale di Basilea 3 è stato introdotto, in via definitiva a partire dal 1 gennaio 2015, il Coefficiente di Leva finanziaria (Leverage ratio), che misura il grado di copertura del Capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale del Gruppo Bancario. Tale indice è calcolato considerando gli attivi e le esposizioni fuori bilancio. L'obiettivo dell'indicatore è contenere il grado d'indebitamento nei bilanci delle banche inserendo un livello minimo di copertura delle attività di rischio mediante capitale proprio. Il rapporto, in corso di monitoraggio da parte delle autorità, è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).

La frequenza di produzione del Leverage Ratio è trimestrale. L'indicatore è soggetto a monitoraggio sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

Il coefficiente di Leva Finanziaria è calcolato come rapporto tra il Capitale di Classe 1 e l'Esposizione complessiva. Focalizzandosi sul denominatore dell'indicatore, nell'Esposizione complessiva sono comprese le Esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate sul Capitale di Classe 1, e le Esposizioni fuori bilancio.

Descrizione dei processi utilizzati per gestire il rischio di leva finanziaria eccessiva

Il Gruppo Intesa Sanpaolo condivide l'indicazione regolamentare di monitorare e contenere un indice di leva finanziaria (leverage ratio), ad integrazione dei coefficienti patrimoniali basati sul rischio e ne riconosce l'utilità al fine di limitare l'accumulo eccessivo di leva nel sistema bancario e soprattutto di fornire un presidio supplementare contro il rischio di modello e i possibili relativi errori di misurazione.

Di conseguenza il leverage ratio è oggetto di elevata attenzione tanto da essere stato selezionato come metrica di riferimento nell'ambito del Risk Appetite Framework per il presidio del rischio complessivo e, più in particolare, dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo.

In linea con l'esercizio precedente, nell'aggiornamento 2018 del RAF è stata confermata sia la scelta di definire il relativo limite aggiungendo al minimo regolamentare del 3% un buffer da stress sia la decisione di fissare anche una soglia di Early Warning quantificata considerando un ulteriore buffer prudenziale. Il rispetto di tali limiti è monitorato nel Tableau de Bord dei rischi e rendicontato trimestralmente al Comitato Rischi e al Consiglio di Amministrazione.

Si evidenzia infine che il Gruppo presenta un livello di *leverage ratio* tra i più alti dell'industria; alla luce dell'operatività svolta, la gestione del rischio di eccessiva leva finanziaria, pur oggetto di massima attenzione da parte del Top Management, non rappresenta un vincolo rilevante per la pianificazione strategica del Gruppo.

Descrizione dei fattori che hanno avuto un impatto sul coefficiente di leva finanziaria durante il periodo

Nel corso del semestre, per entrambi gli aggregati che determinano il coefficiente di leva finanziaria si registrano dei decrementi. In particolare:

- la riduzione del livello patrimoniale (Capitale di classe 1) è principalmente riconducibile al decremento delle riserve da valutazione; si rimanda alla Sezione relativa ai Fondi Propri del presente documento per un'approfondita analisi sulla composizione del Capitale di classe 1;
- la riduzione dell'Esposizione complessiva è dovuta – oltre che agli effetti indotti dalla prima applicazione dell'IFRS9 – a:
 - una diminuzione delle esposizioni in bilancio (esclusi SFT e derivati), riconducibile principalmente alla riduzione delle esposizioni verso enti sovrani, intermediari vigilati e altre attività diverse da crediti, parzialmente compensata dalle esposizioni verso clientela;
 - una diminuzione delle operazioni SFT, riconducibile alle maggiori deduzioni per SFT passivi che soddisfano le condizioni previste dall'Atto Delegato;
 - un decremento delle poste fuori bilancio.

In controtendenza rispetto all'andamento complessivo risultano le esposizioni in derivati.

Coefficiente di Leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo

Di seguito è riportata l'informativa dell'indicatore di leva finanziaria del Gruppo Intesa Sanpaolo al 30 giugno 2018, reso secondo i principi regolamentari CRR ed esposto secondo le disposizioni del Regolamento di esecuzione (UE) 2016/200.

Il rapporto è espresso in percentuale ed è soggetto al limite minimo regolamentare del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea). L'indice di leva finanziaria è esposto secondo le disposizioni transitorie.

Informativa Quantitativa
Tavola LRCom – Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

La tavola espone l'indicatore di leva finanziaria al 30 giugno 2018 e l'apertura dell'esposizione totale nelle principali categorie, secondo le disposizioni dell'articolo 451(1) (a, b, c) della CRR.

(milioni di euro)

Esposizioni per cassa in bilancio (esclusi derivati e SFT)		30.06.2018	31.12.2017
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	567.802	572.977
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1) - regime transitorio	-12.032	-11.557
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)	555.770	561.420
Esposizioni in Derivati			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	9.542	8.519
5	Add-on associato ai derivati secondo il metodo del valore di mercato	13.714	12.110
EU-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contante versato in operazioni su derivati)	-10.633	-11.244
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	51.200	40.565
10	(Compensazioni nozionali effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-48.703	-39.193
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	15.120	10.757
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	41.629	39.879
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	-13.003	-6.920
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività in SFT	5.226	3.259
EU-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
EU-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	33.852	36.218
Altre esposizioni fuori bilancio			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	222.912	240.025
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	-162.261	-171.453
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	60.651	68.572
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))			
EU-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
EU-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-	-
Capitale e totale esposizioni			
20	Capitale di classe 1	41.354	43.465
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, UE-19a e UE-19b)	665.393	676.967
Coefficiente di Leva Finanziaria			
22	Coefficiente di Leva Finanziaria	6,2%	6,4%
Scelta sulle disposizioni transitorie per la definizione della misura di capitale e ammontare attività fiduciarie			
EU-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
EU-24	Importo degli elementi fiduciarie eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

Tavola LRSum - Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

La tavola riporta la riconciliazione tra l'esposizione totale (denominatore del coefficiente) ed i valori di bilancio, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.

		(milioni di euro)	
Tavola di raffronto sintetico		30.06.2018	31.12.2017
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	793.718	796.861
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-149.035	-148.508
3	Rettifica per le attività fiduciarie iscritte in bilancio in base ai criteri contabili adottati, ma escluse dalla misura dell'esposizione dell'indice di leva finanziaria in base all'art. 429(13) del Regolamento (UE) No 575/2013 CRR	-	-
4	Rettifica per strumenti finanziari derivati	-13.108	-18.250
5	Rettifica per operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-7.778	-3.665
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	60.651	68.572
EU-6a	(Aggiustamento per esposizioni infragruppo escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(7) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-	-
EU-6b	(Aggiustamento per esposizioni escluse dal calcolo della Leva Finanziaria secondo l'articolo 429(14) del Regolamento (UE) N. 575/2013 CRR)	-	-
7	Altre rettifiche (*)	-19.055	-18.043
8	Totale dell'esposizione complessiva del coefficiente di Leva Finanziaria	665.393	676.967

(*) La voce "Altre rettifiche" include principalmente gli importi relativi alle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1 (regime transitorio)

Tavola LRSpl – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

La tavola fornisce, per le esposizioni diverse dai Derivati e dagli SFT, la distribuzione per controparte, in base alle disposizioni dell'articolo 451 (1) (b) della CRR.


		(milioni di euro)	
		Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)	
		30.06.2018	31.12.2017
EU-1	Totale Esposizione per cassa (esclusi derivati, SFT ed altre attività esenti), di cui:	567.802	572.977
EU-2	Esposizione totale del portafoglio di negoziazione	14.945	13.937
EU-3	Esposizione totale del portafoglio bancario, di cui:	552.857	559.040
EU-4	Obbligazioni bancarie garantite	770	595
EU-5	Esposizioni trattate come enti sovrani	122.850	127.030
EU-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali e autorità locali, Banche multilaterali di sviluppo e organizzazioni internazionali, Organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come stati	12.257	12.865
EU-7	Esposizioni verso intermediari vigilati	36.852	38.258
EU-8	Esposizioni garantite da immobili	118.617	113.525
EU-9	Esposizioni al dettaglio	38.394	41.862
EU-10	Esposizioni verso imprese	159.717	154.592
EU-11	Esposizioni in stato di default	21.715	25.638
EU-12	Altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	41.685	44.675

Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Fabrizio Dabbene, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento "Terzo Pilastro di Basilea 3 al 30 giugno 2018" corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Milano, 1 agosto 2018

Fabrizio Dabbene
Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari



Allegato 1

Fondi propri: Modello transitorio per la
pubblicazione delle informazioni
sui Fondi Propri

		(milioni di euro)	
		Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale primario di classe 1 (CET1) : strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni di cui: Azioni ordinarie	32.187	
		32.187	
2	Utili non distribuiti	13.320	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-1.363	
3a	Fondi per rischi bancari generali	-	
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-	
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	23	23
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	247	
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	44.414	
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-205	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-7.149	
9	Aggiustamento transitorio connesso allo IAS19	114	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-1.366	-1.366
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	946	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-204	-204
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	-	
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-142	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-131	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-1.689	
20	[non pertinente nella normativa UE]	-	
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%, quando l'ente opta per la deduzione	-213	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)	-	
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	-213	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	-	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'art.38, paragrafo 3) (importo negativo)	-	

		Importo alla data dell'Informativa	(milioni di euro) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
22	Importo che supera la soglia del 17,65% (importo negativo)	-651	
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	-	
24	Attività fiscali differite	-	
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	-	
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	-	
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)	-	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-416	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzate ai sensi degli articoli 467 e 468	-	
	di cui: Utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-	
	di cui: Utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-	
	di cui: Utili non realizzati su titoli di capitale e quote di OICR	-	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	2.704	
	di cui: deduzione delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e non derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. c) e 478, par. 1 CRR)	-	
	di cui: deduzione degli importi negativi risultanti dal calcolo delle perdite attese di cui agli artt. 158 e 159 CRR (artt. 469, par. 1, lett. a), 36, par. 1, lett. d) e 478, par. 1 CRR)	-	
	di cui: deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)	-	
	di cui: Transitional adjustments su impatti derivanti dall'applicazione dell'IFRS 9	2.704	-2.847
27	Deduzione ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-8.402	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	36.012	

		(milioni di euro)
		Importo alla data dell'Informativa
		Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	4.606
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile	-
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	731
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	5
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	5.342
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (EU) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
	di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
	di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (art. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)	-
	di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	-
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	-
	di cui: eventuale filtro per utili non realizzati	-
	di cui: altro filtro	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	-
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	5.342
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	41.354

(milioni di euro)

	Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	7.901
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	12
	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1 gennaio 2018	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	3
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	7.916
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-101
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-
54a	di cui nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie	-
54b	di cui partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-832
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
	di cui importo residuo relativo all'eccedenza di perdite attese rispetto alle rettifiche di valore per posizioni IRB	-
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
	di cui deduzione dell'importo applicabile degli strumenti del capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dalla banca direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando la banca ha un investimento significativo in tali soggetti e delle attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura e derivano da differenze temporanee (artt. 469, par. 1, lett. c), 36, par. 1, lettere c) e i) e 478, parr. 1 e 2 CRR)	-
	di cui impatti derivanti da franchigie con Transitional adjustments	-
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-
	di cui: eventuale filtro per perdite non realizzate	-
	di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo	-
	di cui: altro filtro	-
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-933

		(milioni di euro)	
		Importo alla data dell'Informativa	Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			
58	Capitale di classe 2 (T2)	6.983	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	48.337	
59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-	
	di cui: elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente, ecc.)	-	
	di cui: elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.)	-	
	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente, investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)	-	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	282.383	
Coefficienti e riserve di capitale			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	12,75%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,64%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,12%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,60%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	1,88%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0,03%	
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0,00%	
67a	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemically Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)	0,19%	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,37%	
69	[non pertinente nella normativa UE]		
70	[non pertinente nella normativa UE]		
71	[non pertinente nella normativa UE]		
Coefficienti e riserve di capitale			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	1.157	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.835	
74	[non pertinente nella normativa UE]	-	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	2.220	

		Importo alla data dell'Informativa	(milioni di euro) Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) N.575/2013 o importo residuo prescritto dal Regolamento (UE) N.575/2013
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2			
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-	
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-	
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)	-	
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni	819	
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)			
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-	
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	730	
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	1.891	
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-	

Contatti

Intesa Sanpaolo S.p.A.

Sede legale:

Piazza San Carlo, 156
10121 Torino
Tel. 011 5551

Sede secondaria:

Via Monte di Pietà, 8
20121 Milano
Tel. 02 87911

Investor Relations & Price-Sensitive Communication

Tel. 02 8794 3180
Fax 02 8794 3123
E-mail investor.relations@intesaspaolo.com

Media Relations

Tel. 02 8796 3845
Fax 02 8796 2098
E-mail stampa@intesaspaolo.com

Internet: group.intesaspaolo.com

Stampa e Prestampa: Agema® S.p.A.



Intesa Sanpaolo S.p.A., nel rispetto dell'ambiente, ha stampato questo bilancio su carta proveniente da foreste gestite in maniera responsabile secondo i criteri FSC® (Forest Stewardship Council®)

GALLERIE D'ITALIA. TRE SEDI MUSEALI, UNA RETE CULTURALE PER IL PAESE.

Con il progetto Gallerie d'Italia, Intesa Sanpaolo condivide con la collettività il proprio patrimonio artistico e architettonico: 1.000 opere d'arte esposte in palazzi storici di tre città, a formare una rete museale unica nel suo genere.

Gallerie di Piazza Scala a Milano ospitano, in un complesso architettonico di grande valore, una selezione di duecento capolavori dell'Ottocento lombardo e un percorso espositivo dedicato all'arte italiana del Novecento.

Gallerie di Palazzo Leoni Montanari a Vicenza espongono la più importante collezione di icone russe in Occidente, testimonianze dell'arte veneta del Settecento e ceramiche attiche e magnogreche.

Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano a Napoli accolgono il *Martirio di sant'Orsola*, ultimo dipinto documentato di Caravaggio, e oltre centoventi esemplari della produzione artistica napoletana tra gli inizi del Seicento e i primi del Novecento.

In copertina:



CARLO BRANCACCIO (*Napoli 1861-1920*)
Napoli, via Toledo: impressione di pioggia, 1888-1889 ca
olio su tela, 40 x 80 cm
Collezione Intesa Sanpaolo
Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, Napoli

Il dipinto *Napoli, via Toledo: impressione di pioggia*, di Carlo Brancaccio rappresenta *en plein air* una scena di vita quotidiana con vivace gusto narrativo. L'autore è noto soprattutto per le luminose raffigurazioni delle vie e dei luoghi più caratteristici di Napoli, per le scene marine e i paesaggi.

L'opera fa parte della collezione esposta in modo permanente in via Toledo, nelle Gallerie d'Italia - Palazzo Zevallos Stigliano, sede museale di Intesa Sanpaolo a Napoli. La raccolta di dipinti dell'Ottocento, in particolare, offre un percorso significativo nella pittura di paesaggio che in ambito napoletano conobbe uno sviluppo straordinario, in linea con quanto di più all'avanguardia si andava realizzando nel resto d'Europa.

